Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
Codice Postale 34122
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 14 giugno 1968
Anno LXXXVII L. 60
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 6653 nuova serie Fondazione: 1881

SARAGAT RIPRENDE OGGI AL QUIRINALE LE «CONSULTAZIONI RISTRETTE» CON IL CENTRO-SINISTRA

Riproposto dalla D.C. un Governo Rumor La decisione finale spetta ai socialisti

In assenza di un appoggio del PSU controllato e assicurato preventivamente è probabile che si ripieghi sulla formula del Ministero «tecnico» per il quale il Presidente della Repubblica avrebbe in serbo una rosa di autorevoli personalità

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 13

La direzione democristiana riunitasi in serata ha riconfermato la fiducia nell'on. Rumor quale candidato del partito per la ricerca di una soluzione della crisi idonea al rilancio del centro-sinistra.

Domani la situazione sarà esaminata dalla segreteria socialista, con la partecipazione anche dei capi gruppo. Sempre domani il Capo dello Stato riprenderà le consultazioni supplementari per ricercare la soluzione della crisi; riceverà nella mattinata la delegazione democristiana composta da Rumor, Scelba, Sullo, Gava; nel pomeriggio quella socialista composta da Nenni, De Martino, Tanassi, Ferri e Zannier. Sabato mattina, infine, il Capo dello Stato riceverà la delegazione repubblicana composta da La Malfa e Salmoni.

Una decisione di Saragat per l'incarico è attesa tra sabato sera e lunedì mattina. C'è chi asserisce che prende quota la soluzione del Governo di affari. La direzione democristiana si è riunita nel pomeriggio odierno e ha discusso lungamente sulla base di una relazione dell'on. Rumor. Ha approvato all'unanimità la sua azione nell'espletamento della missione «esplorativa» dei giorni scorsi. A quanto si è saputo ha riconosciuto che egli aveva interpretato fedelmente le deliberazioni ufficiali prese a suo tempo dalla stessa direzione. I dirigenti democristiani hanno riconfermato la loro fiducia in un Governo di centro-sinistra organico o con maggioranza precostituita, consistente, in pratica, in un appoggio esterno del PSU, appoggio, si noti bene, concordato.

Dopo ampio dibattito, a tarda sera è stato approvato un documento in cui, tra l'altro, è detto che la direzione ha rilevato con rammarico che lo sforzo compiuto dall'on. Rumor per la ricostituzione di un Governo organico di centro-sinistra secondo le deliberazioni espresse dalla D.C. non ha potuto avere successo per la indisponibilità del PSU affermata dai suoi rappresentanti in aderenza alle decisioni prese dai massimi organi del loro partito. La direzione ha altresì preso atto che la ricognizione compiuta dall'on. Rumor nell'ambito del più ampio mandato conferitogli dal Presidente della Repubblica per la costituzione di un Governo con maggioranza parlamentare precostituita con una piattaforma politica e programmatica comune e concordata tra i tre partiti di centro-sinistra non ha pure dato esito positivo. La direzione ha approvato pienamente l'opera svolta dall'on. Rumor e dalla delegazione democristiana esprimendo il suo vivo ringraziamento ed ha esortato i rappresentanti della D.C. a proseguire lo sforzo nella linea indicata.

Le conclusioni della direzione democristiana saranno esaminate e approvate domattina dai direttivi parlamentari d.c. della Camera e del Senato convocati ad un'ora insolita, le 7.30 del mattino, per decidere l'atteggiamento che i rispettivi capi gruppo, Sullo e Gava, dovranno tenere qualche ora dopo nell'incontro della delegazione con Saragat.

Si può già dire che i direttivi non faranno altra designazione che quella di Rumor, ripetendo la precedente designazione giacchè nel partito di maggioranza relativa si dice che per qualunque soluzione è ipotizzabile solo la designazione di Rumor e non di altri esponenti i quali non potrebbero beneficiare dell'appoggio interno del partito come il leader democristiano. Tale precisazione, venuta da ambienti considerati attendibili, è stata fatta in relazione all'ipotesi di una designazione di Colombo o di Moro o di Taviani. Qualunque altra designazione, in sostanza, sarebbe in grado di trovare una prospettiva solo con l'accordo con la segreteria del partito e quindi con Rumor. In altre parole Colombo o Moro o Taviani potrebbero essere candidati ad una designazione solo se e qualora Rumor decidesse di passare la mano.

Più che le decisioni di stasera della direzione democristiana saranno peraltro determinanti le decisioni o gli orientamenti che usciranno dalla segreteria politica socialista che si riunirà domattina con la partecipazione di Nenni, De Martino, Tanassi, Brodolini, Cariglia, Ferri e Zannier. Determinante, sempre in collegamento con questa riunione, sarà poi l'incontro tra Saragat e la delegazione socialista.

Il punto fondamentale della situazione è questo, infatti: o il partito socialista decide di appoggiare ufficialmente e dallo esterno un Governo fatto dalla D.C. e allora avremo un monocolore o un bicolore presieduto dall'on. Rumor. Oppure il PSU non muta il suo attuale atteggiamento, che si inquadra in una assicurazione generica ma non ufficiale di appoggio esterno, e allora salta, salvo imprevisti, l'ipotesi del monocolore o bicolore e prende consistenza la ipotesi del Governo «tecnico» per il quale molti si ostinano a fare il nome del sen. Leone ma per il quale — a quanto riteniamo di sapere — il Presidente della Repubblica avrebbe invece in serbo altri candidati, da scegliersi tra ex Presidenti della Repubblica, ex Presidenti del Senato e persino ex parlamentari, tuttora considerati autorevoli esponenti politici.

Il problema dei dirigenti socialisti, problema del quale domattina discuterà a fondo la segreteria, è proprio quello di acconsentire o meno ad una trattativa con i democristiani sulla composizione del Governo e sul programma per decidere

Caterbo Mattioli

(Continua in 2.a pagina)

(Telefoto ANSA al «Piccolo»)
Roma — L'on. Mariano Rumor e il vicesegretario della D.C. Flaminio Piccoli durante la seduta della direzione democristiana riunita alla Camilluccia alla vigilia delle consultazioni

IL REGIME IN FRANCIA CERCA UNA RICONCILIAZIONE CON GLI ESTREMISTI DI DESTRA

Attesa la liberazione di Salan Misure di grazia per gli «ultras»

Imbarazzato silenzio dei comunisti - Una serie di espulsioni adottate nei confronti di cittadini stranieri
Torna la calma ma gli scioperi sono ancora in atto - Situazione confusa per i «katanghesi» della Sorbona

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 13

La calma è tornata a Parigi e nelle città di provincia dopo la decisione del Governo di vietare tutte le manifestazioni di piazza durante il periodo della campagna elettorale e di sciogliere sette movimenti estremisti, anarchici, trotskisti o maoisti. Questi provvedimenti non hanno provocato finora alcuna reazione, a parte alcune prese di posizione da parte di uomini politici di sinistra, i quali hanno manifestato la loro preoccupazione e denunciato il carattere unilaterale delle decisioni governative.

Come si ricorderà, i primi incidenti erano scoppiati all'inizio del mese di maggio a Nanterre e alla Sorbona perchè vi erano stati degli scontri tra i gruppi di estrema sinistra e il movimento di estrema destra «Occident». Questo movimento non figura nella lista dei gruppi disciolti; e «Le Monde» scrive questa sera: «Nel momento in cui fa appello a tutti i suffragi anticomunisti, in cui parla di riconciliazione nazionale e di amnistia totale, il regime non può permettersi di avere dei nemici a destra».

La stampa gollista e quella moderata approvano naturalmente le decisioni adottate ieri dal Consiglio dei Ministri, e affermano che esse rispondono ai desideri della maggioranza della popolazione, la quale non sopporta più i disordini, le manifestazioni, la violenza nelle strade. Stranamente silenzioso è invece il partito comunista francese, il quale non ha preso posizione nè ufficialmente, nè tramite il suo organo quotidiano «L'Humanité». E' evidente che il PCF ha accolto con sollievo i provvedimenti decretati contro i gruppi di estrema sinistra; fin dall'inizio della crisi, i comunisti francesi avevano combattuto aspramente gli anarchici, i trotskisti, i maoisti. Temevano di essere «scavalcati» dai movimenti rivoluzionari giovanili, e paventavano soprattutto l'eventuale creazione di un nuovo partito di estrema sinistra, che avrebbe potuto attirare a sè, oltre agli studenti, anche numerosi giovani operai.

Il regime fa di tutto per favorire la «riconciliazione» tra gollisti e le forze di estrema destra. Dopo il ritorno in Francia dell'ex Presidente del Consiglio Georges Bidault, che è stato lasciato in libertà provvisoria (sebbene fosse stato accusato di complotto contro la sicurezza dello Stato e fosse stato costretto a vivere in esilio per sei anni), è stata annunciata oggi l'amnistia nei confronti dell'ex colonnello Lacheroy, condannato a morte in contumacia per la sua attività nelle file dell'OAS. Lacheroy, che viveva in Spagna, è immediatamente tornato in patria. Si attende poi, da un momento all'altro, la liberazione dell'ex generale Salan, che è detenuto nel carcere di Tulle. Salan, che era stato condannato a morte, poi graziato (la condanna era stata tramutata in ergastolo) per aver organizzato il «putsch» militare di Algeri nel 1961, è l'ultimo generale che sia ancora in prigione. I suoi tre compagni Challe, Jouhaud, Zeller, che avevano preso la testa del «colpo» assieme a lui, erano stati graziati e liberati tempo fa.

L'avv. Jean Louis Tixier Vignancour, che si trova da ieri sera a Tulle, ha avuto stamane un lungo colloquio nella prigione con Salan, e ha quindi fatto la seguente laconica dichiarazione: «Il generale Salan è calmissimo. Mi ha detto: "Se è per oggi (la liberazione), ottimo; se è per domani, benissimo". Non posso dire di più. E' verosimile che la sua liberazione sia prossima». A Tulle si trovano da parecchi giorni anche la signora Salan e la figlia Dominique.

Si prevedono altre misure di grazia nei confronti degli «ultras» che si trovano ancora nelle prigioni francesi, e che sono una ventina in tutto. Fra di essi c'è anche il colonnello Argoud, che era stato catturato a Monaco di Baviera, nel 1963, da agenti segreti francesi e trasportato clandestinamente a Parigi.

Sul piano sociale, non si può ancora parlare di un ritorno alla «normalità», poichè quasi un milione di lavoratori delle industrie metallurgiche e automobilistiche sono sempre in sciopero. In certe località ci sono state anche delle nuove occupazioni delle fabbriche. A Parigi, mancano sempre i taxi, ma sembra che un accordo sia stato raggiunto e forse le autopubbliche riprenderanno a circolare alla fine della settimana. Alla radio e alla televisione, proseguono le trattative tra la direzione e gli scioperanti che sono circa dodicimila, tra tecnici, maestranze e giornalisti. I programmi speciali della campagna elettorale saranno regolarmente trasmessi in ogni caso: i tecnici in sciopero hanno affermato che ne assicureranno la diffusione.

Certo che i tumulti, gli scioperi, le distruzioni hanno stancato la gente. L'uomo più popolare di Parigi è oggi il padrone di casa che martedì sera ha preso il fucile e ha sparato su una folla di studenti in tumulto; in lui si vede il simbolo del completo voltafaccia della opinione pubblica nei confronti del movimento dei giovani, ai quali in un primo momento i parigini avevano dato un cauto incoraggiamento, guardando con simpatia alle aspirazioni degli universitari che chiedevano una riforma. Le molte notti di violenze nelle strade, con i resoconti della stampa che insistevano sull'azione repressiva della polizia, avevano trascinato del tutto la popolazione a fianco degli studenti. Ma poi la distruzione senza motivo di automobili e di edicole, l'abbattimento degli alberi, il disfacimento dei selciati, le percosse ai passanti hanno alterato la situazione. E adesso un gruppo di cittadini ha già annunciato che intende organizzarsi a difesa contro le squadre di dimostranti.

Altre quarantun persone di sedici nazionalità differenti sono state oggetto questo pomeriggio di un provvedimento di espulsione dal territorio francese. Fra i nuovi espulsi figurano quattro cittadini italiani, di cui non è stata rivelata l'identità. L'elenco comprende inoltre sette tedeschi, sei algerini, quattro spagnoli, quattro inglesi, tre portoghesi, tre tunisini, due senegalesi, un peruviano, un belga, un iraniano, un argentino, un danese, un greco, un olandese e un cittadino del Madagascar. Il numero degli stranieri espulsi è così salito stasera da 73 a 114. A quanto affermano le autorità, 62 dei 114 espulsi sono stati arrestati nel corso delle manifestazioni svoltesi nella capitale. Fra questi 62, figurano in particolare 26 studenti, sei professori e 18 operai. Si prevede che l'elenco degli stranieri espulsi si allungherà ulteriormente nel corso dei prossimi giorni.

Alla Sorbona, intanto, la situazione è molto confusa, e gli studenti temono che la polizia tenti di intervenire per arrestare i capi dei movimenti estremisti disciolti. Il «comitato di occupazione» dell'Università ha deciso oggi di chiudere la Sorbona per 48 ore. Rimarranno aperti al pubblico soltanto il cortile principale e cinque anfiteatri. Secondo gli studenti si tratta di una misura provvisoria, motivata dalla necessità di procedere alla pulizia dei locali. Ma la causa immediata della chiusura è stato il conflitto

Enrico Molinari

(Continua in 2.a pagina)

A causa di uno sciopero nazionale della durata di 48 ore proclamato dai Sindacati Poligrafici, dopo la rottura delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro, i giornali quotidiani non usciranno domani, sabato 15, e domenica 16.

«Il Piccolo» riprenderà le pubblicazioni lunedì.

La situazione

Stamane il Capo dello Stato inizia un ciclo integrativo di consultazioni ricevendo una delegazione democristiana. Nel pomeriggio sarà il turno della delegazione socialista e domattina saranno ricevuti al Quirinale i rappresentanti del PRI. I partiti interessati in vista del nuovo incontro con il Presidente Saragat sono impegnati a mettere ulteriormente a punto le rispettive posizioni. La direzione della DC in una lunga riunione svoltasi ieri, ha approvato all'unanimità l'azione svolta da Rumor, ribadendo la fiducia in un Governo di centro-sinistra o con la partecipazione organica dei tre partiti, cioè con l'appoggio esterno del PSU. La segreteria socialista si riunisce oggi per prendere una decisione sull'opportunità di acconsentire ad una trattativa per l'appoggio esterno concordato sul programma e sulla composizione del Governo. Allo stato attuale delle cose la prospettiva con maggiori «chances» è quella di un Governo d'affari fino al congresso socialista, cioè un Governo tipo quello Leone del '63, affidato allo stesso Leone o, più probabilmente, a qualche altro uomo rappresentativo e politicamente non impegnato. Non è però da escludere una possibile inversione dell'attuale tendenza.

Sono entrate in vigore le misure restrittive per i traffici da e per Berlino decise da Pankow. Circa 2500 persone, tra cui molti studenti, hanno protestato a lungo a Berlino, davanti all'edificio che ospita la commissione di controllo degli alleati e in una risoluzione hanno chiesto che la ex capitale tedesca sia difesa non con le parole ma con i fatti.

Giornata tranquilla a Parigi e in tutta la Francia. Circolano con insistenza voci su una imminente liberazione del generale Salan, uno dei capi del «putsch» algerino del '61. Il provvedimento rientrerebbe nel processo di distensione iniziato con il proscioglimento dell'ex premier Bidault. La situazione nel complesso è calma anche se permane una certa tensione.

SULL'AUTOSTRADA «MINI-BLOCCO» PER BERLINO

(Telefoto UPI al «Piccolo»)
Helmstedt — Una fila di macchine lunga cinque miglia in sosta sull'autostrada per Berlino. Gli automobilisti devono attendere ore ed ore per poter valicare il posto di blocco per il controllo dei passaporti istituito dalla Germania Est

Protosincrotrone: una speranza per l' Europa e per la Regione

UN PATRIMONIO UMANO ALLE SPALLE DI DOBERDÒ

Ogni iniziativa scientifica, di grandi o di medie dimensioni e di rilevante impegno finanziario, richiede una congerie di attentissimi e qualificati studi di analisi e di sintesi, che comprendono un'infinita serie di componenti da sottoporre, poi, al vaglio degli scienziati, dei governi e degli imprenditori. Quando si vuol progettare un qualcosa che sia veramente grande nell'impostazione, occorre operare dapprima su una pluralità di elementi, ciascuno dei quali apporta alla dinamica della progettazione un proprio peso ponderato. La scienza proiettata verso il domani riposa su un sistema calcolatorio che è basato su una gamma di equazioni, che investono le più svariate tematiche. E queste — che in definitiva fissano i contorni e i termini di problema — vanno, a loro volta, dalla geologia all'ubicazione geografica, dal paesaggio naturale alle falde freatiche ed alle sorgenti endogene, dall'energia motrice all'«inventario» della popolazione. Gli studi di scelta — secondo i moderni concetti della matematica e della statistica economica — comportano, pertanto, una serie di valutazioni che sono naturali, tecniche ed umane. Queste ultime, dopo la soluzione delle incognite che derivano dall'equazione formata dai parametri naturali, cioè da quelli che emergono dalla scelta del luogo in cui ubicare l'iniziativa scientifica o pratica, fanno parte a loro volta di una altra complessa equazione: quella della «componente umana». La natura può offrire condizioni ideali ed ottimali dal punto di vista della realizzazione di un progetto, ma a nulla essa vale se l'uomo non apporta il suo contributo determinante. Ed è nel campo umano che bisogna affondare il microscopio per scoprire che i valori possono incidere definitivamente sulla validità d'una progettazione. La componente umana: ecco l'elemento di base d'ogni iniziativa. Ma non basta aver sott'occhio l'inventario della popolazione; questo è solamente una somma di «teste», o una pluralità di famiglie che vivono in un dato luogo. Occorre «tagliare» le poste di tale inventario, e scinderle in altre componenti, così come si fa nelle analisi chimiche. E le componenti che bisogna sottoporre ad una rigida ma fredda vivisezione sono date dal tasso demografico, presente e futuro, dallo stato occupazionale, dalle qualifiche professionali della comunità, dalla socialità, dal grado di istruzione, dalla propensione verso gli studi speculativi, dalla psicologia dell'ambiente umano, dalla psicotecnica, intesa come predisposizione delle componenti umane a collaborare al successo di un progetto. Non è sufficiente, perciò, il solo «volume» della popolazione presente a convalidare la bontà di successo di una iniziativa. Occorre molto, ma molto, di più! L'ambiente umano deve esser atto a recepire un progetto, a capirlo nella sua integralità e a collaborare per la felice riuscita.

I mezzi strumentali rendono facile lo studio delle componenti naturali, quali la geologia, la litologia, la petrografia, la geotecnica, i gradienti di sismicità, la climatologia, il decorso delle acque superficiali o di quelle di falda freatica, ecc. Poi la geografia generale viene in aiuto per la localizzazione ottimale, vista sotto il profilo dei fattori naturali e spaziali.

Ma la «pagella» dei fattori naturali, anche se è di basilare importanza, perchè senza di essa nulla si può fare di concreto, deve essere integrata dalla summenzionata componente umana, dalla quale, poi, in definitiva, dipenderà il successo dell'impresa. Ed è a questo punto che arriviamo a Doberdò. E' un «plateau», questo, che il CERN ha già individuato, grazie agli studi resi noti nel 1962 dal prof. Martinis, dell'Università di Milano. Le analisi del geologo sono state pubblicate nel maggio 1967 nel volume «Sites for the proposed CERN 300 GeV Proton Syncrotron». E' un'indagine che fa testo: essa dimostra che il sito di Doberdò riposa sul calcare del Mesozoico, un po' più a meridione del Fiume Vipacco, calcare che si spinge fino alla costa, poco più ad Est di Monfalcone, raggiungendo il «plateau» del Carso medio triestino. Il Vipacco scorre proprio al confine geologico fra il calcare del Mesozoico e le rocce dell'Eocene, o in vicinanza della pianura alluvionale che si staglia a occidente della linea Monfalcone - Gorizia. Gli studi del prof. Martinis sono stati accettati dagli scienziati del CERN, che hanno riconosciuto la «bontà» della struttura del «plateau» di Doberdò. Dal punto di vista del fattore naturale, Doberdò è con le carte in pienissima regola. Ma Doberdò è «isolata»? Chi passa per la carrozzabile che si trova a monte dell'ingresso della nuova autostrada, vede il canale di sfogo della bonifica, file di cipressi, arbusti mediterranei che contendono il dominio della terra rossastra alle essenze continentali, e una grande piana, nella quale, nei giorni di pioggia, si condensa uno strato melmoso che sta fra l'acquitrino e il laghetto carsico. E' desolato il paesaggio: tutt'altro che elegante, tale da non invogliare alla «villeggiatura».

Ma ciò non deve ingannare lo studioso, perchè quello che conta è l'ambiente umano che sta nei pressi di Doberdò. A tre chilometri c'è Monfalcone, il centro della Bassa Isontina, dove si staglia uno dei più grandi cantieri ed uno dei più maestosi bacini di costruzione navale d'Europa. A sette chilometri c'è Gorizia, a meno di trenta Trieste, a 35 Udine. Il sito proposto dai tecnici italiani è dunque circondato da un alveare di città, da una serie di magnifici centri balneari e ha a un passo la nuova autostrada. Ma non è la località isolata che può avere un effetto negativo. Nel primo decennio di questo secolo, un pioniere della dinastia dei Cosulich posava l'occhio sulle paludi infette di Panzano; c'erano allora poche case, alle finestre delle quali, al posto delle tapparelle, spiccavano le graticole antizanzara. Là il Cosulich, che sapeva di avere Trieste alle sue spalle, Gorizia poco più al Nord, e vari Comuni della Bassa Isontina a poca distanza, posava la prima pietra del Cantiere di Monfalcone. I Cosulich conoscevano l'ambiente umano; sapevano che da esso potevano trarre la materia prima per far funzionare un'impresa di costruzioni navali. I contadini del luogo, gli artigiani, i braccianti, gli sterratori, i manovali divennero, con l'andar del tempo, dei provetti «cantieristi», operai di alta specializzazione, tecnici che hanno lasciato un'impronta di eccezionale levatura sul solco della quale si sono posti i loro figli ed i nipoti. Anche a Trieste, nella bassa vallata delle Noghere, c'era fino a vent'anni fa una mefitica palude, sulla quale crescevano solamente erbacce alofile. Nessuno avrebbe scommesso un soldo bucato sulla validità economica di quell'area. Eppure in quell'area è sorta la zona industriale di Zaule, nella quale, oggi, non c'è più spazio per altre iniziative. Ed è proprio da lì che parte anche l'oleodotto per la Germania. Due esempi vicinissimi a Trieste — la palude di Panzano e quella di Zaule — stanno a dimostrare quale magico potere abbia la componente umana, se è formata da elementi di tradizioni produttive, da tecnici, da esperti, da sapienti manovratori dei capitali. C'è, poi, il mare, il grande canale lungo il quale si muovono le direttrici dei traffici. Doberdò dovrebbe pertanto essere la terza pietra miliare dell'area industriale che è sorta attorno alla capitale della regione nel corso degli ultimi settant'anni.

Al CERN sono state proposte altre soluzioni. L'Austria ha indicato Goepfritz, a un centinaio di chilometri da Vienna; ma l'area non possiede un «inventario» umano che possa competere con quello triestino. Il Belgio ha proposto Focant, a circa un centinaio di chilometri da Bruxelles, in terra collinare, non dotata di attrezzature tecniche di particolare importanza. La tedesca Drensteinfurt, nel bacino di Muensterland, è a quaranta chilometri da Dortmund, e a sessanta da Bochum; dista troppo dai centri renani, nei quali vi è, per di più, la piena occupazione, mentre domina la carenza assoluta di abitazioni. C'è, per la Francia, il sito di Le Luc, nella Bassa Provenza. Un luogo di discreta bellezza, ma distante quasi cento chilometri da Marsiglia e da Nizza e circa una settantina da Cannes. Indubbiamente l'ambiente umano non le è propizio. Apropyrgos, nell'Attica, dista poco da Atene, ma si trova in una zona dove impera ancora la steppa mediterranea, attraversata da greggi di pecore e di capre. La Spagna ha puntato su El Escorial, un sito della Nuova Castiglia a una quarantina di chilometri da Madrid, in piena steppa sull'altopiano della Mesata. Ambiente umano scarso, composto da pastori, senza attrezzature industriali. Madrid stessa non è un nodo produttivo di dimensioni internazionali. Resta la svedese Uppsala. Stoccolma ha proposto una area nelle vicinanze di quella magnifica Università. Tanto di cappello a Uppsala, il cui nome non si discute. Ma la popolazione è rada, dedita alla vita forestale. Il clima soggiace alla fredda corrente della Lapponia, alle glaciazioni del Golfo di Botnia, alle intemperanze dei venti che scendono dalla Cordigliera scandinava. Splendida per qualche mese all'anno è Uppsala; viene poi avvolta da una coltre di freddo glaciale. Infine la Granbretagna ha indicato il nominativo di Mundford, a 130 chilometri da Londra e a una sessantina da Cambridge, la famosa sede universitaria. Ma l'area del Norfolk non è stata mai prodiga verso le iniziative di grandi dimensioni. Ma sappiamo dalla «pagella» compilata dai saggi del CERN, che ormai si tratta di decidere solo fra Doberdò e Le Luc.

La panoramica dei concorrenti ci riporta quindi al «plateau» carsico che sente il morso del salso marino, che odora di timo, di cipresso, di ginestre, che beneficia della corrente calda ascensionale che giunge dallo Jonio attraverso le coste dalmate. Vicinissima al mare, è oggi desolata, con qualche casupola che si abbarbica lungo i tornanti delle strade. Ma «sente» il mare; guarda dal disopra il bacino di Monfalcone; dalle sue colline si vede l'ampio anfiteatro del Golfo di Trieste.

All'inizio di questo discorso abbiamo detto delle due componenti che formano il substrato di base delle grandi iniziative scientifiche o produttive: la natura e lo ambiente umano. Ed ecco che arriviamo a quest'ultimo elemento. Non si potrà dire che Trieste non ha una componente umana di primo ordine. Attraverso un secolare lavoro di affinamento e con certosina pazienza, Trieste ha creato il proprio divenire. Qui non si è impreparati alle grandi iniziative. I valori umani sono sorti spontaneamente nella città o giunsero dal di fuori. Poco più di un secolo fa la città viveva di pesca e di pic-

Dante Lunder

(Continua in 2.a pagina)

DALLA PRIMA PAGINA

In Francia

scoppiato ieri tra gli universitari e i «katanghesi», vale a dire il gruppo paramilitare composto di una quarantina di uomini di 30-35 anni, alcuni dei quali avevano combattuto nel Congo o in altri Paesi africani in qualità di mercenari.

Fin dall'inizio della «rivoluzione di maggio», i «katanghesi» si erano schierati dalla parte degli studenti e li avevano aiutati a combattere contro la polizia. Bellicosi, bene organizzati e disciplinati, specialisti della guerriglia, avevano dato parecchio filo da torcere alle forze dell'ordine. Gli studenti avevano assegnato loro un'ala della Università e avevano battezzato il loro «commando»: «comitato di intervento rapido».

I «katanghesi», però, sono diventati un po' troppo invadenti. Abituati alla disciplina militare, sopportavano malissimo il chiasso e gli eccessi della «rivoluzione culturale» che si era insediata alla Sorbona dopo che l'Università era stata occupata dagli studenti. D'altra parte, i mercenari avevano trasformato una parte dell'edificio in una vera e propria roccaforte. La notte scorsa, i «katanghesi» hanno tentato di prendere in mano le redini dell'Università. Affermando che era ora di «porre fine all'anarchia», hanno preso possesso degli uffici amministrativi, dopo aver espulso il «comitato di occupazione» che vi si era insediato. Volevano organizzare la vita, all'interno dell'Università occupata, come in una caserma, e preparare la difesa a oltranza.

Gli studenti hanno giudicato che l'attività dei «katanghesi» rischiava di avere delle conseguenze molto serie, soprattutto perchè avrebbe potuto fornire alla polizia il pretesto per intervenire e rioccupare l'edificio. Per questi motivi, il «comitato di occupazione» ha deciso di chiudere la maggior parte dei locali durante 48 ore, in modo che molti elementi estranei all'Università — e probabilmente anche i «katanghesi» — possano essere espulsi.

Il capo dei «mercenari» è un personaggio misterioso, certo «Jackie», di cui si sa poco o nulla, a parte il fatto che ha combattuto nel Congo. Il suo luogotenente è certo «Lucien», ex paracadutista. Gli altri sono ex militari oppure elementi «duri» reclutati a Parigi. Organizzati in gruppetti para-militari, si sono schierati dalla parte degli studenti non tanto per convinzione politica, quanto per il desiderio di combattere a tutti i costi. Sono uomini d'azione, che non vogliono rimanere inattivi. Non si sa bene come reagiranno davanti alle misure decretate dal «comitato di occupazione» della Sorbona; e forse non si lasceranno espellere tanto facilmente.

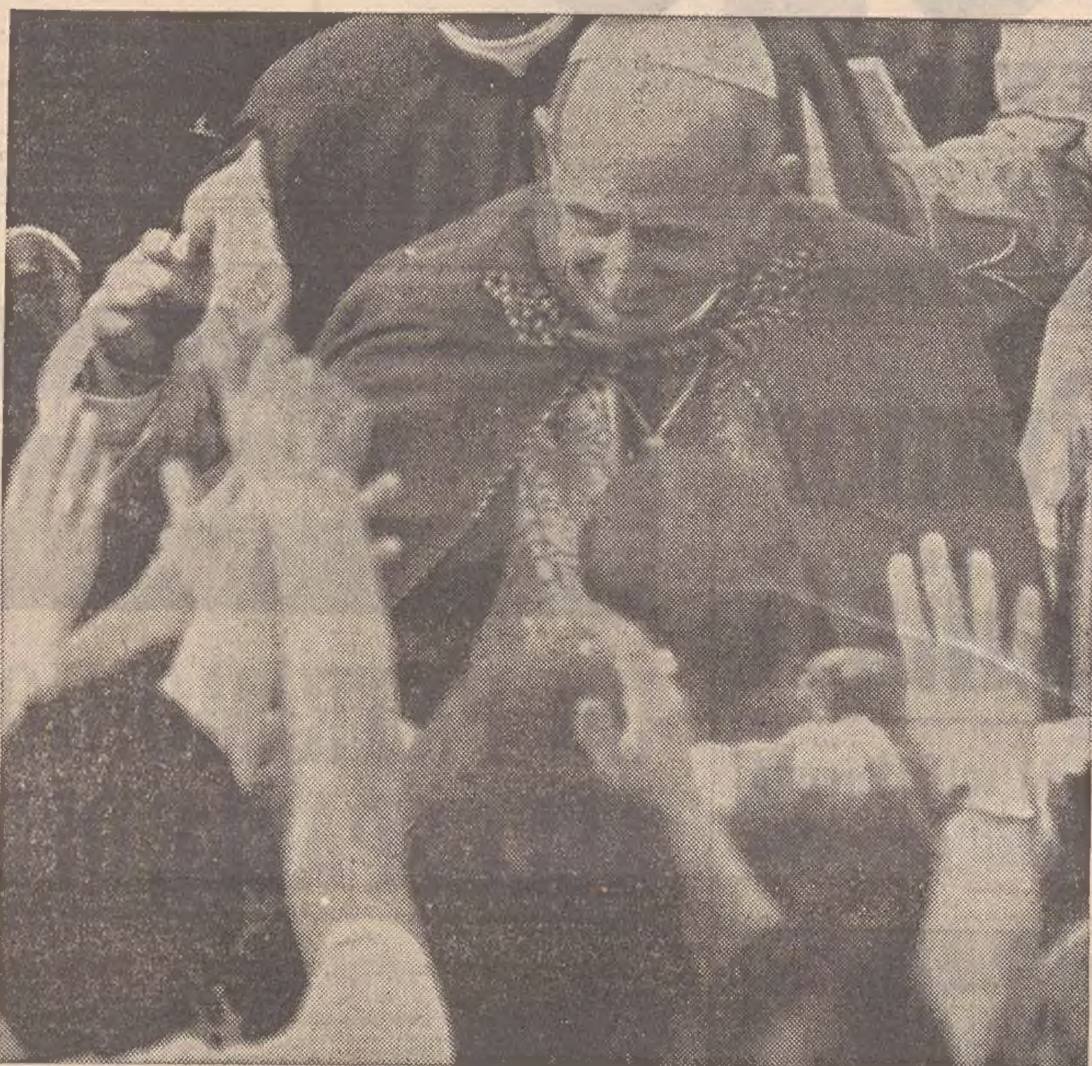
La crisi a Roma

un appoggio esterno contrattato e ufficiale. A suo tempo direzione e comitato centrale del PSU decisero che un appoggio siffatto sarebbe stato dato a posteriori e cioè giudicando il Governo dopo la presentazione dello stesso alla Camera. Ora Rumor e la D.C. insistono perchè invece tale appoggio sia decreato a priori, in anticipo, concordandolo nella fase di formazione del Governo. Per prendere una decisione del genere Tanassi e De Martino dovrebbero nuovamente riunire gli organi direttivi del partito, con il rischio di trovarsi in minoranza giacchè pare che i fautori della partecipazione socialista al Governo stiano guadagnando terreno.

Per il resto diremo che oggi da parte dei comunisti è stata espressa una aperta critica al Presidente della Repubblica perchè egli ha deciso nuove consultazioni solo nell'ambito dei partiti di centro-sinistra, «discriminando i gruppi parlamentari».

Riguardo alle nuove consultazioni di Saragat obiettivamente non sembra che Saragat abbia adottato una procedura non corretta. Non solo Segni nel '63 consultò alcuni segretari di partito (Moro, Nenni, Saragat e Reale) ma anche in precedenza da parte di Einaudi e Gronchi c'erano state consultazioni non previste dalla prassi.

IL PAPA PER IL CORPUS DOMINI



(Telefoto UPI al «Piccolo»)

Roma 13 — Il Papa ha celebrato la festività del Corpus Domini nella chiesa parrocchiale di Ostia ed ha pronunciato un discorso per invitare gli uomini a comprendere la lezione di unità che deriva dalla Eucarestia. Particolarmente festoso è stato l'incontro con i fanciulli

RINVIATA OGNI DECISIONE CIRCA IL LUOGO D'INSEDIAMENTO

PER IL PROTOSINCROTRONE A FINE D'ANNO LA SCELTA

L'Ambasciatore Giorgio Smoquina rappresenterà l'Italia alla sessione del Consiglio del CERN - Non ancora inviata la «lettera d'intenzione»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Ginevra, 13

Entro la fine dell'anno, e precisamente nel mese di dicembre, il Consiglio del CERN (l'organizzazione europea per la ricerca nucleare) stabilirà definitivamente il luogo che ospiterà l'acceleratore europeo da 300 GeV, più noto alla gran massa dei non iniziati come il «protosincrotrone». Restano tuttora in lizza nove Paesi che aspirano a ottenere l'importantissimo impianto, e in particolare l'Italia, con la località di Doberdò del Lago, e la Francia con il paese di Le Luc: in uno di questi due luoghi sorgerà con ogni probabilità il protosincrotrone.

A dire il vero era parso in un primo momento che la decisione definitiva sarebbe scaturita dalla 38.a sessione del consiglio dell'ente, programmata per il 19 e 20 giugno nella sede di Ginevra: nelle precedenti sedute ,infatti, era stato stabilito prima di aderire al progetto di costruzione dell'acceleratore nucleare (la risoluzione venne presa nella scorso dicembre, senza alcun voto contrario, anche se con qualche astensione), poi di provvedere in marzo e in giugno alla definizione del luogo più indicato a questo scopo. Nel mese di marzo fu in effetti compiuto dai responsabili del CERN un primo esame, molto minuzioso, per ridurre la «rosa» delle candidature: sulla scorta di un'ingente quantità di dati riguardanti la natura dei luoghi, il loro inserimento urbanistico, la possibilità di fornire manodopera, si profilarono subito come le più probabili la soluzione italiana, la francese, quella belga e la tedesca.

Ma la prossima seduta del consiglio del CERN non porrà certo un punto fermo al problema: si è infatti deciso, per quanto riguarda il protosincrotrone, di discutere sulla «definizione del programma e sul limite delle spese», di studiare le «procedure migliori per ridurre i termini d'applicazione della decisione finale», di esaminare i problemi connessi con la gestione e il controllo del progetto dell'acceleratore, e infine di stabilire i canoni della partecipazione dell'industria, alla luce della esperienza dello stesso CERN nel settore delle grandi realizzazioni. Inoltre verranno «raccolti ulteriori dati per quanto riguarda la scelta del luogo più favorevole all'impianto, ma in quest'occasione non verrà effettuata alcuna scelta». I lavori del consiglio, informa ancora una nota dell'ente, saranno «orientati nel senso di riuscire a stabilire definitivamente nel dicembre dell'anno in corso i punti essenziali del programma».

Pertanto le grosse decisioni sono rinviate a fine d'anno. O almeno la decisione conclusiva è fissata per quell'epoca: ciò non significa, infatti, che fino allora i Governi direttamente interessati all'operazione possano restarsene tranquillamente a guardare: il lavoro degli «esperti» per definire la «vexata quaestio» continua, come si vede, senza alcuna interruzione: la scelta è stata rimandata soltanto per poterla rendere più informata, oculata e sicura.

L'Italia sarà rappresentata a questa sessione del Consiglio del CERN dall'Ambasciatore Giorgio Smoquina: il suo collega Giusti Del Giardino, che aveva fino a ora seguito i lavori dell'ente (imponendosi, anzi, come uno tra i più fervidi sostenitori della partecipazione italiana all'impresa), è stato infatti trasferito a Tokio. Per Trieste e la Regione assume naturalmente interesse e significato la scelta del nuovo rappresentante italiano al CERN: l'Ambasciatore Smoquina, infatti, è fiumano d'origine e triestino d'adozione, e certamente proseguirà sulla strada tracciata da Giusti Del Giardino.

Per ora è impossibile che la Italia, il cui Governo non ha ancora inviato ai responsabili ginevrini neppure la cosiddetta «lettera d'intenzione», l'unico documento cioè valido a comprovare l'interessamento della nostra nazione alla realizzazione del progetto a Doberdò del Lago, perda il treno del protosincrotrone; non di meno però la data in cui ciò potrebbe accadere non è molto lontana e, quantunque la decisione sia stata rinviata, il problema di appoggiare la candidatura giuliana si pone con la medesima urgenza di ieri, la stessa di sempre.

D. G.

MARTEDI' LA CAMERA in seduta straordinaria

Roma, 13

La Camera dei deputati è convocata in seduta straordinaria per martedì 18 alle 10. Si tratterà di una seduta di breve durata, con un solo punto all'ordine del giorno, che riguarda la struttura interna dell'assemblea: la convalida cioè, dei 35 deputati che subentrano a Montecitorio a seguito di opzioni di colleghi eletti sia alla Camera sia al Senato o in più circoscrizioni.

VOLEVANO PROVARE IL MOTORE DI UN CATAMARANO

SCOMPARSI IN MARE TRE UOMINI DI ALBISOLA

Mezzi navali per tutta la giornata hanno inutilmente cercato i naufraghi

Savona, 13

Il cacciatorpediniere della Marina militare «Bergamini», partito da La Spezia, una motovedetta della capitaneria di Porto di Savona e due rimorchiatori, «Priamar» e «Giuseppe Piaggio», della Ditta Noli di Savona, stanno attivamente cercando dalle prime ore di questa mattina tre pescatori dilettanti savonesi. Si tratta di Aldo Stefanelli, di 36 anni, operaio presso lo stabilimento Ape, coniugato con tre figli; di Stefano Guazzoni, di 31 anni, panettiere, sposato ma senza figli, residente a Savona; di Francesco Ferriani, di 34 anni, garagista, celibe, nato anch'egli a Savona ma originario di Cuneo.

I tre, ieri sera, poco prima delle ore 22 hanno lasciato il porto di Albisola (Savona) a bordo di un'imbarcazione tipo «Catamarano», una specie di chiatta costituita da due incavi uniti tra di loro e spinta da un piccolo motore fuoribordo. I tre non hanno fatto più ritorno. Questa mattina alle ore 6 la moglie dello Stefanelli ha telefonato alla capitaneria di Porto dando l'allarme e successivamente si sono presentati in capitaneria anche i familiari degli altri due naufraghi.

La moglie dello Stefanelli ha detto che il marito era partito per provare il fuoribordo, mentre la moglie del Guazzoni ha riferito che a bordo erano in tre allo scopo di ritirare i palamiti.

Le ricerche si sono concentrate sul tratto di mare tra Capo Mele e Capo Noli davanti Albenga. Qui si è unita ai ricercatori anche la corvetta «Urania» che era in crociera a Alassio. Solo verso le 20 le unità hanno sospeso le ricerche.

ALLUCINANTE AVVENTURA DI UN'ITALO-AMERICANA IN VISITA AI PARENTI

Quindicenne rapita a Torino e «messa in vendita» in Sicilia

Finalmente è riuscita a fuggire con uno strattagemma - Arrestati i due sfruttatori
Il caso ha notevoli analogie con la vicenda di un'altra giovane rapita in maggio



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Torino — Anna Maria Frisoni al suo ritorno a casa

Torino, 13

Una ragazza quindicenne italo-americana, che si trovava a Torino in visita presso uno zio, ha raccontato di esser stata rapita da due giovani siciliani che l'hanno tenuta prigioniera per 10 giorni in un fienile, e quindi portata in Sicilia dove avrebbe dovuto sottostare a convegni immorali. La giovane di chiama Annamaria Frisoni, e abita a Newark nel New Jersey; si trovava presso lo zio Arturo Corvalli che abita in corso Casale n. 472/3. La Squadra mobile di Torino, ha operato due fermi: Salvatore Ansaloni di 25, e Pietro Giunta di 22 anni. A quanto pare altri fermi sarebbero imminenti.

La ragazza era venuta nello scorso marzo dagli Stati Uniti a Torino. Secondo il racconto di Annamaria, un giorno, ai primi di maggio, si era recata in pullman a Venaria Reale, nei dintorni di Torino, per incontrarsi con un giovane con il quale aveva fatto conoscenza; non lo trovò, ma fu invece avvicinata da un altro uomo che la condusse nella propria abitazione e le usò violenza. Non soltanto, ma minacciandola con coltello e percuotendola la indusse a prostituirsi, nelle campagne circostanti Veneria. La ragazza sarebbe poi stata «venduta» a una banda di sfruttatori che, dopo averle fatto fare film pornografici, la condussero in automobile a Caltanissetta; qui la giovane, sempre con minacce e percosse, fu costretta a continuare a prostituirsi.

I due rapitori l'hanno quindi riaccompagnata a Torino il 9 giugno scorso. Per liberarsi dai suoi sfruttatori, la ragazza ha promesso loro una grossa somma di danaro; i due, privi di soldi, hanno accettato. L'hanno accompagnata presso l'abitazione dello zio, e prima di salire le hanno dato un coltello: «Se fanno resistenza, minacciali», le hanno detto. Appena varcata la soglia della casa, la ragazza è stata accolta singhiozzante dal padre Ralph, giunto dagli Stati Uniti. L'uomo ha chiamato immediatamente la polizia. La Squadra mobile, agli ordini del dott. Montesano, stamane ha fermato i due giovani

Sono in corso perquisizioni nella zona di Venaria Reale: è stato trovato tra l'altro un film pornografico che è attualmente all'esame della polizia. La polizia sta svolgendo indagini anche per stabilire se il fatto è da collegarsi — come sembrerebbe — con la vicenda di un'altra ragazza, Maria Rosa Scarambone, scomparsa da casa il 31 maggio e tornatavi la notte dell'11 giugno dopo essere stata prigioniera di alcuni individui che l'avrebbero sfruttata. Anche per la Scarambone, infatti la prima tappa è stata Venaria Reale. Tre persone sono state arrestate per questo fatto: Salvatore Mancini, di 35 anni, Salvatore Lo Bue di 27, e Giorgio Giandolfo, di 23.

MORTO IL FONDATORE del Centro «San Fedele»

Milano, 13

Nella residenza del Centro culturale S. Fedele è morto il gesuita Padre Arcangelo Favaro, assistito dai confratelli, dalla sorella Suor Giacomina e dall'amico prof. Luigi Cantoni. Degente da mesi per un male incurabile, fino alle ultime settimane aveva continuato a interessarsi del Centro culturale, del quale era stato il fondatore.

DALLA PRIMA PAGINA

Un patrimonio umano

coli traffici. Eravamo attorno al 1830, quando Trieste, uscita dall'incubatrice di un modesto villaggio di pescatori e di mercanti, cominciava ad affacciarsi sulle grandi direttrici della storia. Tutt'altro che impauriti, i triestini attrassero genti di ogni nazionalità, d'ogni razza ed origine. I commercianti venivano qui a progettare la formazione di nuovi traffici; altri si gettavano sulle industrie; altri ancora ponevano le basi per la Borsa di Commercio; altri invece, presagendo la naturale inclinazione di Trieste, si davano da fare per creare cantieri navali. E frammezzo a lingue straniere che si intrecciavano con la matrice di Dante, un pugno di pionieri gettava le basi di istituti che divennero poi di dimensioni da dinosauro. Mentre il mondo europeo, astrazion fatta per il londinese Lloyd, si dilettava nel calcolo delle probabilità, qui, fra il 1830 e il 1840, sorgevano le Assicurazioni Generali, la Riunione Adriatica, il Lloyd Triestino, e si potenziavano i cantieri navali. Aveva 60 mila abitanti la città, quando erano già sorti gli istituti assicurativi, i cantieri e le società di navigazione. Nel 1829, in questo angolo di mare, un uomo, il triestino, Giuseppe Ressel dava l'avvio all'elica. Intanto uomini di valore, maturati nelle aule della scuola di scienze matematiche e nautiche — fondata dai Gesuiti nel 1753 — forgiavano il ferro, disegnavano arditi progetti, creavano le scienze attuariali, davano alla città i primi pilastri di una civiltà del lavoro e della scienza che non possono essere posti in discussione.

D'allora, più di un secolo è passato, eppure Trieste, nonostante le dolorose mutilazioni della seconda guerra, ha ripreso la sua vitalità, il suo carattere di centro di studi, di valutazioni, di prospezioni economiche. La città — seppur stretta in un fazzoletto di terra aspra — ha potuto riprendere alcune sue tipiche funzioni - guida nel campo del lavoro e della tecnica. Stretta attorno alla sua Università, alle numerose scuole, ai centri scientifici, forte della sua tradizione industriale, ha saputo attirare — quasi come per diritto di primogenitura — altre iniziative. E' diventata la capitale della cantieristica nazionale, la capitale del «Diesel», la capitale dell'oleodotto più potente di Europa. Ha, vicino a Doberdò, uno fra i bacini di costruzioni navali più imponenti del globo. Diverrà probabilmente anche la capitale del più grande gasdotto del continente. L'Università, sorta piuttosto tardi, per il «Nein» del governo absburgico, è un centro di studi di cui è innegabile il profondo valore scientifico, tanto che moltissimi laureati occupano posti di altissima responsabilità e di management in varie città della penisola, in Germania, negli USA, nel Panama, nel Venezuela, nell'Australia. La città ha «creato» uomini ed esperti che hanno precorso, con il severo corredo di studi, la nuova architettura navale, non solo nel lontano passato, ma fra le due guerre e nel secondo periodo postbellico, «inventando» le gemelle della classe «Saturnia», le prime grandi motonavi del globo, il levriero dei mari, la «Victoria», le «Marconi» e le «Galilei», alle quali l'associazione nazionale degli ingegneri ha dato la «pagella d'oro» per l'arditezza architettonica e per validità della formula costruttiva. La città che vanta una tradizione ormai secolare nel campo tecnico è di certo la più adatta ad «ospitare», assieme alle consorelle regionali, il grande protosincrotrone di Doberdò. Ai ricercatori e agli scienziati le province di Trieste e Gorizia possono offrire l'optimum tecnico e sociale, umano e psicologico. Nè bisogna sottacere il fatto che la città nazionale che «consuma» più giornali stranieri «pro capite» e in «assoluto» è proprio Trieste. Disse di recente il presidente della SHELL Italiana: «Se dovessi giocare in borsa punterei su Trieste». Intanto, da pochi anni l'AIEA, la Agenzia atomica internazionale di Vienna ha scelto Trieste come sede del Centro internazionale di fisica teorica.

Università, Centro di fisica, istituti scientifici, un apparato industriale di dimensioni internazionali, un porto di solida fama, una classe di managers di riconosciuto valore, due fra le più potenti assicurazioni d'Europa ecc., sono le componenti umane e tecniche che possono far fronte — assieme alle città consorelle della Regione — a tutti i fabbisogni del grande protosincrotrone di Doberdò.

D. L.

ESPLICITE DICHIARAZIONI DEL GENERALE EZIO

«Rivogliamo Caprera» confermano i Garibaldi

Finora il Governo non ha risposto alle loro istanze

Roma, 13

Il generale Ezio Garibaldi ha confermato di voler rivendicare il «possesso» dell'isola di Caprera: «E' notizia storicamente acquisita che mio nonno, per concessione spontanea degli stessi proprietari e per successivi atti di acquisto, era entrato nel pacifico possesso di Caprera. Dopo la sua morte, con decreto del 19 aprile 1892, il Prefetto di Sassari dispose l'esproprio dell'isola in esecuzione del Regio Decreto 3 novembre 1866 con cui venivano dichiarate di pubblica utilità le opere da eseguirsi per la difesa e la sistemazione dei servizi militari marittimi nell'arcipelago della Maddalena».

Chi rievoca le singolari vicende dell'isolotto è uno dei nipoti dell'«eroe dei due mondi», il generale Ezio Garibaldi, il quale non è animato soltanto da interesse storici, ma, nella sua veste di erede di Giuseppe Garibaldi, intende rientrare in possesso di Caprera, regolarmente acquistata dall'avo nel 1856. Ezio Garibaldi cominciò la sua «rivendicazione» contro lo Stato il 4 settembre del 1967 rivolgendosi direttamente, come è nella prassi, al Capo del Governo on. Moro nonchè ai Ministri della Difesa e delle Finanze, ma le personalità interessate non accusarono ricevuta della richiesta. Cosicchè, il 23 marzo scorso, l'erede di Garibaldi tornò alla carica con un atto di diffida sul quale sarà chiamato a decidere il Tribunale civile il 5 luglio prossimo.



NEW YORK

(Insolita ripresa)

A causa della chiusura di ieri l'altro, decisa per permettere ai commissionari di Borsa di smaltire il lavoro d'ufficio arretrato, la Borsa di New York ha avuto ieri una ripresa insolita per il giovedì, giorno in cui, in vista del week-end, si sistemano le partite e i prezzi subiscono flessioni. Contro tendenza sono state, nelle prime ore di contrattazione, le Raytheon, che hanno perso più di un punto.

LONDRA

(Industriali in rialzo)

I titoli industriali hanno chiuso ieri in rialzo alla Borsa di Londra. Gli elettronici sono stati particolarmente richiesti in seguito a notizie di fusione di società. I titoli del nickel australiano sono stati in regresso, contro le tendenze di ieri l'altro. Glaxo, Dunlop, Unilever e Beechams hanno tutti guadagnato. In buona luce automobilistici e commerciali.

I ragazzi del '99

NEL quadro delle manifestazioni programmate dal Comune per «Trieste 68» convengono domenica a Trieste da ogni parte d'Italia i combattenti della classe 1899 per celebrare il cinquantesimo anniversario della «Battaglia del Solstizio» e di tutte le altre che li ebbero protagonisti, soprattutto nella difesa del Grappa e del Piave, dal novembre 1917 al novembre 1918.

La sanguinosa Battaglia del Solstizio divampò dagli altipiani al Grappa e lungo tutto il Piave per nove giorni a partire dal 15 giugno 1918. Il 23 il Comando Supremo era in grado di comunicare: «Dal Montello al mare il nemico, sconfitto e incalzato dalle nostre valorose truppe, ripassa in disordine il Piave». Nervesa (più tardi denominata «Della Battaglia») era stata l'epicentro e la cittadina ha concesso a tutti gli ex combattenti del 99 la cittadinanza onoraria.

La battaglia del giugno stremò l'invasore ed aprì la strada alla nostra offensiva dell'ottobre, conclusasi con la vittoria finale. La prima testa di ponte oltre il Piave, le cui forze poi si riunirono con altre che avevano passato altrove il fiume per dilagare verso Vittorio Veneto, fu conquistata a Moriago, dove una lapide ricorda che reparti d'assalto del XXII Corpo d'Armata si attestarono il 27 ottobre. Anche Moriago della Battaglia ha concesso la cittadinanza onoraria ai «Ragazzi del 99», che a loro volta sul greto del fiume, nella località denominata dai combattenti «Isola dei Morti», hanno eretto un tempio votivo.

La particolarità delle onoranze riservate a una classe non risiede nelle 14 Medaglie d'Oro e nelle ingenti perdite, comuni a tutti i reparti combattenti, ma nell'età e nella dedizione senza restrizioni con i cui i diciottenni risposero all'appello dopo la rotta di Caporetto. Si parlava allora di propaganda sovversiva, di viltà e di imprevidenza di comandi. Intere armate si ritiravano inseguite, nè si sapeva se il nemico avrebbe potuto essere contenuto e su quale linea di difesa. Gli sbandati della 2.a Armata, che aveva subito la disfatta, si contavano a decine di migliaia e il Comando Supremo li invitava a presentarsi, pena l'accusa di diserzione, comminando gravi sanzioni anche a chi somministrasse loro vitto e alloggio e comunque li favorisse. Il Re, Capo dell'Esercito, invitava cittadini e soldati «ad essere un esercito solo». Il 7 novembre, deliberata la nuova linea di difesa, il generale Cadorna, non ancora sostituito dal generale Diaz, con un proclama alle truppe così disponeva: «Sulle nuove posizioni raggiunte, dal Piave allo Stelvio, si difendono lo onore e la vita d'Italia. Sappia ogni combattente quale è il grido e il comando che viene dalla coscienza di tutto il popolo italiano: morire, ma non ripiegare».

Fu in queste condizioni che i «Ragazzi del 99» del primo quadrimestre, poi seguiti da tutta la classe, raggiungevano dopo la prima decade di Novembre le linee di combattimento sul Grappa e sul Piave, uniche forze fresche che si univano ai veterani, stremati dall'amara e faticosa ritirata, e ai reparti che si andavano ricomponendo con la non facile raccolta degli sbandati, che si ripresentavano un po' ovunque, laceri, disarmati e sfiniti.

Il 99 non sapeva dove andava, sapeva soltanto che si accingeva ad affrontare il battesimo del fuoco nel momento stesso in cui incontrava torme di fuggiaschi. Sapeva che l'ordine era questo: «andate, ora tocca a Voi difendere la Patria».

Giovani tolti dai banchi della scuola media, dai casolari di campagna, dall'apprendistato nelle officine e nelle fabbriche, ancora assuefatti alla carezza materna, con lo sprezzo del pericolo proprio dell'età, si portarono da eroi e furono gli artefici della resistenza, dando agli anziani quel lievito di cui avevano bisogno per ritrovare fiducia in se stessi. Trecentomila ragazzi entrarono nella mischia e il nemico fu inchiodato sui due estremi baluardi del Piave e del Grappo. L'Italia era salva.

Sul muro di una casa nei pressi di Fagaré, il cui intonaco è conservato nell'Ossario, una mano ingenua scolpiva queste parole: «Tutti Eroi — o il Piave o tutti accoppati».

Il riconoscimento non tardava. Il Bollettino del Comando Supremo del 19 novembre comunicava alla Nazione ansiosa: «I giovani soldati della classe 1899 hanno avuto il battesimo del fuoco. Il loro contegno è stato magnifico e sul fiume, che in questo momento sbarra le vie della Patria, in un superbo contrattacco, unito il loro ardente entusiasmo all'esperienza dei compagni più anziani, hanno trionfato. In quest'ora di dovere e di onore, nella quale le Armate, con fede salda e cuore sicuro, arginano sul fiume e sui monti l'ira nemica, io voglio che l'Esercito sappia che i nostri giovani fratelli della classe 1899 hanno mostrato di essere degni del retaggio di gloria che su di essi discende».

Seguirono gli elogi del Presidente del Consiglio V. E. Orlando in cospetto del Parlamento, del Ministro della Guerra, del Duca d'Aosta, Comandante della 3.a Armata. Letterati e poeti cantarono la gloria dei soldatini del 99, da Renato Simoni, che compose la «Madonnina Blu», a D'Annunzio, che col suo inconfondibile stile inventivo il 26 dicembre così li esaltava: «Compagni dell'ultimo bando, ultimigeniti della Madre sanguinosa, per voi oggi, nel solco della battaglia, è risorto l'alloro».

Finì la guerra e venne il giorno del congedo. Il Comandante del Corpo d'Armata di Milano, generale De Albertis, il 20 dicembre 1920, emetteva in tale occasione un proclama denominando il 99 «classe d'acciaio» e così concludeva: «Altre giovinezze Vi seguiranno, ma i tre nomi che il sangue degli Eroi incisero non morranno più, *son Vostri, perchè tesoro ormai intangibile dall'epopea d'Italia: Piave, Montello, Grappa*».

Sono questi i precedenti che hanno dato occasione al fatto nuovo della solidarietà di una classe di leva, unica nel suo genere. I superstiti si sono associati per mantenere un contatto di care memorie e soprattutto perchè il brano della storia d'Italia che li riguarda non vada disperso e sia tramandato. Città e borgate minori hanno già dedicato piazze o vie ai «Ragazzi del 99».

La nostra città avrà da oggi un cippo, come Brescia ha da tempo una stele. Il cippo, sistemato sul colle di S. Giusto, nella zona consacrata ai Caduti, è in roccia carsica con una epigrafe a ricordo dei diciottenni.

Coloro che non amano la Patria e non sentono i doveri e i sacrifici che tale sentimento comporta, potranno essere indotti a facile ironia di fronte a uomini anziani che continuano a chiamarsi ragazzi, ma i combattenti del 1899, che per 50 anni hanno conservata intatta la stessa fede, vogliono che il loro «retaggio di gloria», riconosciuto dal Bollettino della Salvezza, sia consegnato alla storia: non certo per le persone — i nomi fanno presto a sparire — ma per l'episodio, onde sia di esempio e di monito per il futuro alle giovani generazioni.

Mai i valori dello spirito e il sentimento verso una Patria da amare e da difendere come una grande famiglia, sono scesi tanto in basso quanto oggi. Il risorgimento e l'irredentismo sembrano dimenticati e svalutati, talvolta vilipesi, e il richiamo alla Patria si ode solo nelle ricorrenze d'obbligo e nei proclami rituali col suono di una retorica convenzionale. Troppi giovani, soprattutto studenti, vantano l'indifferenza, se non addirittura il rifiuto, rispetto alla Patria e alle sue istituzioni. Gli studenti del Politecnico di Milano hanno spinto impunemente il loro vandalismo fino ad abbattere la targa di bronzo col Bollettino della Vittoria e quelli dell'Università Statale hanno impedito il 2 giugno l'esposizione della bandiera nazionale!

Siano perciò doppiamente benvenuti i gloriosi combattenti che a diciotto anni difesero l'Italia sul Grappa e sul Piave: non solo per il pellegrinaggio d'amore a cinquant'anni dalla vittoria, ma per la lezione di fede che danno agli iconoclasti d'oggi, ai giovani denominati «mamaisti» (seguaci di Marx, di Mao e di Marcuse), che con la «contestazione globale», privi di ogni ideale, si dedicano a una reazione di dispetto, che potrebbe portare solo alla distruzione e alla anarchia.

Trieste, vigile scolta, anche se mutilata, al confine orientale, saluta i «Ragazzi del 99» e li attende con l'entusiasmo di cui sa essere capace nelle grandi occasioni.

Corrado Jona

VIAGGIO NELL'EST DELL'EUROPA: PRIMA TAPPA LA ROMANIA

Quattrocento anni di vita sulle sponde del lago Herastrau

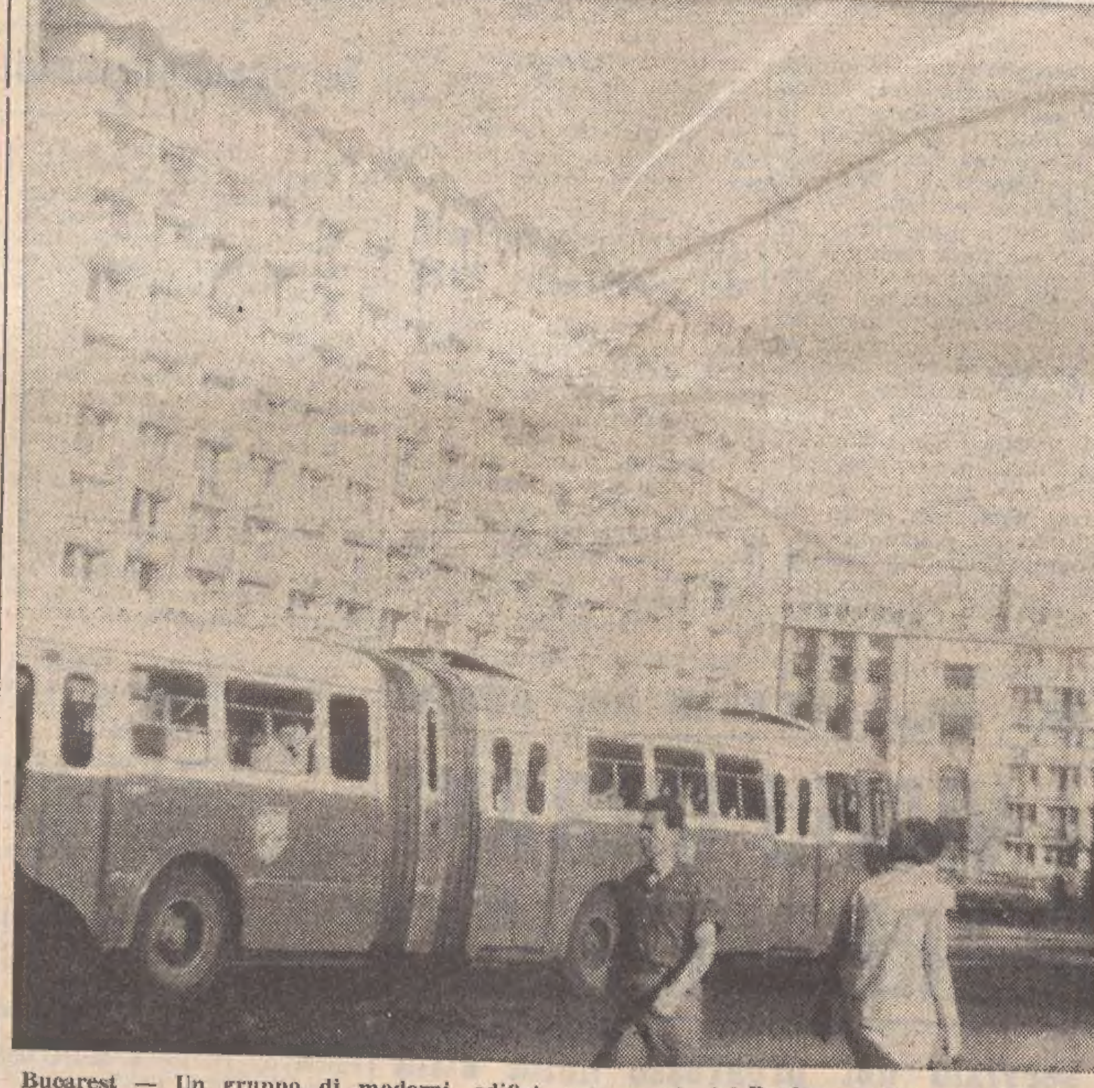
Nel parco omonimo è ospitato su una superficie di dieci ettari uno dei più originali musei che esistano al mondo: quello dei villaggi documentanti usanze e tradizioni di tutto il Paese

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Bucarest, giugno

Il recente incontro con il mondo giapponese, ove l'iperbole è inevitabile per indicare progresso, attività e modo di affrontare problemi vitali, ci sospinge inevitabilmente a un confronto, anche se mentalità, sistemi, paesaggi diversi possono ugualmente meritare simpatie e apprezzamenti sinceri. Riconosciamo intanto, dalle opere vedute, per le iniziative in corso e dai programmi nuovi che si dovranno realizzare un segno palese di buona volontà in ogni settore del popolo romeno. Ma ci vuole di più perchè possiamo ora dire di aver veduto un mondo ricco di effervescente dinamismo nel campo del lavoro come ci è apparso quello nipponico, come in altri luoghi ci è parso di vedere, in Sud Africa, nel Kenya, in Tanzania e non solo in molti Paesi europei più vicini al nostro. Soprattutto certe cose ci hanno lasciati perplessi e — per chi vorrà crederlo — dispiaciuti: vastissime campagne osservate e attraversate vedendo intenti al lavoro uomini e donne con l'antico aratro, ove soltanto fugacissima apparizione facevano qualche aratrice meccanica, qualche testimonianza di una industrializzazione agricola che qui dovrebbe essere veramente intensiva perchè l'agricoltura è ancora la prima sorgente del benessere economico di questa splendida terra. Non abbiamo neanche incontrato le numerose biciclette che coprono le strade della pianura padana e sono un mezzo comune anche dei meno abbienti. La gente cammina, è abituata nei grossi centri a usare il poco costoso autobus municipale, guarda passare qualche autovettura privata come un sogno straordinario. E qui una espressione di ammirazione è anche meritata: lo spirito dell'uomo è sempre vivo e sereno, come i volti che abbiamo dovunque incontrato. Sono lavoratori coscienziosi e pazienti, forse perciò attendono con fiducia il giorno che avrà trasformato radicalmente il loro paese e, con il tempo, la buona volontà, che esiste ora, e con la ricchezza, che ancora non c'è — perchè tante, troppe cose attendono soluzione, trasformazione — questa mèta potrà essere raggiunta. Tuttavia queste realistiche impressioni non inducono agli equivoci: i rumeni sanno meglio di noi che devono lavorare moltissimo e attendere parecchio prima che il loro Paese si ponga al livello delle più evolute nazioni europee. Interessante semmai è sapere, udire che l'attuale Governo punta decisamente a questo traguardo.

L'anno 1966-67, ci dicono, è stato l'anno in cui si sono attuate iniziative più rilevanti per quello che viene chiamato il nuovo corso: l'assemblea nazionale approva l'incremento della produzione industriale e agricola, la nuova legge elettorale abilita per la prima volta gli elettori a scegliere tra i diversi candidati della lista unica, sono stabilite relazioni con la Spagna (la prima volta dopo il 1939), con il Venezuela (soltanto la Jugoslavia tra gli Stati orientali aveva relazioni), sono state compiute visite di uomini di Stato romeni in Etiopia, Germania occidentale (scambiando Ambasciatori), Canada, Tel Aviv, Giappone, Olanda, Francia, Belgio, U.S.A., Cina popolare e Italia — ove il Premier Maurer è stato nel febbraio scorso visitando anche il Vaticano e pronunciando significativi discorsi, elogiando i notevoli risultati ottenuti dalla economia italiana e sottilenando il «vigoroso dinamismo delle due economie» nel quadro di un sempre migliore sviluppo dell'Europa. In quella occasione tra Italia e Romania (primizia con un Governo occidentale) vennero stipulati accordi in campo culturale, turistico e cinematografico. Significativa, sempre nel 1967, la approvazione alla Grande Assemblea Nazionale Rumena di un disegno di legge diretto a rafforzare garanzie di cittadini contro «abusi» ed «errori», denunciati dal presidente Ceausescu nello stesso mese di luglio. Qui non si tratta di rinnegare amicizie sempre valide, ideologie rappresentate dalla Repubblica socialista ma piuttosto di realizzare una economia efficiente, di cui possano beneficiare al più presto i produttori interessati, i lavoratori romeni. Di questi argomenti conversavamo proprio oggi recandoci a visitare uno dei più splendidi laghi di cui Bucarest e i suoi abitanti possono ogni giorno pienamente godere.



Bucarest — Un gruppo di moderni edifici nei pressi del Boulevard Generale Magheru

Pittoresco viale

Superato l'arco di Trionfo edificato in ricordo della prima guerra mondiale realizzato dall'architetto Antonescu la strada attraversa un pittoresco viale costellato di tigli e di aiuole fiorite: è il parco Herastrau ove numerose imbarcazioni offrono la visione di allegri gruppi giovanili che placidamente godono il sole e lo incantevole svago. Ma tutto intorno vediamo circoli nautici, sedi culturali, ristoranti, un teatro all'aperto. Il lago occupa oltre 107 ettari mentre il parco omonimo si estende lungo le sue rive e ospita in una area di dieci ettari uno dei più originali musei che esistano al mondo: il museo dei villaggi, perfettamente ricostruiti e testimoni di oltre 400 anni di vita romena. Si tratta complessivamente di 291 costruzioni e di oltre diciottomila oggetti tipici che documentano usanze tradizionali dello etnografia romena. Case, fienili, pollai, cucine, scale, reparti artigianali, vecchi telai e ingegnose anche se modeste condutture idriche: case delle regioni collinose in pietra o in legno, coperte da originalissimi tetti aguzzi realizzati con sottili scaglie di legno. Case delle regioni lacustri e del delta, case montane con sopralevatura e graziosi disegni ornamentali interni ed esterni. Il legno soprattutto costituisce la base delle costruzioni sia nelle esterne pareti sia nei tetti e anche nei recinti di esse, con il portale principale a orlature che più di una sicura difesa testimoniano un senso vivo di arte e di amore per la propria dimora.

Come vedremo più tardi, nella realtà che ancora ripete certe forme edilizie, ogni casa ha il tocco della personalità che la abita, basta un fregio, un balconcino fiorito, una veranda con particolari adattamenti per rivelare la diversità dei gusti e delle preferenze umane. E' la casa, è la storia di un antico popolo che sfila dinanzi ai nostri occhi. Storia di battaglie e di soprusi, di invasioni e di rivolte: è la storia di quanti lentamente ascendono verso la vetta d'una unità nazionale. E molte caratteristiche si ripetono spesso, mostrando abitudini comuni, tradizioni analoghe, quella identità di spirito che poi ha permesso poco più di cent'anni fa di celebrare l'unità nazionale per affrontare assieme problemi più complessi. Tra le più antiche case quelle del XVII secolo della casa di Zapodeni nella regione di Jassy, quella di Ploiesti del XVIII secolo, di Suceava verso la Moldavia, della famosa Cluy, di Radauti, vicina al confine russo ove ci recheremo per visitare un famosissimo monastero. E vediamo installazioni di legno utilizzate per l'estrazione dell'oro dalle rocce aurifere del distretto di Cimpeni (Cluy), le maestose abitazioni in legno di Suceava, con i tetti molto spioventi, con l'ingresso coperto e adattato alle dolci sieste quotidiane, le eleganti linee delle case di Bacau, con fregi sui portali e un recinto intorno alla casa delicato come un balcone.

Ma la curiosità si sofferma sulle suppellettili, le ricamate coperte policrome dei letti ampi e bassi, gli addobbi sulle pareti con tele tessute a Jassy, e Galatzi, nella Dobrugia, ad Arges, a Sibiu ove si produce un salame che può rivaleggiare con quello celebre dell'Ungheria. Anche gli indumenti personali sono appesi alle pareti, come se attendessero il ritorno dal lavoro degli ospiti d'ogni abitazione. Un caratteristico mulino a vento s'innalza tozzo e vetusto per ricordarci le tradizioni d'una piccola città di Dobrugia che ha il nome a noi tanto caro: Histria. Ci sono le povere capanne e le case non sontuose ma funzionali di tante generazioni che dalle campagne hanno tratto il principale sostentamento. E' una panoramica interessante e unica, che ci fa ricordare una uguale iniziativa presa in Africa da un moderno leader della Tanzania.

Testimonianza utile

Qui passano anche delle ore per osservare, sostare in ogni abitazione mentre laggiù la visita era fatta in un baleno, constatando che nonostante le materie prime a portata di mano mancava nei secoli l'intelligente iniziativa degli uomini. Utile questa testimonianza quanto l'altra più modesta: documentare il cammino della propria famiglia nazionale non è mai inutile, anche perchè — così si spera — ciò servirà di lezione alle generazioni che forse credono che tutto si possa fare con un colpo di bacchetta magica. E certo lo scenario di questo villaggio non ha rivali al mondo. Di casa in casa, una sosta dolce, suggestiva osservando le tentatrici acque del lago, invidiando le coppie di innamorati che abbiamo incontrate traquille lungo i viali del museo e pronte a una gita sul lago. Qui scerzosamente abbiamo chiesto alla nostra accompagnatrice se almeno di sera vi sono poliziotti per controllare e magari multare fidanzati focosi: ha sorriso, dicendo, che non erano necessari perchè i fidanzati sanno stare tranquilli, pensare a se stessi, senza turbare la pace del bosco dei tigli e dei faggi giganteschi. Ritorniamo a Bucarest sfiorando la grande Casa della Scinteia di stile sovietico costruita nel 1950 e adibita a stamperia nazionale, redazione di molti giornali e sede delle edizioni «Mediterranee». Bisogna dunque soddisfare una delle molte curiosità naturali a un cronista. Il primo giornale romeno nacque in Moldavia nel 1790, nel 1965 esistevano in Romania 489 giornali e riviste che hanno rispettivamente la tiratura di un miliardo di copie i giornali e 140 milioni di copie le riviste. Solo nel 1966 sono state pubblicate sessanta milioni di copie di volumi. E una occhiata in libreria ci ha già consentito di vedere i generi che più sono richiesti: narrativa, storia, pittura e materie scientifiche. Proprio come si può notarlo sostando dinanzi alle vetrine: non mancavano neppure le Operette Morali del nostro Leopardi. Ma questa giornata dedicata al Museo non può concludersi senza la notizia che forse è più necessaria: l'idea di realizzarlo è del 1925, vi furono dei primi saggi nel 1935 ma solo nel 1948 fu deciso l'inizio di una costruzione con principi scientifici. E oggi quest'area è ormai affidata alle cure dello Stato che ha trasformato una intelligente iniziativa in Museo Nazionale stabile. E' come un grande biglietto da visita per prepararci agli incontri che faremo in seguito con le regioni, con gli uomini qui rappresentati idealmente.

Carlo Schreiner

DOPO IL CINEMA ANCHE I LIBRI RENDONO OMAGGIO A VERNE

Strizzano l'occhio maliziose le stampe dei «Viaggi straordinari»

Ci conducono a un'epoca che i giovani d'oggi considerano preistorica e fanno tutt'uno con la prosa ispirata al meraviglioso scientifico

Il cineasta boemo Karel Zeman, strenuo ammiratore dei romanzi di anticipazione scientifica di Jules Verne, realizzerà presto in film *L'arca del signor Servadac*. Sarà dunque la terza pellicola che Zeman ricaverà dalle pagine avveniristiche dello scrittore di Nantes, per una «collana» dal titolo «Il mondo misterioso di Jules Verne». I due precedenti film sono, l'ancora inedito in Italia (sarà presentato in luglio alla Rassegna del cinema per la gioventù di Rimini) «Due anni di vacanza», di due anni fa, e «La diabolica invenzione» ispirato nel 1958 al romanzo «Davanti alla bandiera».

Un cinema di raffinato estro, dettato dal desiderio di Zeman di creare, con una tecnica rivoluzionaria, l'illusione nello spettatore di trovarsi davanti alle illustrazioni in movimento dei primi testi di Verne: le incisioni, cioè, che l'editore parigino Hetzel commissionava di consueto a Riou e Bennet.

Abbiamo visto in *La diabolica invenzione* (il cui soggetto adombrava con significazioni attuali il pericolo atomico) come Zeman riuscì ad amalgamare nello stesso fotogramma le scenografie dipinte (e striate a guisa delle incisioni) con i personaggi in carne e ossa, i disegni e gli oggetti animati. In modo tale da far sgocciolare dal film il sapore di quelle vecchie stampe.

Ora quelle stampe riappaiono con intero il profumo di una epoca legate alle prime meraviglie scientifiche, che Verne anticipava con una veggenza che non ha cessato di stupire, in una serie di volumi editi da Mursia che ripropongono in versione integrale tutti i «viaggi straordinari». Nel centoquarantesimo anniversario della nascita di un romanziere erroneamente definito tout court dai suoi posteri «di fantascienza». Lo scrittore francese era un ottimista, credeva alla positiva funzione delle prodigiose scoperte della scienza, e usò il suo talento di narratore per intrecci avveniristici e divulgativi che nulla — poniamo — hanno da spartire con la fantasia venata di acre pessimismo e rivolta oltre i confini dell'utopia (viaggi nel tempo oppure sulla luna senza un plausibile propellente) dal suo quasi coetaneo Herbert George Wells.

Dalle fantasie di Wells (e da quelle spaziali di Burroughs, il creatore di «Tarzan») la moderna narrativa fantascientifica ha pescato a piene mani, ispirandosi per ogni sorta di intrecci rammodernati e rinforzati da elementi legati alla robotica e all'attuale realtà tecnologica. Verne, più volte rifatto in film coi suoi romanzi più suggestivi, rimane invece un'isola a sè: un momento unico e felice di una particolare epoca. L'interprete delle ansie e degli interrogativi dell'umanità verso un domani scientifico che già stava rivelandosi timidamente. Con opinioni e anticipazioni tecniche che oggi ci appaiono sorprendenti.

Dai cento e più romanzi e racconti di Jules Verne, l'editore Mursia ha scelto — come s'è detto — i «viaggi straordinari». Quindici volumi in parte già pubblicati contenenti sotto una unica copertina anche più titoli. Eccoli di seguito: «Cinque settimane in pallone», che fu nel 1863 il primo romanzo di Verne pubblicato da Hetzel, seguito in appendice dai racconti «Un dramma nell'aria» e «Un inverno tra i ghiacci»; «Viaggio al centro della Terra», al quale seguono racconti «Mastro Zacharius» e «Il conte di Chanteleine»; «Dalla Terra alla Luna» e «Intorno alla Luna»; «Il deserto di ghiaccio o Le avventure del capitano Hatteras»; la trilogia, in volumi separati: «I figli del capitano Grant», «Ventimila leghe sotto i mari», «L'isola misteriosa»; «Il giro del mondo in 80 giorni» coi racconti «I violatori del blocco» e «Il dottor Oss»; «Il paese delle pellicce»; «Michele Strogoff»; «Un capitano di quindici anni»; infine — sotto un'unica copertina — «I 500 milioni della Begum» e «Le tribolazioni di un cinese in Cina».

Le incisioni che via via incontriamo tra le pagine e che sembrano strizzarci l'occhio maliziose per ricondurci a un'epoca che i giovani d'oggi considereranno preistorica, non sono soltanto di Riou e Bennet: tutta una serie di nomi avvicendatisi nelle numerose edizioni dei libri di Verne in Francia è rappresentata come per una esposizione retrospettiva, capace anche di suggerire confronti capziosi e difficili. Fanno tutt'uno con la prosa ispirata al meraviglioso scientifico di Jules Verne, un impatto indissolubile che farà probabilmente battere più in fretta il cuore dei lettori anziani, rivelandosi di godibile estremo interesse pure a coloro che sono nati nel pieno sviluppo del così chiamato «futuro cominciato».

Gianni Venantino



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Milano — Il «grande maestro» Borislav Ivkov, jugoslavo, (al centro di spalle) mentre gioca a scacchi contemporaneamente contro trenta avversari schierati ai bordi di tre lunghi tavoli

LIBRI RICEVUTI

«I paradisi della droga» e «La donna che cambia» sono due volumi usciti nella recentissima collana «Mondo d'oggi» della Società Editrice Internazionale di Torino, che vuole offrire al pubblico, in linguaggio semplice e accessibile al pubblico, informazioni e motivi per un'esplorazione equilibrata dei principali interrogativi del nostro tempo. E' affidata a specialisti, in gran parte giornalisti noti e affermati.

«I paradisi della droga» contiene, fra gli altri argomenti, le confessioni di un mangiatore d'oppio, uno studio sul vizio e sulle farmacie e uno sul talidomide, il tranquillante che produsse i mostri. Fra gli autori dei «servizi», Guido Gerosa, Nedd Willard, Lawrence White, Cristoforo Masino, Paolo Cavallina, Piero Bongiovanni.

«La donna che cambia» porta alla ribalta i problemi di un sesso, che non è più quello tradizionalmente debole. Considerata nei tempi antichi alla stregua di una schiava, la donna si è conquistata attraverso i secoli un posto di preminenza nella società. La storia è ricca di eroine che consce della loro dignità e della importanza della loro presenza hanno lottato per imporsi. Dalla donna greco-romana alla Laura petrarchesca, alle «stars» del secolo XX è stato un susseguirsi di «vittorie» che hanno capovolto la situazione del mondo femminile. La donna ha dimostrato di possedere qualità non inferiori a quelle dell'uomo ed ha assunto ormai il ruolo di protagonista. Il libro è una ricca carrellata di argomenti trattati da Emilio Radius, Augusta Grosso, Roberto Giardina, Ulrico di Aichelburg, Paolo Cavallina e numerosi altri, autori e studiosi di sociologia.

○

Louis Wirth: *Il ghetto*. Edizioni di Comunità (pagg. 239 lire 4000).

CRONACA DELLA CITTA'

DOMANI L'INSEDIAMENTO DEL CONSIGLIO REGIONALE

Ancora incerti i socialisti pur disposti alle trattative

Solo stasera si impegneranno sul problema della Giunta — Ottimistiche anticipazioni di Ceccherini - Possibili soluzioni

L'attenzione degli ambienti politici di centro-sinistra è polarizzata sul problema della formazione della nuova Giunta regionale, problema che peraltro è strettamente legato all'elezione della Presidenza dell'Assemblea, alla quale si dovrebbe procedere domattina, nel corso della seduta d'insediamento del neo-eletto Consiglio regionale. L'interrogativo principale — in questa intensa vigilia — è dato dall'atteggiamento che vorranno assumere i socialisti sulla collaborazione con la D.C. e con il PRI. Ma la loro decisione non verrà resa nota se non all'ultimo momento: infatti appena questa sera a Udine si riunirà il comitato regionale del PSU; e in caso di una favorevole predisposizione dei socialisti per la ripresa della collaborazione a livello giuntale, trattative con la D.C. e con il PRI potranno essere avviate soltanto questa notte, cioè a poche ore dall'inizio della riunione del Consiglio. A questo punto, negli ambienti vicini ai partiti interessati alla formazione della nuova Giunta, si formulano una serie d'ipotesi e di considerazioni sulla posizione che vorranno infine assumere i socialisti; si tratta d'illazioni e di prese di posizione estremamente contraddittorie, le quali riflettono sia la determinazione dei democristiani e dei repubblicani di ripristinare la «vecchia» collaborazione con il PSU, sia le perplessità e le incertezze che tuttora persistono in campo socialista, specie in conseguenza della recente flessione elettorale, la stessa che ha consigliato il PSU in sede nazionale ad assumere il noto atteggiamento di «disimpegno».

Si assiste perciò, in queste ore di trepida vigilia, a una serie di contrastanti prese di posizione. Il Sottosegretario agli Interni, on. Ceccherini, in una dichiarazione fatta ieri a Roma, considera a esempio già scontata la partecipazione diretta dei socialisti al governo che amministrerà la Regione nei prossimi quattro anni. L'esponente socialista ha infatti affermato: «Nonostante la mancanza della rappresentativa socialista del collegio di Udine, il partito socialista darà la sua collaborazione alla formazione di un governo regionale di centro-sinistra, partecipandovi direttamente. In tal senso si sono espresse — ha precisato il Sottosegretario Ceccherini — le federazioni socialiste di Pordenone, Udine, Gorizia e Trieste. Penso quindi che lo stesso comitato regionale, che si riunirà venerdì, terrà conto del voto delle federazioni socialiste provinciali». L'on. Ceccherini ha anzi anticipato, a questo punto, quale potrebbe essere la fisionomia della futura Giunta: «Ritengo — ha affermato — che nonostante la mancanza dei cinque consiglieri regionali socialisti che non sono stati rieletti per non avvenuta accettazione della lista del PSU nel collegio di Udine, che la D.C. proporrà ai socialisti di partecipare al governo regionale con la stessa rappresentanza della passata legislatura». Nella precedente Giunta i socialisti detenevano quattro assessorati.

Questa dichiarazione, nella quale si dà per scontata la partecipazione diretta dei socialisti al futuro governo regionale, è stata però ritenuta quanto meno «ottimistica» negli ambienti socialisti triestini; anzi dalla segreteria provinciale del PSU di Trieste viene addirittura smentita questa interpretazione data a una decisione delle federazioni di Pordenone, di Gorizia ed anche di Trieste, che riguardavano solo l'inizio di trattative con la DC e il PRI, senza che una risoluzione del genere anticipasse quello che potrebbe essere l'esito delle trattative stesse, nel senso di una ripresa della collaborazione «a tre». Per quanto riguarda Udine, poi, quel direttivo non solo non ha preso decisioni del genere — si afferma — ma neppure avrebbe avuto facoltà di farlo, dal momento che in seno a quella federazione è già avviata una fase precongressuale, e tant'è vero che gli esponenti udinesi prenderanno la parola questa sera, nella riunione del comitato regionale del partito, esclusivamente a titolo personale.

Il vicesegretario regionale del PSU, Pittoni, ha dal canto suo ribadito che ogni decisione sulla ripresa della collaborazione con la DC e con il PRI potrà aversi soltanto a colloqui conclusi. Pittoni si è infatti dichiarato «d'accordo con il disimpegno deciso dalla maggioranza del comitato centrale del partito» ed ha affermato che «pur non essendovi uno stretto legame tra tale decisione di carattere nazionale e quella che dovrà essere presa a livello regionale, non può essere data per acquisita una ripresa della collaborazione tra il PSU e la DC nella regione». Ed ha così continuato: «Una decisione potrà essere responsabilmente assunta dai socialisti solo quando si saranno concluse le trattative sul programma e si sarà verificata la volontà politica della DC di imprimere all'azione della Giunta una spinta rinnovatrice, tale da corrispondere alle istanze della classe lavoratrice ed al generale spostamento a sinistra dell'elettorato del Friuli-Venezia Giulia».

Si tratta ad ogni modo di una posizione che viene valutata positivamente negli ambienti della DC, in quanto le dichiarazioni del vicesegretario regionale del PSU indicano un preciso obiettivo: pervenire a trattative; mentre finora si poteva anche formulare l'ipotesi che il comitato regionale del PSU potesse decidere, già questa sera ed ancor prima d'ogni contatto con gli ex alleati, il proprio «disimpegno». Sempre negli ambienti democristiani già si formulano, a questo punto, una serie d'ipotesi sulla composizione della nuova Giunta: di nuovo verrebbero offerti ai socialisti quattro assessorati, oppure la Presidenza dell'Assemblea regionale — finora retta da un democristiano triestino, de Rinaldini — e in questo caso tre assessorati soltanto. Il candidato socialista alla Presidenza potrebbe essere così, considerato anche il prestigio dell'incarico, di nuovo un triestino: il prof. Dulci. Ma pare che i socialisti, invece, puntino piuttosto a riavere i quattro assessorati.

Vi sono molte probabilità, dunque, che domattina si pervenga all'elezione di un democristiano alla Presidenza del Consiglio, nel caso — naturalmente — che non si preferisca rinviare ad una successiva riunione questo che è il terzo punto all'ordine del giorno della seduta d'insediamento del nuovo Consiglio (gli altri due sono: l'elezione di un Ufficio di Presidenza provvisorio e il giuramento da parte dei vecchi e nuovi consiglieri). Tutto dipende, in pratica, dalla decisione che assumeranno i socialisti questa sera a Udine.

Per la Società Adriatica di scienze, questa sera alle ore 19, nella sede di via Genova 23, la professoressa Giorgia Mosetti parlerà sul tema «Nuovi criteri dell'insegnamento della matematica nella scuola media».

CHIUSA LA LUNGA PARENTESI ELETTORALE

Stasera la ripresa al Consiglio comunale

Nutrito ordine del giorno ma si ricomincerà con le interrogazioni - Le prossime riunioni

Il Consiglio comunale tornerà a riunirsi questa sera; l'inizio della seduta è fissato per le 18,30. L'attività municipale — che ha osservato una lunga pausa in coincidenza con la doppia consultazione elettorale — riprende così a pieno ritmo; già si sono tornate a riunire le varie commissioni consiliari, impegnate a discutere sul piano degli investimenti programmati nell'arco del quinquennio; ed ora riprende a funzionare anche l'organo consiliare, che questo mese si riunirà ogni venerdì e dal 1.o luglio due volte la settimana, per un accelerato disbrigo dei numerosi provvedimenti d'interesse civico che attendono, per essere concretati, l'approvazione del Consiglio. Come di consueto, la prima ora dei lavori sarà domani dedicata all'evasione delle numerose interrogazioni presentate in questi ultimi mesi dai consiglieri dei vari partiti e tuttora in attesa di una risposta da parte del Sindaco e degli assessori specificamente competenti.

A Trento i superstiti del 3 novembre 1918

Una significativa iniziativa è stata assunta dall'Amministrazione comunale di Trento per celebrare l'anniversario dell'ingresso delle truppe italiane in quella città, avvenuto il 3 novembre 1918: a tutti i superstiti di quella storica giornata, il Sindaco di Trento, a nome della popolazione trentina, nel corso di una cerimonia che avrà luogo il 3 novembre prossimo, consegnerà in segno di gratitudine una medaglia.

LA «RISPOSTA» DEL MINISTRO BO AI METALMECCANICI TRIESTINI

Conferma del Piano CIPE anche se in grave ritardo

Fincantieri e Intersind pronti a fare iniziare al più presto i lavori per la costruzione delle previste attività sostitutive del San Marco

Le preoccupazioni dei Sindacati provinciali dopo gli incontri romani

Hanno fatto ritorno a Trieste i segretari delle tre organizzazioni sindacali provinciali che l'altra sera hanno partecipato al Ministero delle Partecipazioni statali alla riunione dedicata al problema della cantieristica e specificamente alla situazione del San Marco». Tale riunione, avvenuta mentre perdurava l'eco dello sciopero dell'intero settore della metalmeccanica, effettuato nella giornata di martedì, ha visto i responsabili dei sindacati di categoria della CCdL, Fabricci, della CGIL, Burlo, e il segretario organizzativo della FIM-CISL, Leghissa, di fronte al Ministro Bo; presenti erano inoltre i segretari di categoria delle organizzazioni nazionali dei lavoratori.

Appena ritornato a Trieste, il segretario organizzativo della FIM-CISL, Leghissa, ha emesso il seguente comunicato:

«Nella riunione svoltasi a Roma il 12 giugno presso il Ministero delle Partecipazioni statali, erano presenti per la FIM-CISL il segretario generale Maccario, quello nazionale della cantieristica Valbonesi, il delegato nazionale Romano e il segretario provinciale Leghissa. Alla riunione, la delegazione della FIM-CISL ha ampiamente illustrato la preoccupante situazione esistente nella provincia di Trieste a causa dei notevoli ritardi nell'applicazione degli impegni assunti per Trieste dal piano CIPE; questi ritardi hanno determinato una sfiducia nelle organizzazioni sindacali e nei lavoratori.

«Da parte dell'Intersind e della Fincantieri è stato ampiamente assicurato alle organizzazioni sindacali che vi è piena intenzione da parte di questi organismi per l'attuazione imminente delle iniziative previste dal Piano, in particolare di quelle attività sostitutive ,come la Grandi Motori e il bacino di carenaggio, e ciò per la stessa necessità di accelerare i tempi, in vista di una eventuale concorrenza sul piano internazionale, e per il rispetto dei livelli occupazionali, come stabilito nel piano CIPE.

«A conclusione della seduta protrattasi fino a tarda notte, il segretario generale della FIM, Maccario, ha ribadito che l'impegno della FIM-CISL è di tener fede agli accordi già stipulati in sede nazionale.

«Il segretario nazionale della cantieristica della UILM, Corti, — conclude il comunicato — ha valutato positivamente l'incontro, affermando di voler compiere tutti quegli sforzi atti a convincere i lavoratori della bontà del piano». E si aggiunge che anche il segretario nazionale della cantieristica della FIOM, Pastorino, «ha rilevato che, pur non rinunciando all'accordo, si devono attenuare le difficoltà che ne derivano ai lavoratori».

Da parte sua il responsabile della Camera confederale del lavoro, dott. Fabricci, ha così puntualizzato la situazione, dopo un'intensa serie di colloqui avuti dallo stesso Fabricci e dal suo «vice» Russo, con i segretari degli altri sindacati di categoria nel corso dei quali è stato deciso di dar corso immediatamente alla convocazione del Consiglio direttivo camerale e del Consiglio generale della CCdL.

Nei colloqui intercorsi nel pomeriggio di ieri tra i vari dirigenti della CCdL — sentita la relazione del segretario generale della CCdL stessa, dott. Fabricci e di Russo — il giudizio e la valutazione in merito all'incontro di Roma sono stati sostanzialmente negativi. E' stato quindi deciso d'intraprendere urgenti interventi presso le autorità politiche locali — regionali, provinciali, comunali e con il Commissario di Governo — perchè sia compiuta ogni azione necessaria per far sì che a Trieste «sia riassegnato il ruolo industriale ed emporiale che le è stato promesso e che allo stato dei fatti non viene mantenuto».

Per oggi pomeriggio è convocato il Consiglio direttivo del Sindacato metalmeccanici della CCdL; per lunedì il Consiglio direttivo della Camera del lavoro, e per martedì o mercoledì prossimi, probabilmente alla presenza del segretario generale della UIL, senatore Viglianesi, o comunque di un altro segretario nazionale confederale, il Consiglio generale dei Sindacati.

La posizione della CCdL — conclude il comunicato — preoccupata della situazione dell'economia triestina e dei livelli occupazionali, «rimane pertan immutata nei riflessi dei pr blemi sorti in questi ulti tempi e che minacciano di co promettere in maniera dete minante il futuro della nost città di confine».

L'incontro romano, evidentemente, ha avuto i suoi lati di ficili, resi forse più acuti da prese di posizione di qualche s gretario dei sindacati provinc li, che non collimavano c quelle dei segretari nazion Nei prossimi giorni è ormai prevedere nella nostra città ta una serie di incontri in se sindacale: in attesa però d risultati che ne scaturiranno, possibile già fin d'ora deline quanto sarebbe scaturito dal cente incontro alle Partec zioni statali.

Per il cantiere San Ma non dovrebbero sussistere u riori previsioni di commesse po che saranno portati a ter ne il pontone per la SNAM e bacino galleggiante per Tar to. Comunque, a quanto pa non dovrebbe derivare al danno per quanto riguarda livelli occupazionali dei lavo tori interessati, che verrebbe assolutamente garantiti. parte di quelle maestranze vrebbe venir trasferita al co plesso dell'Italcantieri di M falcone; altri ancora passer bero alla nuova società A nale - San Marco, mentre u terza parte verrebbe impieg alla Fabbrica Macchine S t'Andrea.

Non solo: ma negli ambie governativi romani si anne una certa urgenza al conc mento di tali operazioni, p prio per permettere l'avvio costruzione del bacino di c naggio nello specchio di m antistante il cantiere San co. Le organizzazioni sinda dei lavoratori in sede nazio sarebbero pure orientate in senso; questo punto di vista, vece, non appare condiviso sede locale dal SLM-CCdL e la FIOM-CGIL: in proposit pronunceranno ora i diret già convocati.

Oggi le liquidazioni agli ex del Felszegi

Nella giornata odierna av rà il pagamento delle liq zioni ai dipendenti dell'ex tiere navale Felszegi. Il p mento sarà effettuato a m assegno, che tutti i lavor interessati dovranno riti nella sede sindacale della mera del lavoro di Muggia, via Battisti, che osserverà il guente orario: oggi, ore 9-1 14.30-18.30; domani: 8.30-13. fine di evitare disguidi e trattempi, le organizzazioni dacali raccomandano agli ressati di non delegare persone a riscuotere, ma di carsi personalmente nella di Muggia, con un docum d'identificazione.

Date aiuto all'opera civi della LEGA NAZIONA

TUTTORA BLOCCATA LA NAVE IN DALMAZIA

Ricorso per la multa inflitta al «Sea Queen»

Si attende di conoscere l'esito degli interventi a tutela della spedizione scientifica triestina

Ulteriore conferma ha avuto, nella giornata di ieri, la notizia del fermo dello yacht «Sea Queen» nelle acque jugoslave. Come reso noto, infatti, qualche giorno fa l'ex dragamine britannico, ora battente bandiera panamense e al comando del capitano May, si trovava al largo di Ragusa, dove svolgeva delle ricerche scientifiche per conto dell'Osservatorio geofisico di Trieste, quando veniva assalito da una violenta bufera, che lo costringeva a ripararsi nel porticciolo di Herzegnovi, come autorizza il diritto marittimo generale. Era qui, appunto, che avveniva il fermo dell'imbarcazione, per irregolarità che ancora non è dato di conoscere nella loro esatta portata.

Del caso veniva informato immediatamente l'Osservatorio geofisico triestino, il cui direttore, prof. Mosetti, partiva subito alla volta di Herzegnovi per i chiarimenti necessari. Nello stesso tempo si provvedeva a raggiungere telefonicamente il presidente dell'Osservatorio, prof .Morelli, che si trovava a Londra per un simposio scientifico. Il prof. Morelli, che ha fatto ritorno nella nostra città nella serata di ieri, ha dichiarato di essersi immediatamente interessato della vicenda, ma che naturalmente attende ora il ritorno del prof. Mosetti, per conoscere i particolari dell'episodio nella loro realtà.

A quanto si sa, le autorità jugoslave avrebbero inflitto al comandante May una pena pecuniaria, contro la quale sarebbe stato presentato ricorso: ed è proprio all'attesa dell'esito del ricorso che si deve il prolungato fermo dell'unità nel porticciolo jugoslavo. E' evidente, d'altro canto, che il giudizio in seconda istanza non dovrebbe tardare, per cui l'episodio dovrebbe avere il suo epilogo quanto prima, e si potrà conoscerlo in tutte le sue particolarità.

Ferito da un'auto

A due metri dalla zona zebrata è stato investito ieri il cancelliere Armando Alborino, di 47 anni, abitante in via Piccolomini 3. L'incidente è avvenuto in via Giulia, all'altezza della via Scussa. Il passante stava attraversando la strada quando è sopraggiunta, proveniente dalla via Battisti e diretta verso San Giovanni, la «Renault», targata TN 84894, guidata da Ugo Pick, di 41 anni, residente a Trento. Armando Alborino, il quale ha riportato escoriazioni alla fronte, alle gambe e al ginocchio sinistro, è stato trasportato con la CRI all'Ospedale maggiore, dove è stato ricoverato nel reparto ortopedico con la prognosi di una ventina di giorni. L'incidente è stato rilevato dai carabinieri del Nucleo radiomobile.

LA CELEBRAZIONE DEL 106.o ANNUALE DEL CORPO

CUSTODI I VIGILI URBANI DI UN SECOLARE PRESTIGIO

I compiti nuovi al servizio del progresso della città sottolineati dal Sindaco - Le onoranze rese ai Caduti

Il Corpo dei vigili urbani triestini ha celebrato ieri il 106.o anniversario della costituzione; la ricorrenza è stata ricordata con particolare solennità in coincidenza con il cinquantenario della Redenzione della città. La manifestazione principale si è svolta — alla presenza delle maggiori autorità — all'Auditorium. Un indirizzo di saluto alle personalità presenti è stato pronunciato dal comandante del Corpo, Dolce, il quale ha ricordato la nascita del Corpo, nel 1862, con l'assunzione dei primi dieci vigili per la lotta all'accattonaggio; ora, con il personale e i mezzi a disposizione inadeguati di fronte allo sviluppo della città e l'incremento della motorizzazione, che impongono problemi nuovi, sempre più ardui, il lavoro dei vigili è diventato molto impegnativo e tale da comportare grandi sacrifici. Ed ha concluso con questo richiamo: «Il prestigio — ha detto il comandante — non si tutela dando inutili o ingiustificate prove di forza, assumendo atteggiamenti autoritari che spesso determinano reazioni altrimenti evitabili, bensì con dignitosa fermezza e umanità, che promanano dalla coscienza di uomini retti e onesti, dalla correttezza del comportamento, dalle buone maniere e dalla comprensione delle innocue, involontarie violazioni».

E' seguito un intervento dell'assessore alla Polizia urbana, prof. Romano, il quale ha sottolineato l'attenzione che l'Amministrazione civica dedica al problema dell'ammodernamento e potenziamento del Corpo, affinchè i suoi servizi siano più capillari, più mobili e più efficienti. Infine, il Sindaco Spaccini ha avuto parole di elogio per il comportamento e la fedeltà dei vigili alle nobili tradizionali del Corpo; ed ha rilevato lo sforzo operativo eccezionale cui i vigili saranno chiamati durante quest'anno di celebrazioni e di cerimonie, concludendo con l'augurio che nell'ambito del loro Corpo essi possano sempre ritrovare la unità dello spirito e la soddisfazione per il proprio lavoro.

La manifestazione — alla quale sono intervenuti, fra le autorità, il Procuratore generale della Repubblica, Renzi, il Viceprefetto Molinari, il Presidente della Provincia, Savona, il comandante del Presidio militare, gen. Schintu — si è conclusa con la consegna di lettere di elogio ai seguenti componenti del Corpo, particolarmente distintisi nel corso dell'anno: Marino Sauli, Lorenzo Steli, Orlando German, Eraldo Vezzani, Giordano Danieli, Stefano Badalucco, Arduino Bagattin, Angelo Bernazza, Livio Buna, Renato Busolo, Diego Candotti, Gianfranco De Colle, Leopoldo Luconi, Gabriele Marassi, Adriano Tullio, Silvio Turini, Giuliano Ubaldini e Daniele Verdi.

In precedenza, corone d'alloro sono state deposte al monumento ai Caduti, a San Giusto; al cimitero di Servola (sulla tomba del vigile Giovanni Cergol, caduto nell'adempimento del dovere); e nell'atrio della caserma di via Madonna del Mare, sulla targa che ricorda l'eroico sacrificio del vigile Angelo Cattaruzza. E una Messa propiziatrice è stata celebrata dal cappellano del Corpo, mons. Bottizer, nella chiesa del Rosario.

(«Giornalfoto»)
Il Sindaco Spaccini premia il brigadiere dei vigili Marino Sauli

FOLLA IMPONENTE ALLA PROCESSIONE DEL CORPUS DOMINI

La fede ha vinto il maltempo

«Nonostante le avverse condizioni del tempo, voi avete voluto salire fin quassù, sul colle di San Giusto, fino a questo piazzale, per accompagnare il Signore. Sono commosso di questa nuova attestazione di fedeltà e di fede. E vi ringrazio». Così ha detto l'Arcivescovo, al difuori dell'omelia pastorale, poco prima di impartire la benedizione eucaristica ieri sera sull'affollatissimo piazzale di San Giusto investito da continue raffiche di vento.

Da poco s'era conclusa l'imponente processione del Corpus Domini, che richiama ogni anno, in questa festività, migliaia di fedeli lungo tutto il percorso: così è stato anche ieri, nonostante il freddo e la bora.

Fra le autorità, notati il Presidente del Consiglio regionale, de Rinaldini, il Prefetto Cappellini, il Presidente della Provincia, Savona, il Sindaco Spaccini. A tutti l'Arcivescovo si è rivolto al termine del sacro corteo, con voce stanca, che doveva ancora forzare per poter superare le raffiche fortissime che spezzettavano parole e frasi. Ha parlato di fede, di quella fede «che è stata accesa nell'anima nostra dalla parola di Cristo: questo è il mio corpo, dato in sacrificio per voi. Questo è il mio sangue che è sparso per molti. La mia carne è veramente cibo, il mio sangue veramente bevanda». La fede — ha proseguito il Presule — è un segno di grazia, dal quale germoglia la nostra giustificazione, dal quale fiorisce la nostra condizione di redenti destinati a partecipare nell'eternità alla gloria di Dio.

Toccante riferimento mons. Santin ha fatto alla tragica morte di Kennedy. «Quando nella cattedrale di San Patrizio a New York — ha detto l'Arcivescovo —, al termine della Messa funebre celebrata in suffragio di Robert Kennedy, scoppiarono frementi di speranza e di resurrezione le note dell'«Alleluja» di Haendel, non trovammo in ciò alcun contrasto con quel corpo esanime, perchè esse esprimevano la certezza e il gaudio dell'incontro con il Padre. Era un atto di fede che coronava una vita di fede. Con questo ricordo — tanto vivo e bruciante in tutti noi — di un avvenimento che ha scosso il mondo intero, l'Arcivescovo ha voluto concludere la sua omelia, invitando tutti a rinnovare con fermo cuore la propria fede.

«Si fa sera — ha concluso mons. Santin — nelle anime nostre, preoccupate dalle sorti degli uomini, che distruggono ma non sanno costruire, che negano ma non trovano con che sostituire ciò che respingono, che si combattono e non sanno trovare un punto d'incontro sicuro, che dia pace, che contestano ciò che non è giusto senza trovare l'ordine giusto. Rimani con noi, o Signore».

(«Giornalfoto»)
Un'imponente folla ha seguito la processione: ecco il passaggio in piazza dell'Unità d'Italia

L'APPLICAZIONE DEI CONTRATTI DI SETTORE

ACCORDO ALL'ACEGAT SUI NUOVI INQUADRAMENTI

E' stato raggiunto all'Acegat, al termine di due intense giornate di trattative, un accordo per l'eventuale applicazione del contratto nazionale elettrici municipalizzati ai dipendenti che, nel documento definitivo, saranno riconosciuti soggetti alla disciplina di quel contratto. A commento dell'accordo, il segretario del Sindacato autonomo FLAEI, Rovatti, ha affermato che l'intesa è un primo importante contributo al riassetto contrattuale dei lavoratori della municipalizzata di Trieste. La FLAEI parteciperà alle prossime e ancora più impegnative discussioni per il settore degli autoferrotranvieri e gasisti e degli acquedottisti, già in programma a Roma il 19 e 20 giugno, rispettivamente il 25 e 26 giugno, con la migliore disposizione, rappresentando la sistemazione contrattuale definitiva del personale dell'Acegat un traguardo molto importante dopo oltre vent'anni di pattuizioni aziendali.

Il memorandum, che diventerà operativo soltanto a seguito di accordo globale per l'inquadramento di tutto il personale dell'azienda nei contratti nazionali di settore, è stato siglato dall'ing. Urbinati per la CISPEL, dal dott. Caporaso per la FNAEM, dal dott. Stasi, dall'ing. Spangaro e dall'avv. Levitus per l'Acegat, da Valeau e Rovatti per la FLAEI, da Bonetto e Favento per la UIL, e da Bertoldi e Benga per la CGIL. Il documento stabilisce l'applicazione integrale del contratto a tutti i dipendenti interessati, dal primo gennaio 1968, con il mantenimento delle condizioni di miglior favore esistenti circa le categorie «interpolate», per le quali sarà conservato «ad personam», ai fini della retribuzione tabellare, il rapporto percentuale in atto con le qualifiche che trovano esatta corrispondenza con quelle previste dal contratto delle aziende elettriche municipalizzate, e circa i periodi di ferie che saranno anch'essi conservati «ad personam» e assorbiti da qualsiasi variazione che per tale istituto dovesse intervenire a seguito dei rinnovi contrattuali.

Sarà abolito, sempre per gli addetti che saranno assegnati al contratto elettrici, il «fondo integrazione pensioni», e la azienda si assumerà l'onere delle integrazioni ai pensionati — diretti, indiretti e di reversibilità — che fruiscono del fondo integrazione pensioni alla data della firma dell'accordo definitivo.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Eliseo — Il sole sorge alle 5.15 e tramonta alle 20.55.

Ieri: temperatura massima 23,4, minima 16,7; pressione mb. 1013,5 stazionaria; umidità 58 per cento; vento km. 28 da E.N.E. con raffiche a 83 km.; cielo coperto; mare mosso con temperautra di 14,7 gradi.

Maree — OGGI: bassa alle 6.45 con cm. 60 sotto il l.m. e alle 19.10 con cm. 3 sopra il l.m.; alta alle 13.45 con cm. 33 sopra il l.m.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): Godina, Campo S. Giacomo 1, tel. 90212; Grigolon, piazza Virgilio Giotti 1, tel. 761952; Ai Due Mori, piazza dell'Unità d'Italia 4, tel. 35478; Nicoli, via di Servola 80 (Servola), tel. 816296.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Croce Azzurra, via Commerciale 26, tel. 38937; dott. Rossetti, via Combi 19, tel. 94654; dott. Signori, piazza Ospedale 8, tel. 93006; Tamaro & Neri, via Dante 7, tel. 37623.

Servizio medico comunale: per chiamate nei giorni festivi o in casi di irreperibilità di altri sanitari, telefonare al 90235

Servizio medico per gli assistiti dell'INAM: per chiamate notturne telefonare al 37265; per chiamate nei giorni festivi (dalle ore 8 alle 20) telefonare al 744591.

UN GIUDIZIO SULLA DELICATA VERTENZA CON L'INAM

Libera scelta delle farmacie nell'interpretazione del Pretore

Dichiarazioni del presidente dell'Ordine dei farmacisti in merito alla situazione attuale nella nostra città

L'assicurato dell'INAM ha il diritto, in linea di principio assoluta, di prelevare i medicinali — in assistenza diretta — in qualsiasi farmacia della nostra provincia. Questa è, in sintesi, l'interpretazione che il Pretore di Trieste ha dato all'art. 15 della nuova legge sull'assistenza farmaceutica. A seguito della causa promossa da un farmacista, infatti, il Pretore ha riconfermato ora il primitivo decreto emesso il 15 maggio scorso, in cui si chiariva inequivocabilmente il significato dell'art. 15 della nuova legge sul servizio farmaceutico che gli enti interessati (INAM e Cassa Marittima Adriatica) interpretavano secondo il loro punto di vista.

In linea generale il Pretore ha riconosciuto la bilateralità della norma contenuta nell'art. 15, e ha ribadito che l'assistenza diretta — per quanto concerne i medicinali — va intesa come potere-dovere di somministrare i medicinali al mutuato secondo le norme di diritto comune, alle quali l'INAM non può sottrarsi, non esistendo disposizione di legge che lo consenta. E a nulla valgono — continua l'ordinanza — le disposizioni amministrative od organizzative che, essendo manifestamente contrarie alla legge, non possono paralizzare il diritto soggettivo perfetto. Più precisamente, si ribadisce l'inibizione all'INAM di impedire la libera spedizione, anche in via di assistenza diretta, di ricette presentate dai suoi assicurati al farmacista che ha proposto la causa. Considerato però che la farmacia di San Giacomo (la cosiddetta «farmacia di stabilimento»), pur agendo oltre i limiti del legittimo, esiste da decenni, si rimanda il giudizio di merito al Tribunale di Trieste, territorialmente competente.

Qual è, dunque, alla luce dell'ordinanza pretorile, la situazione attuale? Il presidente dell'Ordine dei farmacisti, dott. Papo, osserva che, chiariti dalla Magistratura il significato e la portata dell'art. 15, rimane di fatto la proibizione dell'INAM e della Cassa Marittima Adriatica fatta a suo tempo alle farmacie di «spedire» le ricette vincolate alle farmacie dei due enti che dichiarano inoltre di non passare al pagamento le ricette. Nel frattempo, e in considerazione che la nuova legge abroga ogni decreto e regolamento in contrasto con essa, l'Ordine dei medici ha dato disposizione ai propri componenti di non applicare più la norma relativa alle ricette considerate «urgenti», vigente soltanto a Trieste, norma che non ha senso alla luce della nuova legge, che decreta la libera scelta per tutti i cittadini, anche se assicurati in regime mutualistico. Tale norma, fra l'altro, addossava ai medici una pesante e gratuita responsabilità, in quanto l'assistito, in determinate ore e giornate, sarebbe stato nell'impossibilità di venire in possesso del medicinale se il medico si fosse dimenticato di siglare «urgente» la ricetta.

L'Ordine dei farmacisti, per ovviare a una situazione indubbiamente grave, ha dato disposizione urgente alle farmacie dei turni diurno e notturno di accettare comunque «tutte» le ricette ancora vincolate alle farmacie dell'INAM; a tutti i farmacisti, inoltre, ha consigliato di consegnare, a qualsiasi ora, medicinali presumibilmente urgenti, quali antibiotici, cardiaci, ecc. Le farmacie peraltro non hanno ancora alcuna assicurazione che tali ricette saranno passate al pagamento da parte di quegli enti che a tutt'oggi — sottolinea il dott. Papo — intendono resistere sulla interpretazione che hanno inteso dare all'art. 15 della legge. Considerata l'attuale opposizione dell'INAM, in particolare, a quanto disposto dal provvedimento legislativo (che non fa che confermare quanto da sempre ha costituito norma in tutta la Repubblica e che già si desumeva dalle precedenti leggi) l'Ordine dei farmacisti auspica che si possa comunque giungere presto a quella distensione necessaria e proficua per il buon andamento del servizio farmaceutico.

Ora — conclude il presidente dell'Ordine di categoria — spetta all'autorità amministrativa — in particolare a livello ministeriale — prendere atto dell'ordinanza del Pretore e indurre gli enti a rispettarla in tutti i suoi aspetti e conseguenze. Qualora tali interventi non dovessero concretarsi, non rimarrà ai farmacisti, anche nell'interesse e per i diritti dei mutuati, che continuare negli adempimenti successivi presso la Magistratura, sempreché l'associazione di categoria non intenda parallelamente riprendere la strada delle agitazioni, come avvenuto per anni. «Nessuno infatti — afferma il dott. Papo — può pretendere che i farmacisti continuino ancora per lungo tempo a consegnare medicinali di cui nessuno assicura il pagamento. Il grande assente, dispiace ancora doverlo rilevare, è il Ministero della Sanità».

Domenica le votazioni per l'Ordine dei giornalisti

L'Assemblea in prima convocazione per le elezioni del Consiglio nazionale e del Consiglio regionale dell'Ordine dei Giornalisti, riunitasi domenica scorsa, non ha dato luogo allo scrutinio dei voti, perchè il numero dei professionisti e pubblicisti partecipanti è risultato inferiore alla metà degli iscritti, come richiesto dalla legge.

Pertanto le elezioni stesse restano confermate in seconda convocazione domenica prossima, nella sede di Trieste in corso Italia 12. Le votazioni avranno luogo dalle ore 10 alle ore 18. Saranno valide con qualunque numero di votanti.

LE ORE DELLA CITTA'

Premio a Manzano

Arturo Manzano, che nella nostra pagina va rispecchiando in articoli e servizi spesso corredati da illustrazioni delle quali egli stesso è autore con esperta mano d'artista, ha ottenuto un ambito riconoscimento, che fa onore anche al nostro giornale: il primo premio del Concorso giornalistico promosso dal Comitato per lo sviluppo turistico del Pordenonese. La giuria, presieduta da Ugo Longhi, ha prescelto infatti gli scritti di Manzano, con una motivazione nella quale si sottolinea «l'impegno dimostrato dai numerosi giornalisti concorrenti, valutando altresì l'importanza dei giornali che hanno ospitato gli articoli stessi». Questa la classifica del concorso: primo premio, di lire 300.000, al giornalista Arturo Manzano, per i suoi articoli pubblicati su «Il Piccolo» di Trieste e sulla rivista «Turismo»; secondi premi, di lire 100.000 ciascuno, assegnati a: Angelo Mazzotta per i servizi turistici su «Il Messaggero Veneto»; Angelo Montanari (Carlo Mocci) per i servizi su «Il Giorno»; Vittorio Presicci per analoghe iniziative sulla terza pagina de «L'Osservatore Romano».

Studenti premiati

Nella sede regionale dell'Associazione nazionale invalidi per esiti di poliomielite, in Corso Italia 29, ha avuto luogo la cerimonia della consegna di 10 borse di studio, per l'anno scolastico 1967-68, intitolate alla memoria del fondatore dell'Associazione: prof. Casimiro Olszewski. La sezione regionale aveva messo a concorso 4 borse di studio di lire 30.000 per studenti poliomielitici delle scuole medie inferiori, e 6 borse di studio di lire 50.000 per studenti poliomielitici delle scuole medie superiori. Sono risultati vincitori per le medie inferiori gli studenti: Libero Crisman, Angela Giovannini, Fabrizio Quarantotto, Bruno Rustia; per le medie superiori gli studenti: Natale Calabrese, Loredana Minutti, Bruno Pacor, Fiorenza Scotti, Sonia Stefani, Maria Angela Vascon.

Bora a 90

Un repentino ritorno all'inverno si è avuto questa notte a Trieste. La bora ha fatto la sua apparizione con raffiche sugli 80 all'ora. Alle 3.38 di questa notte è stata registrata una raffica di 90 chilometri. Altre raffiche di notevole intensità sono state registrate tra le 8 e le 9 del mattino con punta massima di 86 chilometri. L'esibizione, programmata per ieri mattina all'ippodromo, dei duemila vigili del fuoco che sono impegnati da alcuni giorni nelle esercitazioni di protezione civile nella regione, è stata rinviata. I lanci dalla torre di 23 metri eretta al centro dell'ippodromo erano assolutamente impossibili data l'intensità del vento.

Il Cinquantenario

Il concorso per un manifesto celebrativo del 50.o anniversario di Vittorio Veneto, a cui il Ministero ha chiamato a partecipare tutti gli artisti italiani, scade il 5 luglio. Il concorso è dotato di 1.100.000 lire di premi e ad esso possono partecipare — con uno o più bozzetti — tutti gli artisti italiani. Le norme particolari sulle caratteristiche del bozzetto e sulle modalità di partecipazione al concorso, potranno essere richieste al Ministero della Difesa oppure agli uffici degli addetti stampa dei Comandi di regione militare, dei Dipartimenti militari marittimi e delle Regioni aeree.

Tappeti persiani...

vecchi e nuovi: vendita a prezzo di liquidazione con sconti speciali per trasferimento dell'azienda. «Casa d'Arte Orientale», via S. Lazzaro 17.

Nuova autoscuola ACT

In piazzale Montebello presso la sede sociale è aperta la nuova autoscuola dell'Automobile Club Trieste. Attrezzature modernissime, personale specializzato. Tariffa corso completo teorico e pratico lire 22.500. Telefono 763391.

Il 14.o Artiglieria celebra domani la Festa dell'Arma

Il 14.o reggimento artiglieria da campagna celebra domani, 1 giugno, la Festa dell'Arma con una rassegna militare sulla piana della Vedetta Alice, nei pressi di Banne. La cerimonia avrà inizio alle ore 10. Va sottolineato che per la prima volta la Festa dell'Artiglieria viene celebrata a Trieste al di fuori delle caserme, sede dei reparti. L'occasione sarà solennizzata anche dalla presenza del Gonfalone municipale decorato di medaglia d'oro al valor militare, cioè della stessa massima ricompensa di cui si fregia anche la Bandiera del 14.o Artiglieria. E' probabile che alla cerimonia militare presenzi il comandante del V Corpo d'Armata gen. Caccavale.

Dopo la resa degli onori al Gonfalone di Trieste e allo Stendardo del 14.o Artiglieria il colonnello comandante Rinaldo Rauti darà lettura dei messaggi pervenuti dalle massime autorità militari e celebrerà la data del cinquantesimo anniversario della battaglia del Solstizio che vide l'Artiglieria principale protagonista nel primo atto di riscossa delle nostre armi sul Piave. Dopo lo sfilamento dei reparti due batterie daranno una dimostrazione addestrativa eseguendo una presa di posizione rapida che si concluderà con una salva di colpi.

L'ingresso alla zona della cerimonia è situato al km. 9 della strada statale 202.

Società Teosofica Italiana. Questa sera con inizio alle ore 19.30, nella sede sociale di corso Saba, 6/II, il presidente parlerà su «I miracoli delle guarigioni spontanee».

DOMENICA L'ENTUSIASMANTE ABBRACCIO

Tornano da veterani i «ragazzi del '99»

Sarà ricordata a San Giusto la loro epica partecipazione alla guerra di Redenzione

Domani avranno luogo i primi arrivi dei partecipanti al grande raduno nazionale che l'Associazione dei più giovani combattenti della guerra di Redenzione ha voluto si svolgesse nella nostra città nella fausta ricorrenza del cinquantesimo anniversario della Vittoria e del ricongiungimento delle terre irredente alla Madrepatria.

I giovanissimi combattenti del '99 furono la linfa rigeneratrice dei reparti stremati che pure opponevano strenua resistenza sul Piave; provenienti dai banchi della scuola media o dalle officine, erano i portatori dell'incrollabile fede del popolo italiano nel suo Esercito. Ebbero il battesimo del fuoco nell'autunno del 1917 e si comportarono da valorosi al pari degli anziani e con essi divisero l'onore di aver salvato la Patria.

Le cittadine di Nervesa della Battaglia e di Moriago, che furono al centro degli scontri più sanguinosi in cui rifulse maggiormente l'eroico comportamento dei «Ragazzi», vollero attestare, nel 1959 la prima e nel 1963 la seconda, la loro gratitudine a quei valorosi proclamando la nomina a cittadini onorari a tutti i combattenti della classe 1899, Caduti e superstiti.

Anche Trieste, che annovera tra i suoi volontari ben trentaquattro «Ragazzi del '99», saprà onorare questi valorosi salutando le bandiere delle Sezioni e stringendosi a loro durante la manifestazione che si svolgerà col seguente programma: ore 9: arrivo degli automezzi sul piazzale di San Giusto; 9.30: Messa al campo davanti al monumento ai Caduti; dopo la Messa, scoprimento e benedizione del cippo in memoria dei «Ragazzi» Caduti; deposizione corone al cippo e al monumento ai Caduti; 10.15: partenza degli automezzi e ammassamento alle rive alla radice del molo Audace; 10.35: incolonnamento per sfilare davanti alle autorità in piazza Unità d'Italia, percorrendo piazza Tommaseo e piazza della Borsa.

La colonna proseguirà per la riva e piazza Mercato Vecchio per ritornare in piazza Unità e attestarsi davanti al palco d'onore dove saranno pronunciati discorsi e consegnati doni simbolici al Sindaco e al Prefetto. Conclusa la cerimonia il Sindaco riceverà in Municipio i dirigenti dell'Associazione nazionale.

Il Comitato organizzatore informa che alle ore 8.30 da piazza Oberdan partiranno due pullman per trasportare a San Giusto gli alfieri delle Associazioni combattentistiche e d'arma e i soci della Sezione «Ragazzi del '99» di Trieste.

Laureati e professionisti sui campi di battaglia

Il Movimento laureati e professionisti cattolici organizza per domenica, nello spirito del 50.o anniversario della Vittoria, una visita guidata ai campi di battaglia. La partenza è fissata per le ore 8.45 da Foro Ulpiano; nel programma è compresa anche la Messa e il pranzo sociale. Possono partecipare, oltre ai soci, anche amici e simpatizzanti.

Corsi di nuoto per bambini

Il Centro addestramento al nuoto del CONI organizza, nei mesi estivi, corsi di nuoto «Pulcini» riservati ai bambini di ambo i sessi nati negli anni 1962 e 1963. Nello stesso periodo vengono anche organizzati dei corsi «non brevettati» riservati ai ragazzi di ambo i sessi nati negli anni 1960 e 1961. I termini per presentare la prescritta domanda di ammissione scadono improrogabilmente il 22 giugno corrente. Per iscrizioni, informazioni, ecc. la segreteria del Centro nuoto è a disposizione del pubblico tutti i giorni feriali dalle 15.30 alle 19.30.

LE GRANDI MANOVRE DEI VIGILI DEL FUOCO

Si conclude sull'Isonzo l'esercitazione «Eolo V»

Atteso il Ministro Taviani alla fase finale - Il maltempo ha costretto il rinvio a domani alle ore 17 della manifestazione a Montebello

Il saggio ginnico-addestrativo dei Vigili del fuoco di tutta Italia, in programma ieri mattina all'ippodromo di Montebello nell'ambito dell'esercitazione di protezione civile denominata «Eolo V», è stato rinviato a domani pomeriggio alle ore 17 a causa delle forti raffiche di bora, che avrebbero reso estremamente pericolosi gli esercizi più spettacolari, come il lancio sui teloni di sicurezza dalla torre alta 23 metri. Il rinvio della manifestazione è stato deciso all'ultimo momento, poco prima delle 10, perchè fino all'ultimo si era sperato che le condizioni atmosferiche migliorassero. A Montebello, infatti, fin da alcune ore prima, erano giunti dalle località di manovra (grosso modo comprese nel triangolo Monfalcone, Grado, Villesse) circa duemila vigili con i loro mezzi, tutti dipinti di rosso vivo, che hanno suscitato l'entusiasmo degli spettatori, grandi e piccoli, che nonostante le raffiche di bora già si erano riuniti sulle gradinate dell'Ippodromo. I Vigili hanno assistito a una Messa al campo e quindi, rinviata a domani la manifestazione, hanno ottenuto il permesso dei loro comandanti di fruire di alcune ore di libera uscita in città che hanno visitato a bordo degli autocarri e «campagnole».

«Saltata» la manifestazione di ieri, oggi continuerà e si concluderà con una grande manovra nella zona tra Pieris e le foci dell'Isonzo, l'esercitazione «Eolo V». La fase finale dell'esercitazione per la protezione civile, alla quale dovrebbero assistere numerose autorità, fra cui il Ministro degli Interni, on. Taviani, il Sottosegretario on. Amadei, il direttore generale della CRI, on. Ricca, il direttore generale dei Servizi Antincendio e della Protezione Civile Prefetto Migliore, vedrà impegnati circa tremila Vigili del fuoco con mezzi anfibi, aerei elicotteri, macchine apripista autocarri e camionette delle Scuole centrali di Roma e dei vari Corpi provinciali dell'Italia settentrionale e centrale, che si sono accampati in sei zone tutto attorno all'area che si presume allagata e cioè quella di Grado-Fossalon. Alle manovre partecipano anche 150 scouts volontari provenienti da Roma Napoli, Genova, Torino, Venezia e dalla nostra città. Il piano di manovra prevede tra l'altro la costruzione di un argine di emergenza.

«Eolo V», è la quinta esercitazione di protezione civile attuata da notevoli contingenti di Vigili del fuoco. Come le precedenti, ha lo scopo di mettere alla prova la capacità dell'organizzazione e della distribuzione dei reparti di protezione civile e fornire nel contempo ai comandi una preziosa esperienza in interventi di vaste proporzioni.

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI: p.fo «Brick Sesto» (naz.); mn. «Avra» (ell.); mn. «Haviva» (israel.); mn. «Enri» (naz.); mn. «Paolo d'Amico» (naz.); mn. «San Giorgio» (naz.); mn. «Tonj» (naz.); mn. «Lattuga» (liber.); mn. «Europa» (naz.); mn. «Argostoli II» (ell.); mn. «Agios Joseph» (ell.).

PARTENZE: mn. «Livenza» (naz.); mn. «Bernina» (naz.); mn. «Star of Suez» (RAU); p.fo «Brick Sesto» (naz.); mn. «Stanislava» (naz.); mc. «World Enterprise» (liber.); mc. «Annamaria Martini» (naz.); mn. «Nicolino I» (naz.); mn. «Fertilia» (naz.); mn. «Blato» (jug.); mn. «Partizani» (alban.).

Partecipazione dell'Austria alla Fiera di Trieste

L'Austria parteciperà questo anno alla Fiera di Trieste in forma particolarmente massiccia. Sarà presente infatti con una trentina di ditte che esporranno una vasta gamma di prodotti che vanno dagli articoli sportivi a quelli dell'industria pesante.

In occasione della giornata ufficiale dell'Austria giungerà a Trieste una delegazione di esponenti economici, guidata dal vicepresidente della Camera di commercio di Vienna, ing. Paul Foerster e dal barone Rudolf Altenburger, delegato per il commercio estero austriaco a Trieste.

Sospesi fino a ottobre i turni dei tabaccai

Abbiamo pubblicato nei giorni scorsi i turni di festività riguardanti i tabacchi. Va ora soggiunto che, per accordi intervenuti i turni stessi sono stati sospesi fino al prossimo 31 ottobre, considerata la stagione turistica e lo svolgimento delle manifestazioni del Cinquantenario.

Estraneo il MSI allo scontro fra giovani

In relazione all'episodio di cui abbiamo dato notizia ieri, relativo allo scontro in due riprese avvenuto fra due gruppi di giovani, la Federazione del MSI di Trieste, in un suo comunicato «deplora l'incidente occorso al signor Mario Colombo e ne respinge ogni responsabilità».

DAL GOVERNO FRANCESE

Richiesta l'estradizione del rapinatore jugoslavo

Pero Jelas, il giovane jugoslavo catturato in una trattoria del Borgo teresiano e condannato il 9 aprile scorso dal Tribunale di Udine a tredici mesi di reclusione e cinquanta mila lire di multa e ventimila lire di ammenda per avere rubato due automobili (una a Padova e una a Cervignano) nel corso della sua fuga verso la Jugoslavia, verrà probabilmente estradato in Francia. Egli è infatti il protagonista di una rapina avvenuta il 20 febbraio scorso a Nizza ai danni di una banca. Dopo l'aggressione avvenne una sparatoria e un compagno di Pero Jelas rimase ucciso.

Il Governo francese ha ora avviato le pratiche di estradizione e il giudice istruttore del tribunale di Udine, dott. Pedretti ha interrogato in questo proposito il giovane jugoslavo rinchiuso nelle carceri friulane.

Pero Jelas ha sempre affermato di essere stato istigato a compiere la rapina dai connazionali Musko e Luka Raguz, i quali dopo avergli prestato una somma di denaro lo avrebbero ricattato. Il pomeriggio del 20 febbraio i tre jugoslavi fecero irruzione in una banca, a Nizza, e si impossessarono di 80 mila franchi (circa dieci milioni di lire).

Il giovane — secondo la sua dichiarazione — dopo la rapina si sarebbe separato dai complici e sarebbe scappato a piedi. Solo dai giornali avrebbe appreso del conflitto a fuoco avvenuto, due ore dopo il colpo, nel rifugio dei Raguz, dove i poliziotti fecero irruzione. Nella sparatoria fu ucciso Musko mentre, Luka ed un gendarme rimasero gravemente feriti.

Sabato 1.o giugno, verso mezzogiorno, una persona ha trasportato all'ospedale il signor Aldo Curiel. Il gentile soccorritore è pregato di voler prendere contatto con il fratello del Curiel, Guido, il quale abita in via Diaz 7 (tel. 67503).

Una spilla d'oro è stata rinvenuta da un soldato in via S. Caterina e consegnata ai nostri uffici, a disposizione di chi l'ha smarrita.

GLI ULTIMI PROCESSI DELLA SESSIONE

Tre vicende passionali alle Assise d'Appello

Stamane il primo dibattimento - Lunedì torna in aula Guiscardo-Remondino - Lo seguirà il pittore Vergoz

Un personaggio da «guapparia», stamane, alla Corte di Assise d'Appello, presieduta dal dott. Franz e formata dal consigliere relatore dott. Vitullo e da sei giudici non togati, P.G. dott. Franzot, cancelliere Petrocelli: l'imputato è l'ambulante napoletano Giosuè Garofalo, di 22 anni. Il giovanotto, che trovasi in stato di detenzione, aggredì con un coltello (commerciava proprio in questo articolo) una jugoslava dalla vita avventurosa. Il 29 novembre dello scorso anno, il Garofalo fu giudicato dalla Corte d'Assise che lo condannò a quattro anni e otto mesi di reclusione e tre mesi d'arresto, ed egli ricorse contro la sentenza. L'udienza incomincia alle 9.30.

Il processo all'irruente meridionale avrebbe dovuto chiudere la seconda sessione dell'Assise d'Appello ma al ruolo sono state aggiunte altre due cause: quella a carico del tenente Rodolfo Guiscardo-Remondino e del pittore Giuseppe Vergoz, protagonisti entrambi, pur così diversi per condizioni sociali, età e tenore di vita, di due vicende d'amore suggellate dalle pallottole di una rivoltella. Il dibattimento dell'ufficiale è stato fissato per lunedì prossimo, 17 giugno. La sua vicenda è nota: una domenica di Carnevale, egli scaricò la pistola contro la ex innamorata Mariella Del Toso e il sottotenente Manlio Andriani, che l'accompagnava, ferendoli entrambi. Per l'aggressione al giovane, il Guiscardo-Remondino fu giudicato, nel novembre del 1967, dal Tribunale militare di Verona e, riconosciuto colpevole di violenza a inferiore, fu condannato a due anni e otto mesi di reclusione ma fu reintegrato nel grado.

Il gennaio scorso fu celebrato «il processone» — bisogna chiamarlo così per l'interesse che suscitò nel pubblico — alla nostra Corte d'Assise, e il tenente fu riconosciuto colpevole di tentato omicidio in danno di Mariella Del Toso e condannato a tre anni e sette mesi di reclusione, un mese di arresto, al ricovero per un anno in una casa di cura e custodia e all'assegnazione di una provvisionale alla signorina, costituitasi Parte civile. La sentenza, appellata dall'imputato, è stata impugnata anche dalla Procura generale.

La Sessione terminerà il 21 giugno con il dibattimento del pittore Giuseppe Vergoz, l'uomo roso da un male incurabile che anni fa, in via Catraro, scaricò una pistola contro Natalia Sar-iz-Saba, la donna che aveva avuto e che ormai era decisa a troncare la loro relazione. Il 19 gennaio scorso, il Vergoz fu giudicato dalla Corte d'Assise che lo condannò a quattro anni e due mesi di reclusione e al risarcimento dei danni alla signora, costituitasi Parte civile. Il Vergoz ricorse contro il verdetto.

PAUROSO INCIDENTE IN TERRITORIO JUGOSLAVO

Auto nella scarpata con due coniugi a bordo

Gli occupanti, ambedue muggesani, sono rimasti feriti La macchina è finita fuori strada nei pressi di Idria

Due coniugi triestini sono rimasti feriti ieri oltre frontiera, nei pressi di Idria, in un pauroso incidente della strada che ha visto la macchina su cui viaggiavano finire in una scarpata profonda una decina di metri. I coniugi sono stati accolti all'ospedale civile di Gorizia.

Si tratta dell'impiegato Giulio De Filippi di 57 anni, abitante a Muggia in via Battisti 22 e della moglie Dinora De Covelli, di 54 anni. Più gravi le conseguenze per la donna che ha riportato una contusione all'emitorace destro con sospetta frattura di alcune costole e una contusione lacera alla coscia destra. E' stata giudicata guaribile in quindici giorni. Il marito ha riportato una contusione alla testa e contusioni alle mani e a una gamba. La prognosi è di cinque giorni.

I De Filippi stavano rientrando da una gita oltre confine a bordo della loro vettura, la Dauphine targata TS 57921 che era guidata dal De Filippi. Nei pressi di Idria la macchina affrontava una curva a velocità forse eccessiva e il fondo stradale cosparso di ghiaia ha favorito una paurosa sbandata che ha lanciato l'auto fuori strada lungo una scarpata per una decina di metri. Ingenti danni alla vettura.

Anziano «rapinato» di un paio di chiavi

Di un paio di chiavi è stato... rapinato l'altra notte il pensionato Antonio Iugovaz, di 81 anni, abitante in via della Valle 5. Secondo il racconto fatto dal bigliardo al sottufficiale di polizia in servizio presso l'Ospedale maggiore, i fatti si sarebbero svolti così: verso le due e mezzo della scorsa notte il pensionato, dopo aver trascorso alcune ore allegre in compagnia di amici stava tranquillamente rincasando. Nei pressi del portone della sua abitazione egli — così ha affermato — è stato aggredito da uno sconosciuto, il quale dopo averlo spinto violentemente a terra gli ha frugato nei pantaloni impossessandosi quindi delle chiavi di casa. Dopo la «rapina», lo sconosciuto è fuggito rapidamente. L'anziano pensionato ha raccolto tutte le sue forze ed è riuscito a rialzarsi e a portarsi fino all'Ospedale maggiore.

Giubileo sacerdotale di mons. Mario Novach

Domenica prossima, alle 11, nella Chiesa della Beata Vergine del Soccorso in piazza Hortis (già S. Antonio Vecchio), mons. Mario Novach, nel compiere cinquant'anni di sacerdozio, celebrerà la sua Messa d'oro. I dalmati residenti a Trieste e gli zaratini, in particolare, che ebbero modo di apprezzarlo come parroco della Cattedrale di Sant'Anastasia, e come educatore, si troveranno ancora una volta uniti in questa particolare circostanza.

Il Comune di Zara in esilio, il Comitato dalmatico di assistenza, la Sezione dalmata della Lega Nazionale ed il Circolo «Jadera» hanno già fatto pervenire a don Mario Novach le espressioni più cordiali di simpatia e stima ed i più vivi voti augurali.

SEGNALAZIONI

Controlli in via Sant'Anastasio

In merito alla segnalazione «Gincane pericolose» pubblicata il 19 maggio, l'assessore comunale alla Polizia e annona, prof. Redento Romano, cortesemente ci scrive:

«La necessità di una maggiore sorveglianza nei pressi della sede dell'INPS era già stata rilevata in una segnalazione apparsa sul "Piccolo" il 10 maggio, ed alla quale è stata già data risposta, pubblicata il 22 dello stesso mese: allora si trattava della necessaria tutela delle piante delle aiuole di via S. Anastasio, mentre la nuova segnalazione concerne la sicurezza dei pedoni. Nell'un caso come nell'altro si tratta in sostanza di una particolare sorveglianza da parte dei vigili urbani. Come già assicurato in precedenza, si può confermare che i controlli continuano, e continueranno al fine di reprimere tutti gli abusi lamentati».

Il giardino di Sant'Andrea

In merito alla segnalazione «Il giardino di Sant'Andrea» pubblicata il 29 maggio, l'assessore comunale ai Lavori pubblici. Attilio Mocchi, ci scrive cortesemente: «La Sezione pubbliche piantagioni sta effettuando, con l'impiego del personale ad essa addetto e con quello del cantiere di rimboschimento, il riassetto delle opere di giardinaggio della zona di S. Andrea. Si spera di potere intervenire, quanto prima, anche per la risistemazione della pavimentazione stradale».

Fiori per i Caduti

«Il giorno 29 maggio sono stata con mia sorella al cimitero ed avendo nella Tomba dei Caduti nostro fratello Giuseppe Vidali, volevamo mettere dei fiori freschi. Ma con mia sorpresa in nessuna delle vaschette poste attorno al monumento era possibile metterli, anzitutto perchè esse sono piene di fiori di plastica, a mio giudizio molto brutti, ma anche e soprattutto perchè la vaschetta non teneva l'acqua: mia sorella la versava ed essa usciva dal fondo, il che vuol dire che il fondo della vasca è bucato.

«Che proprio mentre si festeggia il Cinquantenario della liberazione di Trieste, i suoi Caduti non possano avere dei fiori freschi, mi sembra un'offesa imperdonabile. Mi rivolgo perciò alle "Segnalazioni" perchè sia posto sollecitamente riparo a ciò, in modo che i nostri Volontari, che con tanto amore e fede hanno donato la loro bella giovinezza alla Patria, possano essere onorati dalle loro famiglie e dai loro concittadini con tanti tanti fiori freschi. Anita Vidali».

Le latterie e la domenica

«Care "Segnalazioni", siamo quel gruppo di lattaie che vi hanno scritto un mese fa con lo scopo d'ottenere questa tanto desiderata chiusura domenicale delle latterie. Voi molto cortesemente avete pubblicato la nostra lettera: ma è possibile che le autorità competenti a cui, tramite vostro ci siamo rivolte per la ennesima volta, non ci rispondano neppure?

«Sperando che la nostra legittima richiesta venga almeno presa in considerazione, restiamo in attesa di una sollecita risposta dagli organismi competenti». Seguono 51 firme, tra le quali alcune non chiarissime, per cui chiediamo scusa per le omissioni dei nomi ed eventuali errori di trascrizione: Urbani, via Revoltella 139; Sibelja, via Montecchi; Licia Gaiotto; Elisa Giraldi; E. Bergliaffa; latterie di via dell'Eremo 4; via Gatteri 6, 24, 27, 47; via Rossetti 4, 8, 29, 32; via Vecellio 8, via Vasari 16, via Ginnastica 41, 76, 92; via Timeus 4, via Paduina 8, via Palestrina 6, via Giulia 33, via Picardi 36, via della Sorgente 6 e 7, via Ponziana 14, via Baiamonti 24, 73 e 102; via Pietà 31, via Gambini 24, via Ghega 3, via Torino 4

Le voliere del Revoltella

«Ritengo doveroso segnalarvi la situazione delle voliere del parco di Villa Revoltella. Nella prima erano ospitati solamente canarini ed uccelli indigeni, ma da oltre un anno sono stati immessi (con discutibile decisione) tortore e varie specie di colombi. Questi ultimi si sono riprodotti ed ora sono in tale numero da cagionare danni maggiori di quanti già non cagionassero agli esemplari minori; eppure tortore e colombi vivono in libertà senza allontanarsi purchè abbiano a disposizione un ricovero e del cibo! Perchè dunque non approntare in qualche punto del parco tali ricoveri e far sì che canarini, cardellini, lucherini, ecc. possano vivere e riprodursi in tranquillità senza le molestie e i danni dei turbolenti columbiformi? Nella seconda voliera vengono ospitati pappagallini ondulati; anche qui le cose vanno male. All'interno della gabbia presso i nidi vi è da molti mesi un pezzo di rete metallica rotta o sistemata male e su di essa i volatili si feriscono, come ho potuto osservare di persona. Inoltre due esemplari sono malati di una forma di dermatosi contagiosa che se non curata (ed è così facile curarla ai primi sintomi) rovinerà in breve tutti gli altri uccelli. In entrambi i casi bisogna provvedere, benchè si sarebbe già potuto farlo adoperandosi con intelligenza e zoofilia da parte di chi accudisce o dovrebbe accudire tali animali. A meno che per togliere i colombi o curare i pappagalli non sia necessario seguire qualche tortuoso giro di competenze. Mi sono deciso a rivolgermi a voi dato che i problemi denunciati nella vostra utile rubrica difficilmente restano insoluti. Gianfranco Urso».

La stazione delle diligenze

«Da un po' di tempo si è letto più di una segnalazione in merito all'antica stazione delle diligenze di via Udine, angolo con via Sant'Anastasio. Io, ignorante di leggi, regolamenti edilizi, ecc., vorrei che qualcuno mi spiegasse come si concilia l'esistenza del vincolo della Sovrintendenza alle Belle Arti sul detto edificio con il fatto, noto a tutti, che una impresa di costruzioni lo ha acquistato e sta ora sfrattando gli inquilini per demolirlo. Il vincolo c'è o non c'è? Se l'impresa ha sborsato fior di quattrini per acquistare l'edificio è poco probabile che l'abbia fatto senza la certezza di poterlo demolire. Sarà tenuta a rispettare le parti architettoniche vincolate? Forse il Comune potrebbe dare una risposta rasserenante, tramite il vostro giornale. Vi ringrazio per la vostra cortese attenzione, Vincenzo Maiorano».

RIUNIONE DEL COMITATO TECNICO REGIONALE

Via alla costruzione del ponte di Pinzano

Opere pubbliche nel settore dell'edilizia e in quello viario esaminate dai tecnici

Tutta una serie di progetti relativi a opere pubbliche da eseguire nel Friuli-Venezia Giulia, è stata presa in esame e approvata nel corso dell'ultima riunione del Comitato tecnico regionale. Di particolare rilievo l'esame del progetto presentato dall'Istituto autonomo case popolari (IACP) di Udine per la costruzione di un complesso di alloggi da erigersi nel capoluogo friulano. Il Comitato tecnico ha approvato i progetti relativi a due fabbricati, per 42 alloggi, che verranno costruiti a Udine in via Cappelletta e via Derna, per i quali è prevista una spesa di circa 247 milioni di lire.

Sempre nel settore dell'edilizia popolare, il Comitato tecnico regionale ha esaminato una perizia relativa alla costruzione dell'INCIS di via Colautti a Trieste, per la quale ha dato la sua approvazione.

Nel settore viario i tecnici dell'organismo regionale hanno preso in esame il progetto presentato dalla Provincia di Udine per il completamento della strada turistica del Pian Cavallo. Com'è noto, questa arteria dedicata soprattutto al traffico turistico rientra nel programma finanziato dalla Regione con la legge n. 32 del 1965, per la sistemazione delle strade che rivestono una particolare importanza ai fini della valorizzazione turistica del territorio regionale. I lavori per la realizzazione di questa strada, già iniziati lo scorso anno, verranno ultimati entro l'estate.

Al Comitato tecnico regionale è stato inoltre chiesto un parere in merito al progetto del nuovo ponte di Pinzano, sul Tagliamento. Tale progetto ha già ottenuto il «placet» del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici e quello della Commissione del Comitato Nazionale delle Ricerche (CNR) per le opere in cemento armato precompresso. Il nuovo esame è stato richiesto ai sensi della legge regionale n. 22 del 18 novembre dello scorso anno che, appunto, regola la materia delle opere pubbliche di interesse locale e regionale di competenza dell'Ente Regione. Avuto il parere del Comitato tecnico regionale, il progetto del ponte di Pinzano è stato approvato dallo assessore ai lavori pubblici, Masutto.

Il Comitato ha infine esaminato e approvato il progetto per l'ampliamento dell'Ospedale di Spilimbergo. Si tratta della costruzione di un nuovo corpo di fabbrica in cui verranno ricavate stanze per il pernottamento del personale di assistenza, mentre per il fabbricato esistente il progetto prevede il prolungamento dei due corpi laterali. La spesa prevista in 200 milioni verrà coperta per il 50 per cento con il contributo regionale.

L'assemblea dei giornalai

Sotto la presidenza del sig. Candoli, si è tenuta l'assemblea ordinaria annuale del Si. Na. Gi. - Sindacato provinciale giornalai di Trieste, durante la quale il segretario uscente, Giovanni Tota, ha tenuto la relazione sull'attività svolta dal Sindacato in campo nazionale e in campo locale.

Si è poi discusso su vari temi interessanti la categoria dei giornalai ed è stata portata a conoscenza degli intervenuti la costituzione della Cooperativa Giornalai Italiani, un valido mezzo per la tutela degli interessi dei giornalai di tutta Italia. L'assemblea è quindi proseguita con l'elezione del consiglio direttivo per la gestione 1968-69, il quale risulta così formato: Giovanni Tota, segretario, Francesco Roberto, Antonio Sciarrone, Vincenzo Ribezzo, Michele Laiso.

L'assemblea si è conclusa con un caldo invito da parte del nuovo consiglio direttivo ad una concorde adesione alla Cooperativa la quale, se otterrà il successo auspicato, potrà risolvere molti degli annosi problemi della categoria dei giornalai. Tutti i presenti hanno aderito all'iniziativa.

Oggi a Trieste i soci del Touring

Il Touring Club Italiano, che nei suoi tre quarti di secolo di vita, ha vissuto anche gli anni difficili e gloriosi della guerra 1915-1918, ha voluto quest'anno offrire ai propri soci la possibilità di effettuare un pellegrinaggio ai luoghi che furono teatro delle eroiche vicende di questa nostra guerra. Quest'anno la

La comitiva concluderà il pellegrinaggio a Trieste, ove giungerà oggi, in mattinata, 14 corrente. Al casello dell'Autostrada a Sistiana, sarà accolta dal capo console sig. Marovelli e da tre guide turistiche messe a disposizione dall'Ente provinciale del turismo. Dopo un breve giro sul Carso con una sosta al Tempio Mariano, i partecipanti effettueranno la visita della città, ove alle ore 12.15 saranno ricevuti dal Sindaco ing. Marcello Spaccini, nel Palazzo del Municipio. Consumata la colazione in un albergo cittadino, il pellegrinaggio avrà termine.

MOSTRE D'ARTE

Si chiude al «Tribbio» la rassegna del gatto

Alla Galleria «Il Tribbio» di via Piccardi 68, la mostra collettiva di dipinti «La rassegna del gatto» delle pittrici de Reya, Fonda, Metallino e Zandegiacomo la cui chiusura, per il vasto successo di pubblico, era stata prorogata di una settimana, si chiuderà domani alle ore 13.

Si inaugura domani, alle ore 18.30, nella stessa Galleria, una rassegna di opere di due noti artisti concittadini, lo scultore Villiano Bossi e il pittore Aldo Bressanutti. La mostra, comprendente 24 opere fra sculture, disegni e dipinti rimarrà esposta al pubblico fino al 29 corrente.

Un ambito riconoscimento a Guido Antoni

Al Premio Pordenone hanno partecipato 82 pittori della regione Friuli - Venezia Giulia. La giuria, presieduta da Arturo Manzano, dopo aver esaminato le opere ha deciso di assegnare i premi come segue: grande medaglia d'oro del Comune di Pordenone a Guido Antoni; la medaglia d'oro dell'ENAL a Braidotti; la medaglia d'oro del Lions Club ad Armando De Petris; la medaglia d'oro dell'Industria Zanussi al pittore Jus; la medaglia d'oro della Pro Pordenone al pittore Poian e la targa della Galleria Teardo al pittore De Gironcoli. Sono stati inoltre segnalati i pittori Bastianutto, Bomben, Ferfoglia e Ponte, tutti di Trieste. Alla cerimonia della premiazione erano presenti autorità politiche, cittadine, artisti e simpatizzanti. La mostra resterà aperta fino a domenica presso la Galleria Teardo, in corso Garibaldi, a Pordenone.

L'Associazione Esercenti piccolo commercio, informa che, dal 15 giugno al 15 settembre, osserverà l'orario estivo. L'ufficio pertanto sarà aperto al pubblico dalle ore 8 alle 14.

(Foto Fini)
Il monumentale Ossario sul Montello come apparirà illuminato domani notte nella rievocazione della storica battaglia

PREVISIONI DEL TEMPO

Al Nord generalmente molto nuvoloso con piogge che tenderanno gradualmente ad attenuarsi. Al Centro, al Sud e sulle isole irregolarmente nuvoloso con possibilità di isolate precipitazioni a carattere prevalentemente temporalesco. La nuvolosità e i fenomeni saranno più probabili sulle regioni meridionali della penisola e sul medio versante adriatico, mentre sulle regioni centrali tirreniche e sulle isole si avrà prevalenza di schiarite.

Temperatura: senza notevoli variazioni.

Venti: deboli variabili con locali rinforzi da Nord-Est su regioni nord-orientali.

Mari: Alto Adriatico mosso o molto mosso, ma con tendenza a diminuzione del moto ondoso; gli altri mari generalmente poco mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 12, 16; Verona 13, 16; Trieste 16,7, 23,4; Venezia 12, 20; Milano 12, 16; Torino 9, 13; Genova 15, 22; Bologna 13, 14; Firenze 15, 24; Pisa 14, 25; Ancona 15, 20; Perugia 12, 22; Pescara 14, 22; L'Aquila 10, 19; Roma Nord 14, 27; Roma Fium. 16, 24; Campobasso 19, 24; Bari 18, 24; Napoli 17, 26; Potenza 12, 17; S. Maria di Leuca 20, 24; Catanzaro 18, 25; Reggio Calabria 18, 25; Messina 19, 26; Palermo 18, 22; Catania 20, 28; Alghero 16, 22; Cagliari 16, 25.

IL CINQUANTENARIO DELL'ANNO DI GLORIA

Suggestiva rievocazione della Battaglia del Solstizio

A Nervesa, sul Montello e a Fagarè si rivivrà domani notte la settimana di passione che fu il preludio della Vittoria

Fra le più importanti manifestazioni indette nel quadro delle celebrazioni del cinquantesimo anniversario della Vittoria, è la rievocazione della «Battaglia del Solstizio», che infuriò sulle rive del Piave dal 15 al 23 giugno 1918.

La battaglia sarà rievocata con una grande manifestazione che si svolgerà dalle ore 22 alle 24 di domani, sabato 15 giugno, sul Montello, a Nervesa della Battaglia, sulle prospicenti colline di San Salvatore di Collalto e lungo il corso del Fiume, al Ponte della Priula e al Ponte di Fagarè di Piave, dove converranno anche i partecipanti al Raduno nazionale degli artiglieri d'Italia.

La manifestazione avrà inizio alle ore 22 con la deposizione di una corona di alloro al Monumento Ossario sul Montello. Duecento coristi, dall'interno dell'Ossario, intoneranno l'inno di Mameli. Dalle 22.10 alle 22.30 verrà celebrata la Messa sui gradoni del Monumento. Seguirà l'esecuzione dell'inno Garibaldi («Si scopron le tombe, si levano i morti») e di canti di guerra da parte di sette gruppi corali nell'interno del Monumento Ossario.

Alle 22.50 avrà inizio la rievocazione della Battaglia del Solstizio con il concorso delle FF. AA., sulle due rive del Piave e sul Montello, l'accensione di fotoelettriche, il passaggio di aerei leggeri con lancio di bengala su tutto il vasto campo della celebrazione dai ponti sul Piave al Sacello Baracca, al Castello di San Salvatore di Collalto, all'isola dei Morti, ecc.

Artifizi pirotecnici consentiranno di simulare l'incendio del Castello di San Salvatore e dei ruderi dell'Abbazia di Nervesa. Alla fine, nel silenzio, saranno diffusi a mezzo di impianti di amplificazione i canti dei soldati.

Alle 23.45 sulle sponde del fiume si accenderanno migliaia di bengala bianchi, rossi e verdi che, riflessi sull'acqua del Piave, formeranno una immensa liquida bandiera, mentre i cori intoneranno la «canzone del Piave».

A chiusura della manifestazione, verranno accesi innumeri falò sul Montello, sulle colline e sui Monti dal Grappa al Cansiglio, mentre le campane di tutti i paesi suoneranno a distesa.

Un'altra analoga manifestazione, con lo stesso orario e programma, avrà luogo al Monumento Ossario di Fagarè (dove è conservato un tratto di muro con la celebre scritta «Meglio vivere un giorno da leone che cento anni da pecora») e a Ponte di Piave, in occasione del Raduno nazionale degli artiglieri che si svolgerà a Treviso.

L'estremo addio a «Papà Rangan»

«Papà Rangan», come era chiamato da un'intera generazione, è stato sepolto al cimitero di Sant'Anna, con una cerimonia d'estrema semplicità e pervasa da un'intensa commozione. Dei funerali del dott. Carlo Rangan non era stata data notizia ufficiale per volere dell'Estinto, ma il doloroso annuncio dato dal nostro giornale aveva fatto accorrere ugualmente l'altra mattina nella Cappella dell'Ospedale maggiore numerosa folla, per rivolgere all'educatore insigne un'estrema attestazione di affetto e di rimpianto.

Il corteo ha sostato per alcuni istanti davanti alla Pia Casa dei Poveri, dove Rangan aveva speso, in tanti decenni, gli infiniti tesori della sua bontà e della sua rettitudine. Era presente a questo ultimo omaggio il dott. Gerloni, direttore generale dell'ECA.

Davanti alla fossa, un ex-allievo del grande istituto benefico, ha pronunciato commosse parole di saluto a «Papà Rangan». «Noi ricorderemo — egli ha detto — memori e riconoscenti il tuo animo buono, il tuo cuore aperto e generoso, che tanto bene ha fatto a tanti bisognosi e diseredati». Erano presenti, confusi tra la folla, eminenti personalità della vecchia Trieste, che insieme con Carlo Rangan avevano tenuto alto il nome della città e difeso la sua anima italiana. Fra i congiunti, la figlia, signora Maritati, e la nipote, alle quali il Prefetto Cappellini aveva fatto pervenire un telegramma di condoglianze.

Nel chiudere questa nota vogliamo segnalare il rammarico di un lettore per il fatto che allo Scomparso non sia stato tributato, in via Pascoli, quel doveroso omaggio che ognuno si aspettava: un breve discorso di rimpianto e di commiato, davanti al portone della Pia Casa inspiegabilmente chiuso.

Associazione medica. Stasera alle 19, nella sala conferenze dell'Ospedale maggiore di via Stuparich 1, si terrà una seduta scientifica dell'Associazione medica triestina. Parlerà il prof. Pietri, direttore della clinica chirurgica generale dell'Università di Modena, su «Attuali indicazioni e risultati del trattamento chirurgico delle embolie arteriose periferiche».

Gite e soggiorni

CAI - ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE — Sono aperte le iscrizioni ai soggiorni estivi di Valbruna e S. Cassiano. Programmi, informazioni in sede sociale, via S. Pellico 1, telef. 68795.

SCI CAI XXX OTTOBRE — La Scuola di sci ai Cadini di Misurina inizierà tra breve i turni di insegnamento. Programmi dettagliati, informazioni, iscrizioni vanno richiesti in sede sociale, via S. Pellico 1, telef. 68795

CAI - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 16 corrente, con partenza alle ore 6 da piazza San Giovanni, gita alla Sella Chianzutan con salita del monte Verzegnis (m. 1915). Programma e iscrizioni in sede sociale di piazza Unità 3. Telef. 35240.

Lavoro e previdenza nelle SEGNALAZIONI

Riscatto di contributi

Il lettore Alberto Nicolini ci invia una lunga lettera nella quale, dopo «un caldo plauso per averci dato la rubrica "Lavoro e previdenza nelle Segnalazioni" che, a giudicare dalle animate discussioni che sorgono in ogni settore operativo e tra i pensionati, ha incontrato il favore e sollevato l'interesse di numerose persone», compie una profonda ed intelligente analisi critica sulla concessione e sull'attuale condizionamento della pensione di anzianità. E conclude chiedendo una risposta a degli interrogativi, «risposta che oltre interessare alcuni ex colleghi, interesserà pure numerose altre persone che possono trovarsi in analoghe situazioni:

«1) L'INPS concede tuttora la possibilità del riscatto dei periodi lavorativi scoperti da assicurazione in modo da permettere il raggiungimento del limite dei 35 anni di contributi (naturalmente per i disoccupati involontari)?

«2) Vale quale "contribuzione effettiva" il comprovato servizio militare in tempo di guerra ed effettuato in zona di operazioni?

La risposta sarà necessariamente un po' lunga: vorremmo essere più chiari possibile ed evitare qualsiasi errore e difficoltà di interpretazione:

1) L'unico riscatto attualmente ancora possibile è quello previsto dall'articolo 13 della Legge 12 agosto 1962 n. 1338 relativo a periodi di lavoro per i quali, pur sussistendo l'obbligo assicurativo, non sono stati versati dal datore di lavoro i contributi e questi, per intervenuta prescrizione quinquennale, non possono, anche volente il datore di lavoro stesso, essere regolarizzati.

Ricorrendo questi casi il datore di lavoro oppure il lavoratore possono versare all'INPS la riserva matematica per la costituzione di una rendita vitalizia riversibile pari alla pensione o quota di essa che sarebbe spettata al lavoratore, nell'assicurazione obbligatoria, in relazione ai contributi omessi. La rendita può integrare una pensione già in essere; in caso contrario, quando cioè non è ancora pensionato, al lavoratore vengono accreditati i contributi «base», relativi al periodo scoperto e riscattato, utili a tutti gli effetti per la futura pensione in regime obbligatorio sia essa di vecchiaia, di invalidità od ai superstiti sia, quando spetta, di anzianità. Per il riscatto di altri periodi scoperti di contribuzione (periodi di lavoro nella Venezia Giulia dal 1920 al 1926; periodo dal 1.o maggio 1939 al 30 agosto 1950 per gli impiegati fruenti di uno stipendio mensile superiore alle 1500 lire) il termine è da parecchi anni scaduto.

2) Il comprovato periodo di servizio militare in tempo di guerra, effettuato o no in zona di operazioni, mentre continua ad essere riconosciuto utile, come è già stato detto in altra occasione, per il raggiungimento del diritto e per la determinazione della misura delle pensioni di vecchiaia, di invalidità ed ai superstiti, non è riconosciuto per il perfezionamento dei 1820 contributi settimanali richiesti per la pensione di anzianità. I suddetti 1820 contributi settimanali devono quindi essere effettivamente versati sia in regime obbligatorio che volontario.

Possiamo aggiungere, per concludere, che, una volta raggiunto il requisito dei 1820 contributi settimanali effettivi, i periodi figurativi e quindi anche quelli di servizio militare durante la guerra, se scoperti di assicurazione obbligatoria, sono utili per il calcolo della misura della pensione di anzianità.

Maggiorazione per la moglie

Il lettore Luigi Troiani, pensionato marittimo, si dichiara insoddisfatto del modo con cui sono stati liquidati i tanto sospirati aumenti della sua pensione: «Per tre volte — egli afferma — ci hanno dato degli acconti ed hanno definito l'ultima rata "conglobamento"; questa parola è inesatta perchè ci mancano gli assegni familiari chiesti già tre anni fa». Il lettore chiede il nostro interessamento per la liquidazione della maggiorazione per la moglie e per il riconoscimento, agli effetti della misura della sua pensione, del periodo di servizio militare prestato nelle forze armate ex a.u. nella prima guerra mondiale.

Siamo lieti di informare il nostro lettore che la sede provinciale dell'INPS ci ha gentilmente comunicato di aver liquidato in questi giorni la maggiorazione per la moglie a carico sulla pensione marittima della quale egli è titolare.

Per quanto riguarda il riconoscimento del servizio militare prestato nelle forze armate ex a.u. durante la prima guerra mondiale, ci è stato assicurato che le relative domande verranno istruite e definite quanto prima. Sono stati presi i necessari contatti con il Distretto militare per il rilascio della documentazione necessaria.

Trattenute a pensionati

La lettrice R.M., titolare di pensione di anzianità (35 anni) ci chiede: «Siccome lo stipendio mensile è inferiore alla pensione, mi viene trattenuto soltanto un importo pari allo stipendio al netto delle trattenute obbligatorie. Ora desidero sapere: come devo comportarmi per l'eccedenza? Rimane a mio favore o devo restituirla all'INPS?».

La lettrice che ci scrive sta già lavorando gratuitamente, in quanto il suo datore di lavoro trattiene mensilmente il totale importo della retribuzione al netto delle ritenute previdenziali ed erariali, e vorrebbe versare anche l'eccedenza all'INPS? No. Deve continuare a riscuotere la intera pensione e sopportare, fino a quando riterrà di lavorare, la trattenuta limitata all'importo netto della retribuzione.

Insegnanti e assegni: risposta dal Ministero

Da Roma ci perviene questa lettera a firma del capo dell'ufficio stampa del Ministero della Pubblica Istruzione, Eugenio Marinello: «Caro Direttore, in merito alla lettera pubblicata sotto il titolo "Insegnanti e assegni", nella rubrica "Lavoro e previdenza" de "Il Piccolo" del 31 maggio, desidero comunicarle che i provvedimenti ministeriali riguardanti l'assegno mensile "ad personam", accordato al gruppo degli insegnanti già appartenenti al quadro ed albo speciale, sono già stati espletati, nonostante solo da pochi mesi sia stata potuta definire la questione di carattere generale.

«Ma, come viene sottolineato anche nel commento redazionale alla lettera, si tratta ora di provvedimenti individuali che debbono via via essere registrati dalla Corte dei conti. Per seguire ed eventualmente sollecitare l'ulteriore corso di quelli non ancora registrati è stato chiesto l'elenco al competente Provveditore agli studi per rintracciare le relative pratiche nei diversi uffici ministeriali ai quali fanno capo».

Domenico Pagliaro

Varo domani a Monfalcone

Domani nel Cantiere di Monfalcone avrà luogo, con inizio alle 15.15, la cerimonia del varo della motonave da carico generale «Kastav», che viene costruita per conto della «Jugolinija» (Jugoslavenska Linijska Plovidba) di Fiume. Madrina sarà la signora Milka Milen...

La «Kastav», che è la seconda di una serie di quattro unità gemelle che vengono realizzate dal Cantiere di Monfalcone per la stessa Società armatrice, presenta le seguenti caratteristiche principali: lunghezza fuori tutto: 151,60 m.; lunghezza fra le perpendicolari: 138,30 m.; larghezza massima fuori ossatura: 20 m.; altezza di costruzione al ponte principale: 8,70 m.; immersione: 7,25 m.; portata lorda: 7.620 tonn. metr.; potenza apparato motore CRDA-FIAT B 757 S: 10.500 c.a.; velocità alle prove a pieno carico: 18 nodi; capacità delle stive (in balle): 14.130 mc.

La cerimonia si concluderà con l'impostazione della chiglia della motonave contraddistinta con il numero di costruzione 1910, la quarta unità della serie commissionata dalla Jugoslavia.

UN'OPERA INEDITA DI TRE SECOLI OR SONO

Vedono finalmente la luce le «Memorie» del Petronio

Possono venir stampate grazie al lavoro del dott. Borri

Presso la tipografia di Gaetano Coana è in corso di stampa un volume che desterà interesse negli ambienti culturali giuliani e soprattutto tra i cultori di storia patria. Si tratta delle «Memorie sacre e profane dell'Istria» di Prospero Petronio, pagine finora inedite e che vengono stampate a cura del dott. Giusto Borri.

I cultori di storia hanno sentito citare spesso queste «Memorie», ma pochi hanno potuto leggerle e studiarle, in quanto il manoscritto è conservato nell'Archivio di Stato di Venezia e porta la data del 1681. Benchè parecchi studiosi, in passato, avessero consultato il manoscritto e sperato anche nella sua pubblicazione, esso era sempre rimasto negli scaffali. Il dott. Borri, che è un pediatra, ma coltiva da molti anni una vera e propria passione per la storia della sua terra, ha voluto sfogliare quelle carte ed è rimasto stregato, diremo, dalla polvere che sollevavano. Studiò a fondo il manoscritto, lo decifrò — perchè non è di facile lettura, dato che vi sono ben cinque differenti, e non facili, grafie — vi lavorò per degli anni. Un giorno incontrò mons. Luigi Parentin, altro appassionato storico di cose patrie, il quale contribuì alla trascrizione dell'ultimo libro, compilandone le relative note, e seppe dare quella spinta che servì a decidere la stampa del libro.

Il volume in carta patinata (formato 28,5 x 21) sarà di circa ottocento pagine, corredate da molte illustrazioni: oltre cinquanta che si trovano nell'originale, le quali sono tutte riprodotte, spesso in doppio foglio. L'opera si presenta, sotto l'aspetto tipografico, signorile, elegante e degna di ben figurare in qualsiasi biblioteca. Ma più interessante è il suo contenuto.

La città di Trieste da molti anni ha dedicato a Prospero Petronio una via, ma a dire il vero pochi sanno chi era questo uomo e quali sono state le sue origini. Nativo da Capodistria divenne medico ed esercitò prima nella città natale e poi a Trieste. Egli però è ricordato più come storico che come medico, proprio per questa opera che sta per veder a luce dopo secoli. La copia autografa delle «Memorie» andò purtroppo distrutta per un incendio del palazzo Petronio a Capodistria nel 1700; vi esistevano però delle copie, e quella che è servita al volume curato dal dott. Borri è oggi l'unica che si sappia esistere.

Il volume è diviso in cinque libri, nel primo dei quali sono trattati gli argomenti più vari come usi, tradizioni, mestieri, modo di vivere, qualità delle colture, allevamento del bestiame; nel secondo invece si parla del territorio compreso tra Duino e Muggia, e poi di Umago, Pisino, Pedena, Gimino. Largo spazio è dedicato alla città di Trieste, e non mancano gli elenchi dei capitani, dei nobili, dei vescovi, la narrazione di episodi, alcuni dei quali inediti per la loro versione. Il terzo libro è dedicato alla città ed alla diocesi di Pola, il quarto a Parenzo ed al suo territorio mentre l'ultimo tratta di Cittanova. Alla fine di ogni capitolo vi sono alcune pagine fitte di note, dovute alla penna del dott. Borri o di mons. Parentin, le quali servono a rendere più popolare l'opera. Alla fine del volume vi sarà poi un indice analitico con circa quattromila voci, a cura sempre del dott. Borri.

Cerchiamo ora di spiegare, per quanti non conoscono l'opera, cosa sono queste «Memorie sacre e profane dell'Istria», e come sono nate. Diciamo subito che non è un lavoro completamente originale, in quanto il Petronio ha rielaborato, se così si può dire, i «Commetari storico-geografici della Provincia dell'Istria» scritti attorno al 1650 dal vescovo di Cittanova Giacomo Tomasini. E' stato però un lavoro di arricchimento, con una infinità di note e dati, un lavoro di rifacimento quasi sempre, anche se alle volte il Petronio trascrive o riassume le pagine del Tomasini. Il contributo, l'arricchimento all'opera che sta alla base è però notevolissimo, tanto che ad esso attinsero storici come il Naldini, lo Schönleben, Ireneo della Croce, il Kandler; e, in tempi più vicini a noi, Tommaso Luciani, Carlo De Franceschi, Bernardo Benussi, Marco Tamaro, Camillo De Franceschi.

E' una fonte preziosa quindi, un'opera fondamentale per quanti amano la storia e di essa si occupano; una fonte che fino a ieri era pressochè irraggiungibile, in quanto anche se si poteva consultare nell'Archivio di Stato di Venezia, bisognava pur sempre fare lo sforzo di tradurre la non facile grafia, e la difficoltà appare chiara osservando alcune riproduzioni delle pagine originali che trovano posto nel volume. Il merito poi della edizione che uscirà fra qualche settimana, sta nel fatto che sarà fedele al manoscritto originale nei minimi particolari, anche negli errori di ortografia o grammatica. Alle volte però, per rendere chiaro ed esatto il senso della frase, si è fatta qualche correzione, che però si distingue sempre, perchè collocata tra parentesi quadre. La fedeltà dell'edizione è dimostrata anche dal fatto che se le pagine del volume mantengono la numerazione progressiva, nell'ampio margine sono riportate le numerazioni delle carte del manoscritto.

Per concludere, vogliamo sottolineare il coraggio del dott. Giusto Borri, che si è buttato in questa impresa animato solo dalla sua grande passione e dell'amore per la terra natia. Ci auguriamo che l'importanza dell'opera, la bellezza della edizione, riescano a sollecitare il mercato, perchè nel passato molti auspicarono la stampa del manoscritto, ma sempre invano, anche se tra gli altri Stancovich scriveva «farebbe cosa grata alla Patria chi si prendesse l'incarico della pubblicazione».

R. G.

Francobollo commemorativo di Francesco Baracca

L'Amministrazione delle Poste e Telecomunicazioni ha disposto, per il 19 giugno corrente, l'emissione di un francobollo commemorativo da lire 25 commemorativo di Francesco Baracca, nel cinquantenario della morte.

La vignetta, che poggia sul lato lungo del formato, è una composizione formata dall'immagine del maggiore Baracca che campeggia a destra del francobollo e si svolge verso la sintesi di un'impresa aerea ripresa da un bozzetto del pittore futurista Giacomo Balla, ammiratore e contemporaneo dell'Eroe. Nell'angolo a destra, sopra la figura di Baracca, il nome «Francesco Baracca»; dietro la testa, lungo il lato sinistro, le date di nascita e di morte «1888-1918». Lungo la base sinistra, sotto la pittura di Balla, l'altra leggenda «Poste italiane lire 25».

Attività di Minerva

Domani alle ore 18, nella sala «S. Benco» della Biblioteca civica, Cesare Barison parlerà, per la Società di Minerva, su «Giuseppe Verdi e il suo quartetto».

I Volontari a Sagrado onoreranno Battisti

La presidenza della Compagnia volontari giuliani e dalmati invita i commilitoni a voler confermare entro stasera, dalle ore 19.30, la loro partecipazione alle onoranze a Romeo Battisti che avranno luogo domenica, alle ore 11, al Ponte di Sagrado.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria del dott. Carlo R... dall'avv. Giuseppe Scarpa 5000 ECA.

In memoria di Antonietta, l'onomastico, dall'amica N. N. pro chiesa S. Rita.

In memoria di Mario Ro... Alessandra e Alberto Loiacono pro Ospedale infantile.

In memoria di Angelica P... da Ida e Costantino Giacchetti pro Unione lotta alla distrofia scolare.

In memoria del cav. rag. N... to Franzi dai dirigenti e co... del fratello Ferdinando 18.400 CRI.

In memoria di Eugenia Po... da Maria e Iolanda Presotto pro Banca del sangue.

In memoria di Natalia Ri... Marino Rizzi e famiglia 2000 Istituto Rittmeyer.

In memoria dell'avv. Ma... Travan da Alma e Carlo Ferluga 5000 pro Madrinato (Fondo «F. Nodus»).

Da N. N. 2000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.

CLAUDIO ZORINI DIRETTORE D'ORCHESTRA

GIOVANE TRIESTINO SUL PODIO IN ARGENTINA

Attualmente è maestro sostituto al Colon

Fra i tanti triestini che si fanno onore all'estero, ci è gradito segnalare il nome di un giovane musicista, Claudio Zorini. Il trentenne maestro risiede dal 1949 in Argentina dove si trasferì dopo aver studiato nella nostra città pianoforte con le insegnanti Ilse Patisek e Lucy Poropat, e composizoine con Giulio Viozzi. A Buenos Aires proseguì gli studi di composizione con Gilardo Gilardi, di direzione corale con Pedro Valenti Costa, e direzione orchestrale con Teodor Fuchs.

La sua attività ebbe inizio nel 1953, dopo cioè la fondazione di un coro da camera che egli intitolò a «Euterpe», e con il quale ottenne lusinghieri successi in tutto il Sud America. Fu questo un tirocinio che permise a Claudio Zorini di affrontare con un notevole bagaglio di esperienze la carriera cui ambiva, quella di direttore d'orchestra. Debuttò nel 1957 come sostituto di Teodor Fuchs alla direzione di un'orchestra giovanile. Da allora è salito sul podio dei complessi più importanti d'Argentina, cioè l'orchestra della Radio nazionale, quella del Teatro di La Plata, le orchestre sinfoniche di Cordoba, Mendoza, Rosario, Catamarca e Tucumàn.

Da cinque anni Claudio Zorini ricopre l'incarico di maestro sostituto presso il famoso Colòn di Buenos Aires; la sua collaborazione è stata apprezzata dalle bacchette più illustri che si alternano in quel teatro, mentre gli è stata offerta la possibilità di dirigere l'orchestra più importante di Buenos Aires, la Filarmonica.

Recentemente il maestro Zorini ha usufruito di una borsa di studio concessagli dal Governo italiano per partecipare al Concorso per direttori d'orchestra indetto dall'Accademia di S. Cecilia. Ha compiuto una breve visita a Trieste dove ha salutato amici, insegnanti e compagni di studio. Ha parlato con tutti di un' attività che gli sta a cuore: mantenere i contatti con il suo Paese e la sua città soprattutto su argomenti di carattere musicale.

Claudio Zorini, oltre ad essere un musicista praticante, riveste a Buenos Aires due incarichi di grande importanza: è consigliere musicale della «Ricordi Americana» e critico musicale del «Corriere degli Italiani», il più diffuso quotidiano del Sud America.

(«Giornalfoto»)
Un centinaio di bambini del «Burlo Garofolo» ha assistito ieri pomeriggio allo spettacolo del circo Orfei.

Il circo è stato messo a dura prova dai refoli della bora per tutta la giornata e soprattutto all'alba. Squadre di operai però hanno costantemente vigilato sui picchetti infissi al suolo, affinchè non venissero strappati ed hanno triplicato ed addirittura quadruplicato i tiranti che fissano il tendone al suolo. Periodicamente due uomini salivano sui tralicci esterni e con un idrante inaffiavano abbondantemente lo «chapiteau», servendosi dell'autopompa del circo, per appesantire la tenda, affinchè offrisse maggior resistenza al vento.

Nella foto: i visi giocondi dei piccoli ospiti, lieti per lo spettacolo goduto e per la presenza, fra loro, di un simpatico clown.

LA VITA NEL PORTO

Traffici per quasi otto milioni di tonnellate nei primi cinque mesi - Discrete le merci varie - In crisi i legnami

Da gennaio a maggio.

Nel periodo gennaio-maggio il nostro porto ha manipolato — compresi i bunkeraggi e le provviste di bordo — quasi 8 milioni di tonnellate fra materie prime, prodotti finiti e rinfuse per il transito puro. Ciò significa che mediamente il porto opera quasi 1,6 milioni di tonn. mensili, pari a 19 milioni di tonn. per l'anno intero. Siamo peraltro certi che il 1966 — tenendo conto della accelerazione nei prelievi tedeschi di olio minerale greggio — il bilancio dell'anno oscillerà attorno a 20-22 milioni di tonnellate.

La composizione merceologica dei traffici risulta da gennaio a maggio la seguente:

oli minerali	t. 6.576.923
merci varie	t. 671.941
minerali	t. 262.450
carboni	t. 130.737
altre rinfuse	t. 107.876
legnami	t. 52.203
cereali e semi	t. 33.440
bunkeraggi e provviste	t. 68.372
Totale	t. 7.903.992

Il bilancio sul piano volumetrico è indubbiamente eccellente rispetto alle precedenti annate. Però bisogna porre in rilievo che ben 5.140.059 tonn. sono state di competenza della tankfarm di Zaule per l'oleodotto della MAL. La maggior parte di minerali e carboni è stata assorbita dalla Italsider di Servola. Il traffico commerciale e transitario vero e proprio risulta perciò composto da 672.000 tonn. circa di merci varie, da 107.876 tonn. di altre rinfuse, dai legnami e dai cereali e dai semi oleosi. Come merci varie non andiamo tanto male, anche se parecchio si potrebbe fare per accrescere la validità della nostra funzione portuale nei riguardi dell'entroterra straniero.

Sempre in crisi i legnami, per i quali non è ancora in gestazione alcun provvedimento di attenuazione delle tariffe, troppo elevate a fronte di quelle dei porti concorrenti vicini.

Gli oli minerali sbarcati hanno totalizzato 1.508.160 tonn., di cui però 1.261.588 tonn. sono state di pertinenza dell'Oleodotto delle TAL per conto delle raffinerie tedesche. Le merci varie hanno avuto un buon andamento nel maggio, con 153.402 tonn. fra imbarchi e sbarchi. Nei legnami si sono avuti degli sbarchi di merce esotica per 6591 tonn., un contingente discreto se messo a raffronto con i mesi precedenti. Fra minerali e carboni allo sbarco notiamo circa 83.000 tonnellate, prevalentemente assorbiti dalla Italsider. Scarsissimo il movimento dei cereali e dei semi oleosi.

Riassumendo, è facile constatare che il movimento degli oli minerali greggi e lavorati ha assorbito l'83,8 per cento di tutto il traffico portuale. Sul totale del porto l'Oleodotto per la Baviera ha contribuito con il 67 per cento.

La Lykes rinnova la flotta.

La Ellerman Wilson, agente per Trieste della Lykes Bros di New Orleans, ci comunica che la società statunitense ha deciso di modificare sostanzialmente nove navi della sua flotta, per poter offrire agli esportatori ed importatori del Golfo del Messico unità più veloci e di maggior portata. Nove navi della classe «Gulf Pride» saranno allungate di 30 metri, con l'aggiunta di una sezione mediana. Pertanto il cubaggio utile sarà aumentato del 40 per cento. Ogni nave, dopo la cennata chirurgia navale, potrà trasportare 182 contenitori della misura standard di 20 per 8 per 8 piedi. L'imbarco e lo sbarco dei contenitori posti sotto coperta avverrà tramite i portelloni laterali delle murate.

I traffici di maggio.

L'Ente Porto ha così sintetizzato il movimento marittimo realizzato nel maggio scorso:

Voci merceologiche	Sbarchi (in tonnellate)	Imbarchi	Totale
oli minerali	1.508.161	58.177	1.566.338
minerali	48.754	9.328	58.082
carboni	34.453	—	34.453
cereali e semi	3.850	—	3.850
altre rinfuse	22.730	—	22.730
legnami	6.591	8.275	14.866
altre merci	45.348	108.054	153.402
bunkeraggi e provviste	—	14.097	14.097
Totale	1.669.887	197.931	1.867.818

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

SI SONO SPOSATI L'ALTRO IERI IN UN PAESINO D'ABRUZZO

ADESSO SANDRA MILO E' LA SIGNORA DE LOLLIS

Nè fotografi nè cineoperatori presenti alla breve cerimonia

Sandra Milo in una recente foto durante una premiazione

Roma, 13

Sandra Milo si è sposata con lo studente Ottavio De Lollis ieri sera in un paesino d'Abruzzo. Lo ha annunciato la stessa attrice inviando all'Ansa una lettera, con la quale si rivolge a tutti i giornalisti:

«Cari amici della stampa — dice la lettera — voglio informarvi, come vi avevo promesso, a nome della nostra vecchia conoscenza, del mio avvenuto matrimonio con Ottavio De Lollis. La cerimonia si è svolta in modo semplice nel bellissimo paese di Casalincontrada, in provincia di Chieti (del quale è originaria la famiglia di mio marito). Ieri sera, alle 22.15, alla presenza dei soli testimoni, nel Municipio. Il sindaco, Lorenzo Di Meo, dopo averci uniti in matrimonio, ci ha accompagnati alla nostra auto, e abbiamo fatto immediato ritorno a Roma.

«Vi saluto tutti affettuosamente, e con la preghiera di non occuparvi più di me per lo meno nelle colonne dei vostri giornali. Grazie».

L'attrice ha poi detto di essere «molto contenta» e di avere l'«impressione di avere finito il servizio militare, o di essere appena uscita da un collegio». Alla domanda se fosse in attesa di un figlio, Sandra De Lollis ha risposto che le sembrava prematuro di fare una dichiarazione a tale riguardo. Sarà comunque «felicissima di dare a Deborah un fratellino o una sorellina che possano giocare con lei».

La coppia De Lollis-Greco (questo è il vero cognome dell'attrice) non ha in programma, almeno per il momento, un viaggio di nozze. Nei prossimi giorni i due sposi si trasferiranno in un appartamento nelle vicinanze di via Archimede. La neo signora De Lollis, la quale ha ribadito la sua «ferma intenzione» di abbandonare la carriera cinematografica, ha confermato di cominciare al più presto la sua attività di «donna d'affari». Come è noto, Sandra Milo aveva detto qualche giorno fa di volersi dedicare ad una industria di confezioni femminili.

Casalincontrada è l'abituale residenza estiva dei genitori di Ottavio De Lollis, che vi possiedono una villa. La notizia delle nozze è trapelata soltanto nella tarda mattinata di oggi, in seguito ad alcune indiscrezioni degli abitanti del piccolo Comune, distante poco più di dieci chilometri dal capoluogo. I due sposi sono giunti a Casalincontrada ieri sera verso le 21, a bordo di una grossa vettura sportiva, provenienti direttamente da Roma. L'auto era guidata dall'autista di De Lollis, Osvaldo Di Renzo. A bordo c'erano, oltre ai due protagonisti della vicenda, anche la sorella di Ottavio De Lollis, Maria, di 22 anni. Dopo una breve sosta nella villa De Lollis, che si trova appena all'ingresso del paese, i quattro si sono recati al Municipio ove erano ad attenderli il sindaco, Lorenzo Di Meo, e il segretario comunale Domenico Di Nardo, i quali erano stati autorizzati per delega dall'ufficiale dello Stato civile del Comune di Roma. In un primo momento, nessuno si era accorto dell'arrivo di Sandra Milo. A quell'ora pioveva, e la gente se ne stava rinchiusa nelle case. Poi si è diffusa la notizia che era arrivata in paese un'attrice, e una folla di curiosi, tra cui molti giovanissimi, si è riversata nel piazzale antistante la sede municipale.

La cerimonia è stata brevissima. Il Sindaco ha letto ai due gli articoli del Codice civile che riguardano i doveri dei coniugi: i due sposi, dopo aver pronunciato il rituale «sì», hanno firmato i registri dello Stato civile; i due testimoni Maria De Lollis e Osvaldo Di Renzo hanno successivamente apposto le loro firme. Non appena terminato il rito, i novelli sposi si sono abbracciati ed hanno ricevuto le congratulazioni e gli auguri del Sindaco e del segretario comunale. Poi sono scesi in piazza, dove la piccola folla ha fatto ressa intorno a loro e li ha applauditi.

Nessun fotografo e nessun cineoperatore ha potuto riprendere la cerimonia, che era stata circondata dal più scrupoloso segreto. Sandra Milo e Ottavio De Lollis erano riusciti infatti a giungere praticamente inosservati nel piccolo comune del Chietino.

Sul piano della legge, conquistato il secondo marito, la situazione coniugale di Sandra Milo non si è molto chiarita. E' molto probabile infatti che la semplice cerimonia di Casalincontrada darà vita a un complicato caso coniugale giudiziario senza precedenti. Se è vero che Sandra Milo ottenne lo scorso anno dalla Sacra Rota l'annullamento del suo primo matrimonio con l'industriale Rodighiero, è vero anche che, poche settimane dopo, il «defensor vincoli», vale a dire il P.M. del Tribunale rotale, chiese e ottenne la sospensione della sentenza, che quindi non ha prodotto più alcun effetto. Nel frattempo però l'attrice si era affrettata a fare eseguire le correzioni sui registri dello stato civile di Viareggio (dove era stato celebrato il primo matrimonio) sui quali risulta quindi nubile. Ha potuto ottenere, perciò, dal Comune di Viareggio un certificato di stato libero, ma per la Chiesa essa risulta tuttora sposata con il primo marito. Da qui, come si vede, potrebbe scaturire un delicato caso giudiziario che non si è mai presentato in precedenza.

Moris Ergas, appresa la notizia delle nozze di Sandra Milo, ha dichiarato: «Per me, le cose non cambiano: chi mi aveva informato che il matrimonio era già avvenuto, al mio arrivo da Praga, intendeva comunicarmi, evidentemente con rammarico (per lui e non per me) che la cosa era fatta e che niente, neppure Deborah, avrebbe potuto indurre la Milo a ritornare saggiamente sui suoi passi. La persona dalla quale fui informato — ha aggiunto il produttore cinematografico — mi disse anche che il matrimonio era stato deciso in seguito ad una drammatica riunione di famiglia svoltasi in casa De Lollis, durante la quale si cercò in tutti i modi di dissuadere i due dal loro progetto matrimoniale».

«Mi rendo conto — ha proseguito — che la Milo possa essersi sentita imbarazzata ad annunciare contemporaneamente alle nozze la sua prossima maternità. Quanto alle mie preoccupazioni, esse rimangono immutate e trovano conferma nel turbamento di Deborah: la bambina, che oggi è stata a colazione a casa mia, non voleva andare via, dicendo che le piace stare a casa con Ottavio. La sua resistenza (ha pianto in presenza di molte persone) ha costretto la Milo a venirla a prelevare di persona».

Il produttore ha concluso dicendo che domani stesso i suoi legali chiederanno al Presidente del Tribunale dei minorenni di Roma di «anticipare, per quanto possibile, la data della causa riguardante l'affidamento della bambina, stabilita per il 12 luglio prossimo».

QUESTA SERA SUL VIDEO

LIBERTÀ A DUE VOCI

«TV-7» (TV-1, ore 21). Al centro di questo settimanale di attualità sono due interviste con Melina Mercouri, la passionaria ellenica, e con Miki Theodorakis, il musicista greco imprigionato per ragioni politiche dopo il «colpo dei colonnelli» dello aprile dell'anno scorso, e noto soprattutto per essere l'autore della colonna sonora del film «Zorba». Il servizio è intitolato «A due voci per la libertà».

L'attrice Melina Mercouri è stata intervistata a Stoccolma da Manuela Caaringher; Theodorakis è stato invece incontrato da Bernardo Valli e da Antonio Cifariello in Grecia, in una casa che il compositore possiede sul golfo di Corinto. Fino a qualche tempo fa, essi erano soltanto due personaggi popolari ed apprezzati del mondo dello spettacolo; ma oggi, non soltanto in Grecia ma in tutto il mondo, entrambi rappresentano il simbolo della resistenza contro il regime autoritario. La Mercouri, con molta umiltà, ha dichiarato di non possedere una vasta cultura politica, ma che comunque si sente addosso il problema del popolo greco posto dinanzi all'urgenza di decidere fra dittature e libertà. L'attrice discende da una delle più antiche famiglie elleniche: ha avuto un nonno Sindaco di Atene per 30 anni, e suo padre, già membro del Parlamento, è stato più volte Ministro degli Interni. Sono forse queste ascendenti la spiegazione della vocazione politica che è nata nella Mercouri da qualche tempo a questa parte. Dal 21 aprile 1967, infatti, dopo il colpo di Stato, rinunciando a molti impegni di lavoro, tra i quali moltissimi vantaggiosi, ella ha dato vita ad una campagna per sensibilizzare l'opinione pubblica mondiale alla causa del popolo greco, per raccogliere fondi da destinarsi alle famiglie degli esiliati e dei prigionieri politici, e per promuovere contatti con autorità politiche e di Governo. Intanto, ella è stata privata dei suoi beni in patria. E' stata scomunicata dalla Chiesa ortodossa, succuba ai colonnelli, ed è stata anche minacciata di morte. Nonostante tutto questo, insieme ad alcuni elementi della orchestra di Theodorakis, ella ha intrapreso una singolare tournèe politico-musicale che ha già toccato le maggiori capitali europee, facendosi promotrice, in molte città, di alcune «marce della libertà» alle quali hanno partecipato decine di migliaia di persone e molti rappresentanti democratici dei Governi dei singoli Paesi.

Quanto a Theodorakis, le sue canzoni sono state bandite proprio nella sua patria; ma egli continua a scriverne egualmente, nella convinzione che il suo popolo le gradisce, anche se sono proibite. Durante il periodo di prigionia nel carcere dell'isola di Yaros ha anche scritto 32 poesie, alcune delle quali sono state recitate a Londra, a Parigi e a Roma da un'altra grande attrice greca, Maria Faranduri.

Duo pianistico all' Italo-austriaco

Domani sera con inizio alle ore 21, nella grande sala del C. C.A. in via San Carlo 2, il duo pianistico Anna Alt (viennese) e Gerald H. Stofsky (americano) suoneranno musiche per pianoforte a quattro mani. Il concerto è organizzato dal Circolo di cultura italo-austriaco

Il programma che questi due autentici virtuosi della tastiera eseguiranno domani sera, comprende un Corale di Honegger, una Sonata di Hindemith ed un'altra di Poulenc, le Variazioni op. 35 di Schubert, due danze slave di Dvorak, sei epigrafi antiche di Debussy e «Ma mère l'Oye» di Ravel.

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Monaco — Il Premio culturale della città di Monaco, per il 1968, è stato consegnato ieri sera al regista italiano Michelangelo Antonioni (nella telefoto) dal borgomastro Hans Jochen Vogel. E' la prima volta che questo premio, dotato di 15.000 marchi (due milioni 250.000 lire) viene attribuito a un cineasta

PER LA RASSEGNA DI AUTORI GIULIANI

Domani il concerto Toffolo-Lantieri

Musiche di De Sabata, Levi, Dallapiccola, Illersberg

Avrà luogo domani sera al Teatro Verdi, con inizio alle 21, il primo dei tre concerti dedicati alla rassegna di autori giuliani, rassegna organizzata dal Teatro Verdi e dal Comitato di Trieste '68 e rientrante nelle manifestazioni celebrative del cinquantenario del ritorno di Trieste all'Italia.

L'orchestra del «Verdi» sarà domani diretta dal maestro Luigi Toffolo, mentre in qualità di solista suonerà la giovane pianista Roberta Lantieri.

Ecco il programma della serata: De Sabata: 1) Risveglio mattutino, 2) Tra fronda e fronda (dalla Suite in quattro tempi); Levi: Musica per la piccola Franca (novità assoluta); Dallapiccola: Piccolo concerto per Muriel Couvreux, per pianoforte e orchestra (nuovo per Trieste); Illersberg: Prima sinfonia.

Alla biglietteria del teatro (telefono 23988), continua la vendita dei biglietti.

Il coro dei «Crodaioli» al Castello di S. Giusto

Per iniziativa della Sezione di Trieste dell'ANA e con il patrocinio dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Trieste avrà luogo sabato 22 giugno, alle 21.15, al cortile delle Milizie del castello di San Giusto, una esecuzione del famoso coro «I Crodaioli», di Arzignano di Vicenza. Proprio questa sera, al Teatro sociale di Arzignano, «I Crodaioli» festeggiano il primo decennio di attività con un concerto e presentando il disco con le più note canzoni di Carlo Geminiani e Bepi De Marzi.

La scomparsa in montagna di un carissimo, comune amico — Bepi Bertagnoli — spinse il maestro De Marzi, valente istruttore d'organo al Conservatorio musicale di Vicenza, a scrivere un canto che ricordasse lo scomparso: nacque così il suggestivo «Signore delle cime»; il grande successo di questa creazione e l'incontro con Carlo Geminiani, determinarono il proposito di proseguire su una strada che, pur presentando parecchi rischi, uscisse dal repertorio tradizionale, immettendo nel filone montanaro altri pezzi (tecnicamente chiamati «canto») di assoluta novità. Ora il coro, composto da trentacinque elementi, viene conteso da tutte le città d'Italia ed ha pure in programma un «giro» europeo.

Il loro repertorio è ricco di originali bozzetti canori, dalla epopea dei nostri gloriosi alpini in Russia alle modulazioni vivaci espiritose. «Le voci di Nikolajewska», in memoria dell'ultima omonima battaglia in terra sovietica, con la quale gli alpini della «Tridentina» uscirono dalla tragica sacca, costituisce una delle pagine più riuscite e struggenti. Poi con «Joska la rossa» il coro rinnova gli entusiastici successi degli anni scorsi e così, via via, attraverso una gamma di estrose interpretazioni, «I Crodaioli» inanellano affermazione su affermazione.

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23 - 6.30: Segnale orario - Corsi di lingua inglese; 6.50: Per sola orchestra; 7.10: Musica stop; 7.47: Pari e dispari; 8: Sette arti; 8.30: Le canzoni del mattino; 9: La nostra casa; 9.06: Colonna musicale; 10.05: Le ore della musica; 11.24: La nostra salute; 11.30: Profili di artisti lirici; 12.05: Contrappunto; 12.36: Sì o no; 12.41: Periscopio; 12.47: Punto e virgola; 13: Giorno per giorno; 13.20: Ponte radio; 14.37: Listino Borsa di Milano; 14.45: Zibaldone italiano; 15: Autoradioraduno d'estate 1968; 15.45: Ultimissime a 45 giri; 16: Onda verde: via libera a libri e dischi per i ragazzi; 16.25: Passaporto per un microfono; 16.30: Jazz Jockey; 17.05: Interpreti a confronto; 17.40: Tribuna dei giovani; 18.10: Cinque minuti di inglese; 18.15: Sui nostri mercati; 18.20: Per voi, giovani; 19.14: Le avventure di Nick Carter; 19.30: Lunapark; 20.15: Il classico dell'anno: «Orlando Furioso» raccontato da Italo Calvino; 20.45: Concerto sinfonico; 22.05: Musica per orchestra d'archi; 22.15: Parliamo di spettacolo; 22.30: Chiara fontana; 23: Benvenuto in Italia.

SECONDO PROGRAMMA

Giornale radio: ore 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.15, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.20, 22.30 - 6.25: Bollettino per i naviganti; 6.35: Svegliati e canta; 7.43: Biliardino a tempo di musica; 8.13: Buon viaggio; 8.18: Pari e dispari; 8.45: Le nostre orchestre di musica leggera; 9.09: I nostri figli; 9.15: Romantica; 9.40: Album musicale; 10: «Schiavo d'amore», romanzo di W. S. Maugham; 10.15: Jazz panorama; 10.40: E' di scena una città; 11.35: Lettere aperte; 11.41: Le canzoni degli anni '60; 12.10: Autoradioraduno d'estate 1968; 13: «Hit parade»; 13.35: Il senzatitolo; 14: Juke-box; 14.45: Per gli amici del disco; 15: Relax a 45 giri; 15.15: Grandi pianisti: Robert Casadeus; 15.56: Tre minuti per te; 16: Pomeridiana; 15.55: Buon viaggio - Bollettino per i naviganti; 17.35: Classe unica; 18: Aperitivo in musica; 18.20: Non tutto, ma di tutto; 18.55: Sui nostri mercati; 19: Le piace il classico? 19.23: Sì o no; 19.30: Radiosera - Sette arti; 19.50: Punto e virgola; 20.01: Lo spettacolo off; 20.45: Passaporto; 21: La voce dei lavoratori; 21.15: Dal Casinò de la Vallée di Saint Vincent: «Un disco per l'estate»; 22.30: Bollettino per i naviganti.

TERZO PROGRAMMA

10: Musiche di Novak e Prokofiev; 10.50: Musiche di Beethoven; 11.40: Musiche di Mussorgski; 12.10: Meridiano di Greenwich; 12.20: Musiche di Rossetti, Schubert e Godmann; 13.25: Concerto sinfonico; 14.30: Concerto operistico; 15.05: Musiche di Sciostakovic 15.30: Musiche di Pergolesi; 16.15: Musiche di Volkman e Kay; 17: Le opinioni degli altri; 17.10: Si può correggere il daltonismo?; 17.20: Corsi di lingua inglese; 17.40: Musiche di Malipiero; 18: Notizie del Terzo; 18.15: Quadrante economico; 18.30: Musica leggera; 18.45: Piccolo pianeta; 19.15: Concerto di ogni sera; 20.30: Il Sole, una stella ancora da scoprire; 21: Poesia e musica nella liederistica europea; 22: Giornale - Sette arti; 22.30: In Italia e all'estero; 22.40: Idee e fatti della musica; 22.50: Poesia nel mondo; 23.05: Rivista delle riviste.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.05: Canta Elvia Dudine; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 14: Rassegna corale Trieste '68; 14.15: «Le refolade de siora Gigia»; 14.25: J. S. Bach: «Concerto per violino in la min.»; 14.45: Breve storia del porto di Trieste; 15.15: Listino di chiusura della Borsa valori di Milano; 19.30: Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino.

TV NAZIONALE

MERIDIANA

12.30: Sapere - Cinema e società in Italia.
13.00: Il Circolo dei genitori.
13.25: Previsioni del tempo.
13.30: Telegiornale.
14.00: Reggio Emilia - Tennis - Coppa Davis - Italia-URSS.

PER I PIU' PICCINI

17.00: Lanterna magica.
17.30: Segnale orario - Telegiornale.

LA TV DEI RAGAZZI

17.45: a) Vangelo vivo - b) I forti di Forte Coraggio - «Corsa all'oro» - Telefilm.

RITORNO A CASA

18.45: Concerto di musica da camera.
19.15: Sapere - Il lungo viaggio: la via di Cristo.

RIBALTA ACCESA

19.45: Telegiornale sport - Tic-tac - Segnale orario - Cronache italiane - Arcobaleno - Il tempo in Italia.
20.30: Telegiornale - Carosello.
21.00: TV 7 - Settimanale di attualità.
22.00: Lotta senza quartiere - «A caro prezzo» - Telefilm.
23.00: Telegiornale.

TV SECONDO

18.30: Sapere - Una lingua per tutti - Corso di francese.
21.00: Segnale orario - Telegiornale.
21.15: Dal Casinò de la Vallée di Saint-Vincent - «Un disco per l'estate».
22.30: Incontri 1968 - Un'ora con David Alfano-Siqueiros.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI. Rassegna di autori giuliani, in collaborazione tra il Teatro Verdi e il Comitato di Trieste '68. Domani, alle ore 21, concerto diretto da Luigi Toffolo; pianista Roberta Lantieri. In programma musiche di De Sabata, Levi, Dallapiccola e Illersberg. Vendita dei biglietti alla biglietteria del Teatro Verdi tel. 28988.

PARCO DEL CASTELLO DI MIRAMARE - Spettacoli di «Luci e suoni». Ore 21.30: «Der Kaisertraum von Miramare» in lingua tedesca; ore 22.45: «Massimiliano e Carlotta» in lingua italiana. DOMANI ore 21.30 e 22.45 due esecuzioni di «Massimiliano e Carlotta» entrambe in lingua italiana. DOMENICA, ore 21.30: «Der Kaisertraum von Miramare» in lingua tedesca; ore 22.45: «Massimiliano e Carlotta» in lingua italiana. Autobus «M» da Barcola (capolinea del tram «6») al Parco alle 21 ed alle 22.15 e dal Parco a Barcola dopo gli spettacoli.

MANIFESTAZIONI DELLA MOSTRA INTERNAZIONALE DEL FIORE (Parco di Miramare). Esposizione «Forme nuove nell'arredamento del giardino» a cura di Zinelli e Perizi. La pittura nell'arte di Daneo. I fiori dei bimbi. I canarini sassoni. Appuntamento a Miramare.

NATURA VIVA - EXOTARIUM DI TRIESTE - Viale XX Settembre - Animali e meraviglie di tutti i paesi. La più spettacolare esposizione d'Italia, un primato per la nostra regione.

1.o FESTIVAL MONDIALE DEL CIRCO MOIRA ORFEI - Riva Traiana. Oggi spettacolo alle ore 21.30. Visite allo zoo ore 10-16. Giovedì, sabato, domenica due spettacoli ore 16.30 e 21.30. Prenotazioni Circo tel. 38831. Biglietteria Centrale tel. 36372.

EDEN. 15, 16.40, 18.30, 20.20, 22.10. 7.a settimana. «Helga». Il film più sconvolgente mai apparso in Italia. Dalla sfera intimissima di una giovane donna, i problemi sessuali, il concepimento, la fecondazione, la nascita. Il film è per tutti. In technicolor.

EXCELSIOR. Apertura ore 16, ult. 22.10: «Warkill», con George Montgomery, Tom Drake. Colore De Luxe. Panoramicvision. Vietato ai minori di 14 anni.

FENICE. Apertura ore 16, ult. 22.10: «Una bara per Ringo», con Lex Barker, Marianne Koch e Ray Walter. Technicolor cinemascope. Il film è per tutti.

GRATTACIELO. 16: «Colpo di sole». Un divertentissimo e spettacolare film Titanus in technicolor con Mita Medici, Alberto Lionello, Gigi Ballista, Tiberio Murgia e Lando Buzzanca. Non è vietato.

NAZIONALE. Apertura ore 16, ult. 22.10: «Sugar Colt», con Hunt Powers, Soledad Miranda, Julian Rafferty, Jeanne Oak. Technicolor techniscope. Il film non è vietato.

RITZ. 16: «Grazie zia», con Lisa Gastoni e Lou Castel e con la partecipazione di Gabriele Ferzetti. Vietato ai minori di 18 anni.

ALABARDA. 16.30: «Fathom, bella e intrepida», in colorscope. La strabiliante astuzia ed il ritmo indemoniato delle sue imprese sfiorano l'incredibile! Con l'incantevole Raquel Welch, irresistibile e inafferrabile, e con Tony Franciosa. Non è vietato.

AURORA. 16.30. Ancora oggi a richiesta: «Fermi tutti, cominciamo daccapo», con Elvis Presley. Technicolor. Domani: «Col cuore in gola». Un film di Tinto Brass, con J. L. Trintignant e E. Aulin.

CAPITOL. 16: «Il favoloso dottor Dolittle». Nello splendore del Todd AO 70 mm. Il film che ha mandato in visibilio il pubblico, con Rex Harrison, Samantha Eggar, Anthony Neully e Richard Attenborough. Una superproduzione Fox in technicolor.

CRISTALLO. 16.30, 19.15, 22: «Camelot». Una grande storia d'amore nello splendore di una fantastica realtà con Richard Harris, Vanessa Redgrave, Franco Nero, David Hemmings. Il film è girato in 70 mm., il sistema più moderno, in technicolor, Panavision, tre Oscar 1968.

FILODRAMMATICO. 16.30: «Angelica ragazza jet». Technicolor brillantissimo, esuberante e ricco di tentazioni piccanti, con eccezionali interpreti: Michèle Mercier e Jean Paul Belmondo. Non è vietato.

GARIBALDI. 16.30: «Rififi internazionale». Technicolor con Jean Gabin, Nadja Tiller, George Raft e Claudio Brooks. Domani e domenica: «Cintura di castità».

IMPERO. 16.30. Ultimo definitivo giorno del grande successo: «Il giorno della civetta», con C. Cardinale. Domani: «Mon amour, mon amour».

MODERNO. 16: «Riflessi in un occhio d'oro», con Elizabeth Taylor, Marlon Brando. Questa volta lasciate i figli a casa. Technicolor. Vietato ai minori di 18 anni.

VITTORIO VENETO. 16.15. Technicolor: «Il magnifico Bobo», con Peter Sellers, Britt Eklund, R. Brazzi, A. Celi. Tre giorni d'ilarità per una notte molto, molto seria.

ABBAZIA. 16: «La strega in amore». Suspense, azione, amore in un film brillantissimo con Rosanna Schiaffino, R. Johnson. Vietato ai minori di 18 anni. Domani ore 16. Domenica ore 14.30: «I due vigili», con Franchi e Ingrassia.

ALCIONE (tel. 96162). 16.30: «Non tutti ce l'hanno». Briosissima commedia «Palma d'oro» al Festival di Cannes. Rita Tushingham, Ray Brooks. Vietato ai minori di 14 anni.

ALDEBARAN. 16.30: «Yankee», in technicolor. Un western di gran classe, una magistrale interpretazione di Philippe Leroy e Adolfo Celi. Vietato ai minori di 14 anni.

ARISTON. 16 (estivo 21.30): «Una nave tutta matta». Un divertentissimo technicolor con Robert Walker e Burl Yves. Domenica (ore 15): «Più micidiale del maschio».

ASTRA. 16.30: «I ribelli del Kansas». Un classico dell'avventura in technicolor con Jeff Chandler. Technicolor. Domani: «Millie».

IDEALE. 16. Technicolor cinemascope: «Buckaroo» (Il winchester che non perdona). Dean Reed, Monica Brugger. Capolavoro western!

LUMIERE. Domani: «Rita la figlia americana», con Rita Pavone e Totò.

PARCO DI MIRAMARE
Spettacoli
«LUCI E SUONI»
Programma-orario settimanale

LUNEDI': ore 21.30 «Maximilian of Messico» in lingua inglese; ore 22.45 «Massimiliano e Carlotta» in lingua italiana.

MARTEDI': Riposo settimanale.

MERCOLEDI': ore 21.30 «Der Kaisertraum von Miramare» in lingua tedesca: ore 22.45 «Massimiliano e Carlotta» in lingua italiana.

GIOVEDI': ore 21.30 «Maximilian of Mexico» in lingua inglese; ore 22.45 «Massimiliano e Carlotta» in lingua italiana.

VENERDI': ore 21.30 «Der Kaisertraum von Miramare» in lingua tedesca; ore 22.45 «Massimiliano e Carlotta» in lingua italiana.

SABATO: ore 21.30 ed ore 22.45 due esecuzioni di «Massimiliano e Carlotta», entrambe in lingua italiana.

DOMENICA: ore 21.30 «Der Kaisertraum von Miramare» in lingua tedesca; ore 22.45 «Massimiliano e Carlotta» in lingua italiana.

Autobus «M» dal capolinea del tram «6» (Barcola) al parco alle 21 ed alle 22.15. Dal parco al capolinea del tram «6» (Barcola) corse dopo ognuno dei due spettacoli.

MARCONI. 16 (estivo 21): «Tobruk», con Rock Hudson, George Peppard, Guy Stockwell e Nigel Green. Technicolor-scope. Grande successo.

RADIO. 16: «Matt Helm, il silenziatore». La più grande avventura del re degli agenti segreti con Dean Martin, Stella Stevens, Cid Charisse. Technicolor.

ESTIVI

ARENA ARISTON. 21.30: «Una nave tutta matta». Un divertentissimo technicolor con Robert Walker e Burl Yves. Domenica: «Più micidiale del maschio».

ARENA DIANA - Via P. Revoltella 46. Prossima apertura.

EX SOCI. 21: «Minnesota Clay». Spettacolare western italiano con Cameron Mitchell e Fernando Sancho. Technicolor.

MARCONI. 21: «Tobruk». Technicolor con R. Hudson, G. Peppard, N. Green. Ultimo giorno.

SATELLITE. Domani ore 21: «Per un pugno nell'occhio», con Franchi e Ingrassia.

VALMAURA. 21: «Texas oltre il fiume». Divertentissimo, modernissimo, indiavolato technicolor con Dean Martin e Alain Delon.

RIDUZIONI ENAL: Excelsior, Fenice, Nazionale, Alabarda, Aurora, Capitol, Filodrammatico, Vittorio Veneto, Abbazia, Alcione, Aldebaran, Astoria, Astra, Marconi.

MUGGIA

VERDI. 17: «La grande notte di Ringo». Cinemascope a colori con William Berger e Adriana Ambesi.

VOLTA. 17: «Il delinquente delicato». Cinemascope con Jerry Lewis e Martha Hyer.

UDINE

ARISTON. 15: «I giovani tigri».
ASTRA. 15: «Divorzio all'americana».
CAPITOL. 15: «Sentenza di morte».
CENTRALE. 15: «Un attico sopra l'inferno».
ODEON. 15: «Nuda per un pugno di eroi».
PUCCINI. 15: «I tre affari del signor Duval».
CRISTALLO. 15: «Diabolik».
ROMA. 18: «Marcellino pan y vino».

GORIZIA

CORSO. 17.30: «Nel sole», con R. Power, Al Bano, F. Franchi e C. Ingrassia. A colori. Ult. 22.

VERDI. 17: «Squadra omicidi, sparate a vista», con R. Widmark e H. Fonda. Scope a colori. Ult. 22.

MODERNISSIMO. 16.45: «La sposa in nero», con J. Moreau e J. C. Brialy. Vietato ai minori di 14 anni. Ult. 22.

CENTRALE. 17.30: «Fermi tutti, cominciamo daccapo!», con Elvis Presley e Yvonne Romain. Panavision in technicolor. Ult. 21.30.

VITTORIA. 17.15: «John il bastardo», con I. Richardson e M. Beswick. Scope a colori. Ult. 21.30.

MONFALCONE

AZZURRO. 18.30: «Sequestro di persona», con F. Nero e C. Rampling. A colori.

PRINCIPE. 18.30: «L'ora della furia», con H. Fonda e J. Stewart. Scope a colori.

EXCELSIOR. 17.30: «Come rubammo la bomba atomica», con Franchi e Ingrassia. Scope a colori.

GRADO

CRISTALLO. 20.30: «Il tempo degli avvoltoi», con George Hilton, Frank Wolf, Pamela Tudor, in technicolor. Vietato ai minori di 14 anni.

LIGNANO RIVIERA

NIGHT CLUB «CHEZ NOUS» - Circolo Forestieri - Attrazioni internazionali, due orchestre «Friends» - «Ferretti». Lignano Riviera. Telef. 72279.

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

CONTRASTI FRA LIBERISTI E SOCIALISTI

GLI ARABI ALLA RICERCA DI UN M.E.C. AFRO-ASIATICO

Il Cairo è orientato verso rapporti con la CEE
Attuazione del Fondo per lo sviluppo economico

Molto laboriosa è la istituzione di un «Fondo arabo per lo sviluppo economico-sociale». L'ha proposto il Kuwait nella riunione di maggio del Consiglio della Lega Araba. Il capitale del fondo, fissato in 100 milioni di dinari del Kuwait (circa 280 milioni di dollari), è stato sottoscritto finora in queste misure: Kuwait 30 milioni dinari; Egitto 7; Iraq 5; Siria 2; Libia 1; Libano 600 mila; Giordania 500 mila; Yemen 100.000. Non hanno finora aderito il Marocco, l'Algeria, la Tunisia, l'Arabia Saudita, Abu Dhabi, Qattar e Bahrein. Il Sudan è d'accordo sul «Fondo», ma non ha capitali, da offrire.

La Lega Araba è intenzionata di dar vita: 1) all'Unione Economica Araba, che dovrebbe costituire una specie di MEC nordafricano - mediorientale; 2) al progettato ARAB Development Fund; 3) a creare un'autorità sovrannazionale.

Il MEC arabo — dicono al Cairo — dovrebbe abbracciare tutti i paesi ad Ovest e ad Est dell'Egitto e procedere all'eliminazione delle barriere doganali entro il 1970. Alla proposta «Unione» hanno aderito soltanto sette Stati, e cioè l'Egitto, l'Iraq, la Giordania, il Kuwait, lo Yemen, la Siria ed il Sudan. Alcuni, però, hanno sollevato delle riserve per quanto riguarda i dazi ed i movimenti interni delle popolazioni. Sono piuttosto ostili gli sceiccati del petrolio del Golfo Persico e l'Arabia Saudita. Non entrerebbero nella combinazione neppure i tre del Maghreb: Algeria, Tunisia e Marocco.

Nel quadro del Fondo per lo sviluppo sociale ed economico dei Paesi arabi le perplessità sono notevoli. Il Kuwait, che è l'ideatore, vuole che gli aiuti vengano devoluti solo a progetti economici e sociali ben determinati, con esclusione, perciò, di qualsiasi impiego strategico-militare. Ogni Stato dovrebbe presentare i propri progetti economico-tecnici e permettere alla Commissione di controllo di sorvegliare l'esatto impiego delle somme. Contro il controllo sono l'Egitto, la Siria e lo Yemen, cioè le nazioni più povere. La Giordania ha dichiarato che gli eventuali prestiti dovrebbero essere rivolti a creare opere economico-sociali per i suoi profughi.

Si nota che in queste iniziative sono in netto contrasto i Paesi ad economia liberista, di tipo occidentale, con quelli a struttura statalista o collettivista, come l'Egitto e la Siria. Per di più non vanno d'accordo circa il MEC arabo gli Stati monarchici (Arabia Saudita, Giordania, Kuwait e tutti gli sceiccati) e quelli «socialisti». La Libia costituisce un capitolo a sè; offre aiuti finanziari in misura limitata, senza partecipare direttamente al MEC arabo, perchè essa fa parte dell'Occidente, essendo a questo legata dalle forniture di petrolio.

Nelle riunioni cairote della Lega Araba s'è discusso animatamente sulle teorie revanscistе di Nasser nei riguardi di Israele: i delegati arabo-sauditi hanno sollecitato i «socialisti» egiziano-siriani a trovare un modus vivendi con Tel Aviv, prima di far funzionare il cennato «Fondo», ed a risolvere le gravi lotte che tormentano lo Yemen e la repubblica popolare dello Yemen meridionale. Gli economisti arabi insistono comunque per la ricerca di uno stretto contatto fra il mondo musulmano afro-asiatico e la CEE, e specialmente con la Germania federale e l'Italia.

*

IMPRENDITORI NELLA REGIONE

SATRAG, Trieste (cap. 490,16 mil.). Conv. ass. strard. per il 24 giugno alle ore 11: riduzione capitale per perdita ed eventuale aumento del capitale sociale.

•

STOCK, Trieste (cap. 2.650 mil.). Conv. ass. per il 26 giugno alle ore 11.30, per deliberare sugli oggetti di cui all'art. 2364 del C.C.

•

SOLARI & C. UDINE, Udine (cap. 400 milioni; industria orologerie speciali). L'assemblea del 19 aprile 1968 ha approvato il bilancio al 31 dicembre 1967, chiuso con le seguenti risultanze: attivo 2.126 milioni; passivo 2.101 milioni; utile netto 25 milioni (contro 40 milioni nell'esercizio scorso). Presidente della società è il dott. Fermo Solari.

•

BANCA DEL FRIULI - S.p.A., Udine. Nella seduta del 19.12. 1967, ha deliberato la seguente promozione: il rag. Umberto Materozzoli, procuratore speciale (capo ufficio) della filiale di Trieste, è promosso procuratore di filiale (funzionario) - vicario della filiale stessa con delega alla firma per tutti gli atti ed affari di ordinaria amministrazione.

•

STUDIO TECNICO NAVALE e RAPPRESENTANZE, Soc. a r.l., Trieste. Modifica artt. 13, 14, 15, 16 e 19 statuto sociale, in base ai quali la società sarà amministrata da un amministratore unico; ad esso spettano la rappresentanza legale della società e la firma sociale, nonchè tutte le facoltà più ampie per gli atti di ordinaria e straordinaria amministrazione, e nomina l'ing. Alfredo Krainz amministratore unico.

•

PHILIPS S.p.A., Milano (cap. 13.200.000.000). Con atto 28 marzo 1968 la società ha nominato procuratore presso la filiale di Trieste il dott. Giovanni Campana con le seguenti facoltà a firma libera: firmare la corrispondenza ordinaria della filiale; ricevere ed eseguire commissioni della clientela, assumere forniture, somministrazioni ed appalti di qualsiasi specie e firmare i relativi contratti e capitolati; esigere i crediti e qualunque somma dovuta alla società per forniture di merci e rilasciare le relative quietanze; girare effetti di terzi ed emettere tratte sopra i debitori della società a favore delle banche con le quali la società stessa intrattiene rapporti di conto corrente. E' esclusa la facoltà di emettere, di accettare e di avallare cambiali e di emettere pagherò o vaglia cambiari o di assumere qualsiasi obbligazione del genere.

DISPONIBILITÀ ENERGETICHE NAZIONALI

Nel 1967, nonostante la chiusura di Suez, i rifornimenti di petrolio grezzo all'Italia non hanno subito delle interruzioni. L'aggiunta di nuovi tankers, la politica delle scorte e la solidale cooperazione fra il Governo, l'ENI e le compagnie private, hanno contribuito ad eliminare ogni preoccupazione. Ovviamente c'è stato uno spostamento nelle fonti di rifornimento; così il petrolio del Medio Oriente sbarcato in Italia è sceso dal 75% del 1966 al 64,8 del '67. Viceversa il grezzo libico è salito dall'11% al 18 e quello sovietico dal 10 al 12,4%. La presenza del petrolio libico comincia a farsi sentire, come pure potrà diventare importante anche il prodotto algerino. Il blocco del Canale non ostacola i rifornimenti attraverso gli oleodotti che sfociano a Banyas, Saida e Tripoli del Libano. Fra un anno sarà disponibile anche l'oleodotto israeliano Eilath-Eshkelon, che avrà la potenzialità di 50 milioni di tonnellate annue di grezzo. L'ascesa dei consumi italiani è così indicata: benzine: 1966 = 6,47 milioni tonn.; 1967 = 7,15 milioni (aumento del 10,4%); gasolio: 1966 = 3,25 milioni tonn.; 1967 = 3,50 milioni (aumento del 7,7). Per quanto concerne l'oleodotto Trieste-Germania, l'80% dei rifornimenti risulta finora di provenienza libica.

LA PUBBLICITA' NELLA POLITICA DI PIANO

Strumento basilare della programmazione

I risultati del Convegno nazionale dell'Y.A.I.A. ad Abano Terme

Il VI congresso nazionale della Y.A.I.A. (Yourth in Advertising International Association) che si è svolto al «Kursaal» di Abano Terme e nella sala dei convegni della Fiera di Padova dal 31 maggio al 2 giugno, ha avuto il notevole merito di affrontare per la prima volta in Italia il tema della pubblicità come strumento di una politica di piano. Infatti, nonostante la estrema attualità e il rilevante interesse dell'argomento, esso era stato trascurato sia dai pubblicitari, che dagli imprenditori e dai politici, eccezion fatta per il dottor Giansandro Bassetti, presidente dell'U.P.A., l'associazione degli utenti di pubblicità, che all'8.o congresso nazionale della pubblicità, tenutosi a Firenze negli ultimi giorni del settembre 1966, presentò una relazione dal titolo «Programmazione e pubblicità».

Ma se a Bassetti e alla Federazione italiana della pubblicità, organizzatrice di quel congresso, va riconosciuta la priorità assoluta, alla Y.A.I.A., ai relatori ufficiali della manifestazione di Abano e a quanti, in tale occasione, hanno presentato comunicazioni e memorie, spetta il privilegio della prima trattazione organica e approfondita di questo tema. Non altrimenti, infatti, può essere considerato l'insieme dei lavori del congresso Y.A.I.A., per la scelta dei relatori, per l'accuratezza degli studi, per la viva partecipazione di tutti i numerosi intervenuti.

Gli oratori hanno concordemente rilevato la necessità che uomini politici, dirigenti della industria privata e di quella a partecipazione statale e, naturalmente, tecnici pubblicitari prendano coscienza di ciò che il piano economico nazionale, che è ormai una realtà, stabilisce a proposito della pubblicità, cui dedica due suoi articoli, il 225 e il 226.

Anche se i compilatori del piano quinquennale hanno dimostrato in maniera evidente, nei due articoli citati, di non conoscere o, quanto meno, di conoscere poco la natura e gli effetti del fenomeno pubblicitario, da loro considerato come una spesa da controllare, piuttosto che un investimento da sostenere, non si deve commettere l'errore di ritenere che la pubblicità in Italia non possa continuare a progredire, come avviene negli altri Paesi occidentali, realizzando così compiutamente le use finalità di strumento d'impulso dell'economia nazionale. Anzi, proprio dalla diffidenza dei «programmatori», gli esponenti di governo più avveduti, gli industriali e i pubblicitari, che nella validità della pubblicità trovano la loro «idea-forza», come ha giustamente osservato il dott. Fausto Coen, direttore editoriale di «Paese Sera», debbono trarre stimolo per migliorare la loro conoscenza del fenomeno, la loro padronanza degli strumenti attraverso i quali esso si realizza, la loro comprensione delle mete di preminente interesse sociale che il piano economico nazionale si propone.

Non si può dimenticare, infatti, che se gli uomini politici hanno dimostrato scarsa considerazione per la pubblicità, imprenditori e pubblicitari hanno spesso cercato di ignorare le proposizioni del piano quinquennale, quando addirittura non lo hanno visto come un pericoloso attentato alla loro libertà d'azione. Invece, e questa è la realtà emersa in maniera clamorosa al VI Congresso Y.A.I.A., non solo la pubblicità — tipica manifestazione della imprenditorialità — può coesistere con una politica di piano, ma addirittura quest'ultima può trovare nella prima uno strumento particolarmente efficiente per il raggiungimento tempestivo e completo dei suoi obiettivi e la pubblicità, ancora, può consentire al piano di realizzarsi con minor difficoltà.

Il tema del convegno, sotto un profilo di indagine macroeconomica, è stato svolto, quindi, dal prof. Innocenzo Gasparini, presidente del Comitato per la programmazione della Venezia Euganea e preside della Facoltà di economia dell'Università Bocconi. L'illustre accademico, partendo dalle esperienze che ci vengono offerte dalla storia economica degli Stati Uniti, ha osservato come lo sviluppo tecnologico, nonostante le sue radici robustamente affondate nella tradizione scientifica, sia strettamente collegato ai «salti» dei consumi. Ciò significa che, ai giorni nostri, sono i consumi a determinare il tono e il livello dei mercati nazionali ed internazionali: quindi la pubblicità, che influisce soprattutto sui consumi, per la ricordata connessione, influisce sull'intero progresso del Paese. Bisogna evitare però che la pubblicita avvantaggi eccessivamente una o poche industrie di uno stesso settore merceologico, perchè in tal maniera, lungi dal favorire lo sviluppo globale del Paese, crea forti squilibri e pericolosi compensi. Ed è proprio in questo caso — ha concluso il prof. Gasparini — che la spesa pubblicitaria deve considerarsi eccessiva e, pertanto, va opportunamente controllata.

Anche il terzo relatore, ing. Enrico Chiari, ha ribadito la necessità di una comune migliore conoscenza del fenomeno pubblicitario, il cui naturale progresso è spesso rallentato dalle molte incomprensioni che ancora emergono nel dialogo fra imprenditori e creatori della pubblicita.

Nel pomeriggio della prima giornata di lavori, hanno parlato il dott. Giancarlo Buzzi, noto scrittore specializzato nella tematica socio-culturale, il dott. Lombardi, che ha letto la relazione del dott. Briatico, capo ufficio pubbliche relazioni dell'ENI e, infine, il dott. Valentini esperto di marketing. Particolarmente ammirato il primo studio, quello del dott. Buzzi che è iniziato con una affermazione da «choc»: la pubblicità è una delle precipue manifestazioni patologiche di una società malata. Da questa premessa l'oratore è passato ad esaminare il ruolo che la pubblicità ha nella nostra società opulenta, ammalata di vuoto ideologico e di edonismo: in essa, la pubblicità si trova davanti allo stesso dilemma della cultura, che è quello di partecipare o di non partecipare.

Dal modo con il quale si risolve questa alternativa, deriva, per la pubblicità, la possibilità di essere o meno uno strumento importantissimo nella politica di piano, per lo sviluppo della società verso mete primarie anche se, spesso, condizionate al sacrificio o, quanto meno, alla limitazione di ideali contemporanei, per il loro contenuto materialistico più apparenti che reali.

Gianfranco Viatori

USCITO IL NUMERO 3-4 DELLA RIVISTA PIRELLI

E' uscito il n. 3-4 della Rivista Pirelli. Di particolare interesse il problema del giorno «Il tempo dell'uomo: lavoro e no», inchiesta sulla riforma del calendario e degli orari di lavoro e di studio. L'inchiesta parte dalla constatazione che pur vivendo in giganteschi agglomerati urbani fra strumenti elettronici e congegni meccanici perfezionatissimi, continuiamo a seguire un calendario adatto alla civiltà rurale per la quale era stato ideato. Si impone ora la necessità di renderlo razionale, di strappare a tradizioni ormai superate gli orari di lavoro nella giornata, il susseguirsi delle giornate lavorative nella settimana, la collocazione delle feste infrasettimanali e la distribuzione del periodo di vacanze.

L'inchiesta si apre con tre saggi, di Alberto Stampa che esamina le proposte reali di aumento del tempo libero entro il 1975, di Serafino Agostini, che affronta il tema nelle sue proiezioni sociali considerando, soprattutto per il campo industriale, le tendente in atto e le possibili soluzioni, e di Luigi Borelli che parla dei calendari scolastici e della loro evoluzione in Italia e nelle varie nazioni europee.

LA ZOOTECNIA NELLA NUOVA ZELANDA

Ventiquattro animali ogni abitante isolano

E' questo il titolo di un articolo di Giorgio Lupi, apparso sul numero di aprile della rivista «Laniera». Ne stralciamo i punti più significativi. Due milioni settecentomila abitanti, un armento di 65 milioni di capi: la Nuova Zelanda è l'unico Paese al mondo che abbia una proporzione di 24 animali domestici per persona. Il principale vantaggio della Nuova Zelanda per l'allevamento zootecnico è il clima. Su gran parte del territorio, costituito essenzialmente di due grosse isole, la pioggia varia tra 600 e 1500 mm. l'anno, distribuiti abbastanza regolarmente, benchè non manchino periodi di siccità o di anormali precipitazioni. La temperatura mite permette di tenere gli animali allo stato brado durante tutto l'anno, e rende superflua la costruzione di stalle e di ricoveri.

In un secolo e mezzo, un Paese vasto quanto l'Italia è stato trasformato dall'emigrante europeo in un'immensa miniera di proteine e di fibre animali, a cui possono attingere le popolazioni del mondo. Gli inizi non furono facili. E' solamente aneddoto storico il ricordare che il capitano James Cook sbarcò a terra, nel Queen Charlotte Sound (isola meridionale), un ariete e una pecora, soli sopravvissuti di 4 pecore e 2 arieti imbarcati al Capo di Buona Speranza il 22 novembre 1772, durante il suo secondo viaggio d'esplorazione del Pacifico. «La pecora e l'ariete che con tanta cura e difficoltà portai fin qui, sono morti, come supponiamo, avvelenati dopo aver mangiato qualche erba velenosa».

Più fortunate furono le pecore introdotte la vigilia di Natale del 1814, a Rangihona Bay, nell'isola settentrionale, dal missionario anglicano Marsden. Le cronache degli anni seguenti dal 1834 al 1843 tramandano le notizie dei primi ingenti arrivi di pecore merine dall'Australia, che rappresentava per le aziende pastorali di quell'epoca il mercato di rifornimento più vicino, meno costoso ed abbondante.

E' tra il 1880 e il 1890 che la grande industria armentaria avente lo scopo di produrre lana e carne, con l'avvento della refrigerazione e la possibilità di vendere a prezzi economici la carne ovina congelata nei grandi mercati delle nazioni industriali, si afferma come la più importante industria e come fattore decisivo del progresso nazionale.

Nella regione collinosa a forti piogge l'aumentato impiego del razzatore Romney sul gregge incrociato ha dato origine a un tipo commerciale Romney neozelandese, che è assai diverso dal tipo originale importato dal Kent. Dal 1920 il Southdown è il maggior razziatore per la produzione di agnelli da carne poichè risponde a ciò che il mercato richiede: una taglia piccola e leggera e una carne di prima qualità.

Il gregge Romney ha raggiunto nel giugno 1965 i 53,6 milioni di capi. L'accrescimento della consistenza totale del gregge è la conseguenza del miglioramento dei pascoli e dei prati artificiali. Il metodo di applicare una copiosa misura iniziale di fertilizzante sui pascoli ha dato risultati straordinari. Dai 225-375 kg. per ettaro annuali considerati come regola normale, si è passati a 1.000-1.250 kg. per ettaro.

Il recupero qualitativo di aree pastorali così estese è stato facilitato dall'aeroplano e quasi la metà dell'area totale è stata fertilizzata dall'alto. Praticamente, l'attrezzatura aerea della pastorizia è sorta, nel 1950 con 7 apparecchi che distribuirono 5.000 tonnellate di concimi chimici su 12.000 ettari. L'efficienza raggiunta dall'aviazione agricola si riflette soprattutto nel quantitativo di fertilizzante disperso in un'ora di volo. Nel 1951 si arrivava ad una media di 2,8 tonnellate per ora, nel 1958 a 6,5 tonnellate e nel 1962 si raggiungevano 7,9 tonnellate per ora.

Gli apparecchi adibiti ai lavori agricoli sono ora 217 divisi tra 70 ditte. Oltre ai 100 e più aeroporti civili, vi sono circa 10.000 piste erbose di decollo, per la massima parte private, e 9 elicotteri fanno parte della flotta aerea agricola. I 60 milioni di ovini che oggi popolano le fattorie del Paese sono asasi diversi dagli animali che nel lontano '700 sbarcarono su queste rive. Ciò è dovuto alle intuizioni ed agli esperimenti degli allevatori che si dedicarono al miglioramento delle razze ed in maggior misura all'opera degli scienziati ed all'aiuto dei vari enti governativi per proteggere e potenziare il patrimonio zootecnico nazionale. I risultati sono eloquenti e le cifre che li sintetizzano indicano il progresso compiuto e le basi per la futura espansione.

I.W.S.

CANALI ATTRAVERSO L'EUROPA

Un'arteria fluviale dal Nord al Mar Nero

Il 1.o marzo, nella parte settentrionale della Baviera, è stato aperto alla navigazione un nuovo canale, lungo 35 km. circa. Il fatto non avrebbe alcuna importanza particolare se non si trattasse del primo tratto del costruendo canale che collegherà il fiume Meno, affluente del Reno, al Danubio, ossia il versante marittimo settentrionale d'Europa a quello meridionale. Basta allora uno sguardo alla carta geografica per intendere tutta la portata dell'avvenimento — in apparenza così modesto — e per rendersi conto del significato dell'opera, una delle maggiori oggi in corso di esecuzione nel mondo, sia sotto l'aspetto tecnico che sotto quello economico.

Infatti, mettendo in contatto le due principali arterie fluviali d'Europa (URSS esclusa), si creerà una via d'acqua interna che snodandosi come un gigantesco serpente per quasi 3500 km. attraverso le regioni più interne del nostro continente permetterà il transito a battelli fino a 1500 tonn. da Rotterdam a Galati, agevolando i trasporti e gli scambi fra il Nord e il Sud, fra l'Est e l'Ovest di Europa. La chiave di volta di questa arteria è appunto la costruzione del nuovo canale da Bamberga sul Meno a Kelheim sul Danubio (a occidente di Ratisbona), per una lunghezza di circa 170 km., ma i lavori si estendono anche alla sistemazione dei due fiumi suddetti per renderli idonei alla navigazione fluviale, e precisamente il Meno da Aschaffenburg a Bamberga e il Danubio da Kelheim a Jochenstein (sul confine con l'Austria): la lunghezza del percorso interessato sale così complessivamente a 685 km.

L'opera è affidata ad una compagnia privata, la «Rhein-Main-Donau A.G.», che ne ottenne la concessione ancora ai tempi della Repubblica di Weimar, ma in pratica i lavori sono cominciati solo in questo dopoguerra. Nel 1959 fu posto mano all'escavazione del canale vero e proprio, da Bamberga verso sud, ed attualmente si è arrivati a metà strada verso Norimberga. Nel frattempo è stato costruito il nuovo porto fluviale di Bamberga che, aperto alla navigazione nel 1962, ha visto di anno in anno aumentare il suo traffico. Le maggiori difficoltà al rapido procedere dei lavori sono date naturalmente dalla natura montuosa dei terreni. Si deve superare la Franchische Alb, o Giura francone, salendo e poi ridiscendendo, con varie serie di chiuse e conche, dalla quota di 210 m. fino ad un culmine di 390 m. e quindi nuovamente a 300 m., il che per una idrovia non è certo cosa da poco. Comunque il programma è di arrivare fino a Norimberga nel 1970 e a Ratisbona, sul Danubio, nel 1980. Se nel frattempo l'Austria avrà provveduto a sistemare per la parte che le compete il grande fiume, rendendolo atto alla navigazione con battelli di «standard» europeo, l'asse fluviale Mar Nero - Mare del Nord sarà cosa fatta.

Un'altra grande opera idroviaria è in progetto nell'Europa Centrale: il collegamento tra il Danubio e l'Oder (con una eventuale diramazione verso l'Elba) attraverso la Morava: in altre parole il collegamento Mar Nero - Mar Baltico, in funzione parzialmente concorrenziale col precedente. A differenza da quella, questa via di comunicazione è ancora allo studio. Essa riguarda direttamente la Cecoslovacchia, ma vi sono interessate anche l'Austria e la Polonia. Lunga complessivamente 330 km., si snoderebbe da Bratislava ad Ostrava, sull'Oder, e sarebbe anch'essa accessibile a natanti da 1500 tonn. Una particolarità di questa via navigabile sarebbe il riscaldamento delle acque, per poter renderla praticabile, impedendo la formazione di ghiacci, almeno 330 giorni all'anno lungo tutto il percorso e una ventina di giorni in più, in media, nei tronchi più meridionali.

Si creerebbe così, nel cuore dell'Europa continentale, una rete unitaria di navigazione interna, di cui Vienna o Bratislava sarebbero il nodo centrale. La capitale austriaca ha già avanzato una sostanziale ipoteca al riguardo. Proprio in occasione di un convegno sulla navigazione danubiana che si è tenuto colà nel febbraio scorso è stato reso noto uno studio sulle «Possibilità di Vienna quale città portuale» in cui vengono esaminate le prospettive di sviluppo di quel porto fluviale. Già ora esso manipola in media 2 milioni di tonn. di merci all'anno: con l'apertura del canale Reno-Meno-Danubio tale volume sarà più che raddoppiato.

Tutto ciò interessa da vicino il porto di Trieste. Tagliato fuori da ogni possibilità di collegamenti idroviari col suo retroterra, esso deve puntare con ancor maggiore impegno al potenziamento delle comunicazioni ferroviarie e stradali verso Nord e verso Est, se vuol fronteggiare tale situazione.

Francesco Capasso

AL CONSIGLIO DEI CLUBS dirigenti vendite marketing

Si è riunito nei giorni scorsi a Milano il Consiglio dei Clubs dirigenti vendite e marketing, che ha esaminato problemi di interesse comune per le attività di carattere informativo e promozionale su scala interregionale delle associazioni aderenti.

NOTIZIARIO

HARDIE PRESIDENTE BOAC

AVENDO Sir Giles Guthrie declinato l'invito di rinnovare il suo mandato a presidente della BOAC fino alla fine del 1969, Anthony Crosland, presidente della Camera di Commercio inglese ha invitato Charles Hardie, vicepresidente della compagnia a prendere il posto di Sir Giles. Hardie, nonostante altri incarichi che lo impegnano altrove, ha accettato il mandato per il prossimo anno. In seguito al rimpasto avvenuto al vertice della BOAC, Keith Granville continuerà a svolgere le funzioni di vicepresidente e inoltre verrà nominato direttore generale della compagnia. Nel corso di una conferenza stampa il neo presidente Hardie ha dichiarato che durante l'anno prossimo si dovranno consolidare le posizioni acquisite e gettare le basi per le operazioni da svolgere negli anni successivi.

PROGRAMMAZIONE E CONTROLLO

A CURA dell'Istituto nazionale per l'incremento della produttività si svolgerà a Roma dal 17 al 19 giugno un corso «Programmazione e controllo della produzione». Obiettivo del seminario è quello di fornire un quadro completo delle tecniche di programmazione, integrato da validi esempi applicativi, così da consentire ai partecipanti una pronta e valida applicazione nelle aziende di appartenenza, per ottenere: l'aumento dei profitti, attraverso la possibilità di prendere migliori decisioni; la riduzione dei costi mediante la semplificazione, la standardizzazione ed il controllo del sistema con cui viene messa in atto la programmazione della produzione. Il programma è così articolato: introduzione e presentazione del corso; la programmazione della produzione nell'ambito dell'azienda; la gestione dell'inventario come elemento fondamentale per la programmazione della produzione; programmazione a lungo e breve termine; procedure e documenti della programmazione; l'organizzazione dell'ufficio programmazione.

INDUSTRIA AUSTRALIANA

L'INDUSTRIA australiana ha costituito la prima organizzazione nazionale per la promozione del principio e della pratica dei controlli qualitativi. Il nuovo organismo — la Australian Organization for Quality Control — ha tenuto la prima riunione a Melbourne, nello Stato del Victoria eleggendo presidente T.H.K. Sheahan, direttore dei controlli qualitativi della Shell Company del Victoria. Nel discorso inaugurale, Sheahan ha detto che i controlli sulla qualità vanno diventando uno dei fattori più significativi delle operazioni manufatturiere in Australia. «Tali controlli, egli ha detto, sono praticati da parecchie ditte, in varia misura. Finora però mancava un organismo capace di coordinare la materia». Egli ha ricordato che nel 1967 la Associazione degli Industriali del Victoria aveva tenuto un seminario su «L'espansione del mercato tramite la qualità» e che, dopo il successo dell'iniziativa, la stessa Associazione aveva istituito dei corsi specifici, con la collaborazione dell'Università di Melbourne. «Sicchè — ha continuato il presidente — alla fine del '67 i tempi erano maturi per la costituzione di un organismo centrale di riferimento e promozione delle tecniche in oggetto in tutta la nazione». Parlando del futuro della A.O.Q.C., Sheahan ha detto: «Il Consiglio, conscio dei compiti che lo aspettano si è subito messo all'opera per chiarire e completare gli scopi e gli obiettivi dell'organizzazione. Sono stati costituiti dei sottocomitati allo scopo di studiare gli aspetti particolari del lavoro. In linea generale il nostro approccio consisterà nella definizione di un programma adatto a tutti i livelli interessati ai controlli qualitativi, dal «top management» ai singoli dipendenti. Cogliamo l'occasione per manifestare il nostro desiderio di allacciare rapporti con le organizzazioni consimili dei paesi esteri».

CORSO SUGLI ACCIAI

SI E' CONCLUSO presso la FAST il corso su «Gli acciai inossidabili: caratteristiche, lavorazioni, applicazioni». Il corso, che è stato organizzato dalla sezione di Milano della Associazione meccanica italiana con il patrocinio del Centro Inox e di varie Associazioni scientifiche e tecniche, ha cercato di fornire una base comune di conoscenze, almeno generali, a tecnici delle industrie meccaniche di formazione e di preparazione diverse, conoscenze tali da permettere loro di poter poi sfruttare adeguatamente materiali come gli acciai inossidabili oggi ancora poco noti sia nelle loro caratteristiche che nei modi di essere lavorati e applicati. Il successo dell'iniziativa è testimoniato dall'alto numero dei partecipanti al corso, che ha contato ben 126 iscritti, dalla vivezza dei dibattiti e dalla richiesta delle dispense da parte di chi, in Italia e anche all'estero, non ha potuto partecipare alle lezioni. Il corso si è articolato in 15 lezioni, tenute da docenti qualificati del Politecnico di Milano, dell'Università di Ferrara e delle industrie produttrici e utilizzatrici di acciai inossidabili, ed è stato coordinato e diretto dall'ing. Gabriele Di Caprio del Centro Inox. Al termine dell'ultima lezione si è svolta una breve cerimonia durante la quale il presidente della sezione di Milano dell'AMI, ing. Mario Fusaia, ha consegnato ai docenti una medaglia ricordo.

TENTATO SENZA FORTUNA A HOUSTON UN ARDITO INTERVENTO PER SALVARE UN PAZIENTE

Fallisce nel Texas un trapianto del cuore di un montone in un uomo

Si sperava che il malato resistesse il tempo necessario a trovare un donatore - "Non vi è peggioramento" nelle condizioni di Blaiberg - Il dott. Barnard è molto cauto - Complicazioni renali per Frederick West



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Città del Capo — Il prof. Barnard scende dall'aereo con cui è rientrato da Londra per assistere il suo paziente Blaiberg

Houston, 13

Al «St. Luke's Episcopal Hospital» di Houston, ieri sera, è stata eseguita un'operazione di trapianto del cuore di un montone su un uomo. Quest'ultimo, è morto poco dopo l'operazione. L'uomo su cui è stato tentato il trapianto, e di cui si è deciso di non fornire le generalità, aveva 47 anni. La sua morte è stata accertata alle 1.02 (locali, corrispondenti alle 8.02 italiane). L'intervento era cominciato alle 6.15 (ora italiana).

Portavoce dell'ospedale hanno dichiarato che le condizioni del paziente erano di una gravità estrema e, probabilmente non avrebbe superato la nottata nemmeno se il trapianto non fosse stato tentato. Un comunicato dell'ospedale, letto dal direttore amministrativo, Newell France, dichiara: «Un paziente, non identificato, era stato trasportato al «St. Luke Hospital» per essere sottoposto a trapianto cardiaco. Il paziente, il cui cuore aveva cessato di battere mercoledì mattina 12 giugno, era stato rianimato con grandissima difficoltà.

«Poichè all'ospedale non era disponibile nessun donatore, come ultima risorsa si è tentato il trapianto del cuore di un montone di 60 chilogrammi, nel tentativo di favorire la circolazione del paziente sino al momento in cui si sarebbe reso disponibile un donatore. Le condizioni del paziente, durante lo intervento, erano disperate e poichè nonostante gli sforzi, non si sono potute mutare, ogni ulteriore tentativo è stato abbandonato. Il paziente è stato dichiarato morto alle 1.02 (locali)». Newell France ha aggiunto che l'ospedale non ha intenzione di rivelare il nome del paziente.

E' stata la quinta operazione di trapianto compiuta all'ospedale episcopale di «St. Luke». Due dei quattro pazienti sottoposti a trapianto in precedenza a Houston vivono, e si sono incontrati in più occasioni con i giornalisti negli ultimi giorni. Complessivamente sono stati effettuati sino ad oggi, in tutto il mondo 21 trapianti cardiaci. Sei pazienti sono tutt'ora in vita.

Newell France ha aggiunto che prima dell'intervento si era proceduto a tutta la serie di analisi preliminari, proprio come se il donatore, anzichè un montone, fosse un essere umano, in particolare per accertare che non vi fosse incompatibilità tra i tessuti del donatore e quelli del ricevente.

Domenica scorsa a Schwetzingen, in Germania, il dottor Christian Barnard aveva dichiarato che i cuori di maiali potrebbero, in futuro, essere trapiantati su esseri umani a causa della mancanza di appropriati «donatori». Newell France ha inoltre dichiarato che la famiglia del paziente aveva acconsentito all'uso del cuore dell'animale. Il portavoce dell'ospedale «St. Luke», ha aggiunto che il cuore del montone si è adattato facilmente nella cavità toracica del paziente ma ha tenuto a precisare che a quanto gli risulta, una volta trapiantato «il cuore del montone non ha mai funzionato». Il gruppo che ha compiuto l'intervento era composto di 26 persone tra chirurghi, infermiere, operatori di pompe cardiache e tecnici elettricisti.

E' stato precisato che quello tentato ieri notte è il primo trapianto cardiaco compiuto su un uomo utilizzando il cuore di un montone, ma è il secondo compiuto con un cuore donato a un uomo da un animale. Per alcune ore si era creduto che si fosse trattato del primo, ma una ricerca successiva ha dimostrato che il cuore di uno scimpanzè venne trapiantato per la prima volta il 24 gennaio 1964, su un uomo che visse per un'ora dopo l'intervento, compiuto al Centro medico della Università del Mississippi.

Sempre sul fronte dei trapianti, da Città del Capo notizie rassicuranti. I medici di Philip Blaiberg hanno annunciato oggi che le condizioni del loro paziente sono ulteriormente migliorate, anche se in modo leggero. Un bollettino medico pubblicato stamane dal «Groote Schuur Hospital» afferma che le condizioni del dott. Philip Blaiberg sono sostanzialmente immutate. «Non vi è stato alcun peggioramento — aggiunge il comunicato —, anzi probabilmente si è registrato un ulteriore leggero miglioramento. Un bollettino medico sulle condizioni di Blaiberg, diramato ieri sera, affermava che «il miglioramento registrato continuava».

Più caute le espressioni del dott. Barnard, rientrato in tutta fretta da Londra nel tardo pomeriggio di ieri; il celebre chirurgo del cuore ha detto che il suo paziente «non stava peggio» per l'infezione al fegato. Dopo aver visitato Blaiberg, Barnard aveva detto: lo stanno curando a perfezione. Non posso dire nulla di più di quanto è già stato detto». Con Barnard era rientrato l'immunologo dell'«équipe», dott. Martinus Botha, che a Londra si è procurato uno speciale medicamento messo a punto dagli specialisti britannici per simili casi.

Blaiberg è sorvegliato giorno e notte da medici e infermieri. Il paziente si trova in una stanza del reparto «ultra-sterile» del modernissimo ospedale, vale a dire nella sezione ove trascorse in ambiente rigorosamente asettico le prime settimane di convalescenza.

La moglie Eileen è stata ieri pomeriggio a trovarlo, ma gli ha potuto parlare solo attraverso il finestrino protetto da un cristallo che si apre in una parete della camera. E' il solo sistema di visita ammesso; si vuole infatti evitare ogni rischio di infezione, tanto più che la signora Blaiberg soffre di un potente raffreddore, lo stesso che ha colpito centinaia di altri sudafricani nel gelido inverno australe.

A Londra l'Ospedale cardiologico nazionale segnala intanto che il cuore di Frederick West «funziona bene», ma i reni del paziente — il primo a essere sottoposto a trapianto cardiaco in Granbretagna — non hanno risposto per ora alle intense cure. West, operato il 3 maggio, è stato colto da complicazioni renali e respiratorie, ed è in gravi condizioni.

Lo stato del paziente ha preso a peggiorare domenica sera, lunedì si è accertata l'infezione polmonare, poi è sopraggiunta la complicazione renale. Si è fatto ricorso martedì sera al rene artificiale, si è posto West in un «ventilatore» per agevolare la sua respirazione. La moglie Josephine lo ha visitato ieri con il figlio Michael, e lasciando il «National Heart Hospital» ha ripetuto il suo ottimismo: «A quanto pare continua a migliorare — ha detto — e il suo aspetto è molto migliore».

Tornato guarito il ragazzo operato da De Backey

Milano, 13

«Ringrazio Iddio e gli americani!» ha detto Luigino Frizziero, il ragazzo sottoposto ad un difficile intervento chirurgico al cuore dal prof. De Bakey nello ospedale di Houston, appena sceso dal «DC 8» che lo ha riportato in patria insieme col padre Ennio Frizziero, dipendente dello stabilimento della Montecatini - Edison di Porto Marghera. Luigino Frizziero è un ragazzo di 16 anni, al quale i medici avevano dato non più di due mesi di vita.

Il ragazzo si poteva salvare sottoponendosi negli Stati Uniti ad un interveno chirurgico, ma occorreva molto denaro. Il padre si rivolse allora ad un ufficiale medico italo-americano, il cap. D'Ambrosio, del comando «Setaf» di Vicenza; in breve, fra i soldati americani, fu raccolto il denaro e ai primi dello scorso mese, padre e figlio si misero in viaggio per gli Stati Uniti.

A Houston, il prof. De Bakey preparò il ragazzo all'operazione e il 14 maggio la eseguì: sostituì la valvola mitralica e allungò l'arteria aorta: oltre cinque ore di sala operatoria. «L'esito è stato felice», queste furono le poche parole trasmesse per cablogramma dal padre di Luigino ai familiari rimasti a Porto Marghera in angosciosa attesa. Stamane, all'aeroporto intercontinentale della Malpensa a ricevere Luigino c'erano anche due soldati americani: erano venuti a prenderlo, con un pullman per portarlo a Vicenza.

Nella sede del comando «Setaf» è stata organizzata una gran festa: perchè tutti s'erano sentiti impegnati in questa lotta per la vita del ragazzo ed ora hanno voluto dargli un solenne benvenuto.

SPAVENTOSO DELITTO DI UN GIOVANE MANOVALE IN UN PAESE DEL TRENTINO

Impazzito uccide la madre colpendola con un martello

Rientrato a notte tarda l'assassino ha sorpreso la vittima nel sonno, massacrandola Poi è fuggito per la campagna - Una pattuglia di carabinieri lo ha incontrato per caso

Trento, 13

Un manovale di 30 anni, Giovanni Job, di Dercolo di Campodenno, in Val di Non, ha ucciso la scorsa notte la propria madre, sorprendendola mentre dormiva nella sua stanza e colpendola con un martello al capo. Il matricida, che era fuggito appena compiuto il delitto, è stato arrestato stamani da una pattuglia di carabinieri alla periferia di Mezzolombardo, ad una quindicina di chilometri da Dercolo. La vittima, Anna Maines, vedova Job, aveva 56 anni.

Giovanni Job, stamane, si è imbattuto quasi per caso con una delle tante pattuglie di carabinieri che dalla scorsa notte lo cercavano in tutta la Valle di Non. I carabinieri lo hanno incontrato mentre vagava con aria smarrita alla periferia di Mezzolombardo; gli si sono avvicinati e lo hanno riconosciuto; il manovale si è lasciato arrestare.

Successivamente, interrogato sui motivi che lo avevano indotta a uccidere la madre, si è limitato a ripetere che ella lo rimproverava sempre, che non lo lasciava mai in pace, che lo accusava continuamente di non essere capace di fare una vita normale come i suoi fratelli.

Anna Maines Job aveva messo al mondo undici figli; poi, rimasta vedova, tirò avanti da sola la famiglia con notevoli sacrifici. Ora i figli più grandi si erano sistemati: qualcuno s'era sposato, altri avevano lasciato la casa di Dercolo per lavorare in città. In paese, Anna Maines Job era rimasta con cinque figli; tra questi Giovanni, un giovane che si potrebbe definire «difficile». Numerosi erano i litigi, talvolta anche violenti, tra la madre — che le dolorose vicende della vita non avevano mancato di inasprire — e questo suo figlio. Niente, tuttavia, lasciava pensare che i difficili rapporti familiari potessero portare addirittura ad un omicidio.





(Telefoto ANSA al «Piccolo»)
Trento — L'assassino, segnato dalla freccia, e la vittima

Ieri sera, Giovanni Job era rientrato tardi; la madre s'era coricata nella sua stanza assieme ad una delle figlie, Maria, di 20 anni. Il figlio — è stato accertato successivamente, anche sulla base delle dichiarazioni fatte dalla sorella Maria — probabilmente impazzito, con in mano un grosso martello, è entrato nella stanza per una finestra, si è avvicinato al letto della madre e l'ha colpita più volte al capo uccidendola.

Per la stessa finestra il matricida è poi uscito di casa, ha attraversato le vie deserte del paese ed ha preso la strada dei campi dopo aver gettato il martello insanguinato in un prato dietro la chiesa. E' stata un'altra delle figlie dell'uccisa a dare l'allarme, quando, svegliata dal trambusto, ha scoperto cos'era accaduto. Da quel momento in tutta la valle sono stati istituiti posti di blocco.

Giovanni Job, dopo alcune ore di interrogatori che hanno permesso agli investigatori di ricostruire momento per momento il fatto di sangue nella casetta di Dercolo, continua a ripetere: «doveva assolutamente finire così; da alcuni mesi sapevo che sarebbe finita così».

DODICI GIORNI DOPO IL CLAMOROSO SEQUESTRO

Rilasciato in Calabria il ricco possidente rapito

Per la sua liberazione non è stato pagato alcun riscatto - Il racconto dell'avventura

Palmi, 13

Francesco Vocisano, il possidente di Delianova, rapito il primo giugno da cinque uomini è stato lasciato ieri sera dopo dodici giorni di prigionia. Il fratello del possidente, l'avv. Giovanni Vocisano ha detto che non è stato pagato alcun riscatto, smentendo le voci secondo le quali sarebbero stati sborsati ai banditi 50 milioni di lire.

«Ieri mattina — ha affermato l'avvocato Vocisano — mentre uscivo di casa sono stato avvicinato da uno sconosciuto, il quale dopo avermi dato notizie di mio fratello, mi ha detto che alle 18 l'avrei potuto incontrare in località Carmelia, a dieci chilometri da Dellanova. A quell'ora — ha continuato Vocisano — mi sono recato sul posto indicato e ho visto sbucare mio fratello da dietro alcuni cespugli che fiancheggiano la strada. Era smagrito, la barba lunga, e barcollava per la stanchezza. Aveva lo stesso abito che indossava il giorno in cui fu rapito, ma la giacca era sgualcita e lacera ed i pantaloni sporchi di terra. L'ho fatto salire sull'auto — la stessa che mio fratello guidava il giorno del sequestro — e l'ho fatto distendere sul sedile posteriore, Poi a tutta velocità mi sono diretto a casa.

«L'incontro tra Francesco e i familiari è stato molto commovente — ha detto ancora l'avvocato Vocisano. — Mio fratello, ripresosi dalla stanchezza, mi ha raccontato i particolari del suo rapimento e della sua permanenza tra i banditi. Dopo essersi allontanati in auto da Castellace, i banditi si fermarono in una località — che mio fratello non mi ha saputo indicare — e lo fecero scendere dalla vettura con gli occhi bendati e le orecchie tappate con ovatta. Poi lo costrinsero a camminare a piedi per una notte e un giorno, fino a raggiungere il loro rifugio. Per tutti i dodici giorni di prigionia, a mio fratello non è stata mai tolta la benda. Egli, perciò, mi ha detto di non sapere in quale località si trovasse il rifugio. Mi ha raccontato, però, di non essere stato mai maltrattato e che il nascondiglio — probabilmente sull'Aspromonte — era senza tetto e delimitato da alcuni muretti.

«Di giorno e di notte era sorvegliato da due uomini i quali, in questi ultimi tempi avrebbero mostrato chiari segni di nervosismo. Leggendo e commentando in dialetto calabrese i giornali con le notizie riguardanti le ricerche dei rapitori (giornali procurati probabilmente da qualche complice) essi hanno chiesto più di una volta a mio fratello di scrivere una lettera ai familiari per sollecitare un riscatto, in cambio del suo rilascio. Francesco — ha concluso l'avvocato Vocisano — si è sempre rifiutato».

Il Questore di Reggio Calabria, dott. Santillo, ha detto: «Il rilascio di Vocisano è il frutto dell'enorme mole di lavoro svolta dalla Polizia e dai carabinieri sull'Aspromonte e nei dintorni di Reggio Calabria. I fermi dei più noti pregiudicati, i posti di blocco e le massicce operazioni di rastrellamento che hanno impegnato più di cinquecento poliziotti e carabinieri, hanno finito con lo snervare i banditi i quali hanno così desistito da ogni proposito criminoso».

CONTINUANO SENZA SOSTA LE INDAGINI A MILANO

Forse una nuova traccia per il delitto del candelabro

Il figlio della vittima, interrogato, ha accennato a un preoccupante stato di tensione della madre

Milano, 13

Proseguono attivamente da parte della Squadra mobile milanese le indagini sull'assassinio di Cesarina Volterra Segrè, la pediatra che domenica sera è stata strangolata e massacrata a colpi di candelabro nel suo appartamento di via Francesco Sforza 14. Nelle ultime ore una nuova pista si è aggiunta a quelle che la polizia stava già seguendo: si ricerca, infatti, un uomo che in passato ebbe rapporti di lavoro con la dottoressa Volterra e che, da domenica, risulta irreperibile.

L'uomo, di cui non è stato fatto il nome, era stato assunto tempo fa dalla dottoressa per un particolare e delicato lavoro, terminato il quale era stato licenziato. Risulta, tuttavia, che tre giorni prima del delitto l'uomo si è presentato alla portineria di via Francesco Sforza 14 chiedendo se la dottoressa avesse lasciato nulla per lui. La risposta era stata negativa e l'uomo se n'era andato. Da domenica sera sembra essersi allontanato da Milano.

Il sopralluogo effettuato nello appartamento della vittima, che viveva con il figlio Remo, di 19 anni, aveva fatto ritenere improbabile il delitto a scopo di rapina. Erano, infatti, evidenti le tracce di una frettolosa perquisizione nei cassetti, ma nessun valore, compresi l'anello e l'orologio d'oro che la dottoressa aveva addosso al momento dell'assassinio, era stato toccato. La polizia, quindi, sta sondando, in particolare, la cerchia delle conoscenze della vittima.

Il figlio della vittima, inoltre, durante i molti interrogatori cui è stato sottoposto, ha accennato a un preoccupante stato di tensione della madre, specie in questi ultimi giorni. I suoi due amici hanno detto che, salendo in casa prima di recarsi al cinema, essi hanno avuto la sensazione che nella stanza della donna ci fosse un'altra persona. Su queste tracce indaga ora la polizia.

CRONACHE GIOVANI





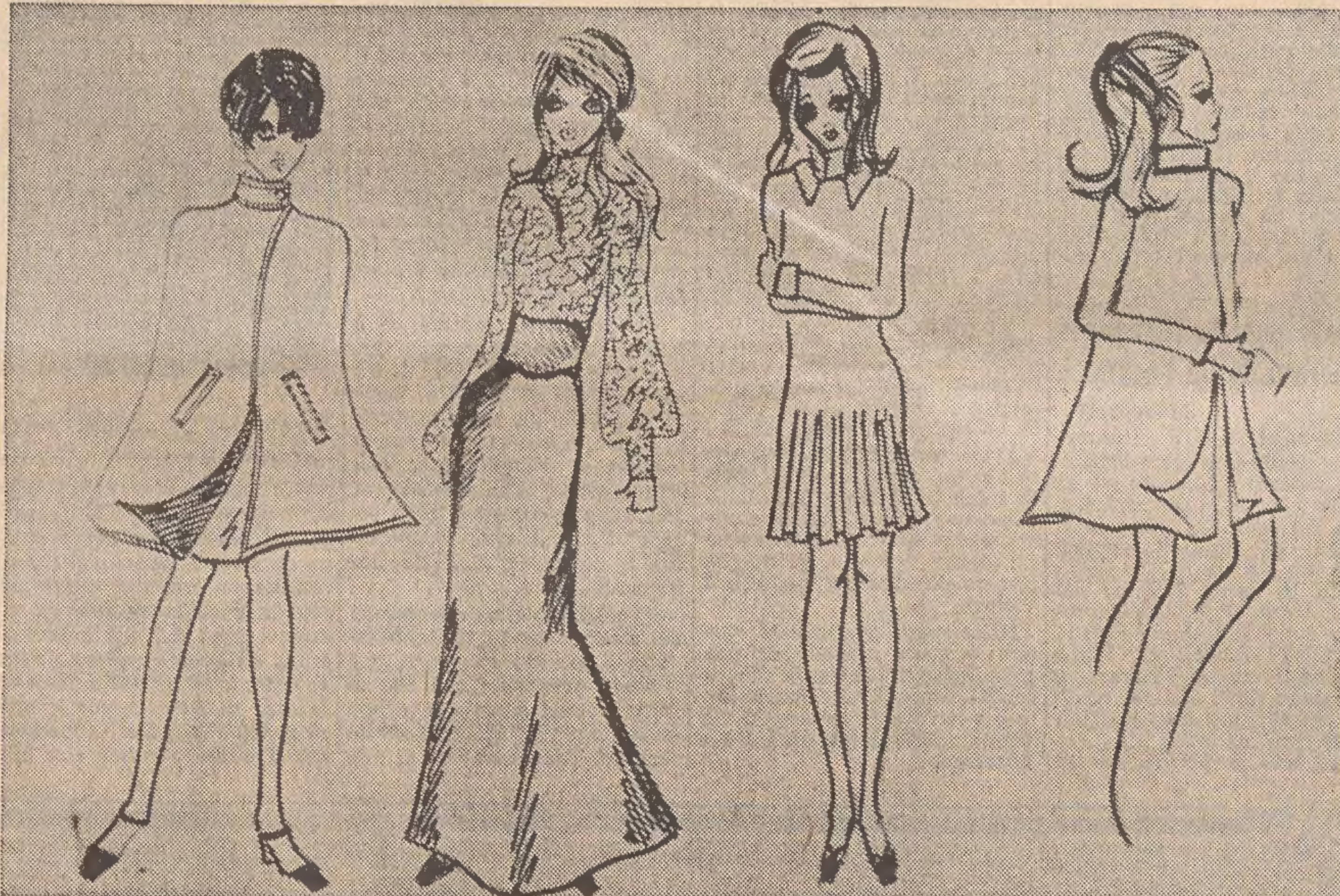
La strada sbagliata

La violenza turbina attorno a noi. I giovani, purtroppo, ne sono i principali protagonisti e le principali vittime. Non è un giudizio politico che vogliamo dare ma un giudizio morale. Giustificate o artificiali e ingenue che siano certe manifestazioni di protesta, resta una sola realtà inequivocabile: la violenza non ha mai costruito alcunchè di solido, di giusto, di duraturo. La vittoria della violenza, anche quando questa si plachi, porta sempre a una sconfitta della giustizia e ad essa segue un periodo oscuro di intolleranza liberticida. Non crediamo, nè vogliamo credere, che oggi il mondo sia peggiore di ieri e per «ieri» intendiamo il più ampio spazio della storia alle nostre spalle. Le violenze di piazza, l'intolleranza politica, gli odii, i delitti sono purtroppo un triste bagaglio che l'umanità trascina costantemente con sè, quasi a bilanciare con il suo peso le doti di generosità e di abnegazione di cui la stessa umanità è pur sempre capace. E' l'eterno binomio bene-male che accompagna l'uomo nel suo difficile cammino terreno. E' inutile chiedersi oggi chi prevarrà. Il bene e il male li incontreremo sempre finchè l'uomo sarà di questo mondo e finchè l'uomo non saprà ripiegarsi meglio entro se stesso alla ricerca dell'anima sua.

Oggi ai politici, agli psicologi, ai filosofi sono offerte ancora altre intense materie di studio, di osservazione, di meditazione. Si vuol capire, si vuol interpretare, si vuol giustificare o condannare. Ma nessuno sa dire con semplicità la verità che tutte le sovrasta: l'uomo è ancora alla ricerca di se stesso e non si è ritrovato. Più si unisce e più si disperde. L'uomo non ha capito che deve cercare dentro a se stesso la verità, da solo, e analizzando il suo essere di carne e di spirito. Quando la violenza trionfa e dilaga questo equilibrio è rotto e la dimensione umana appare falsa, stupida e incompleta.

Ricorderemo che da molto tempo a questa parte si gridava tanto in favore della pace. Era un grido falso e lo rilevammo. Era in realtà un grido che preannunciava tempesta. I fatti di oggi lo dimostrano. Perchè? La verità anche in questo caso ci sembra troppo facile e troppo semplice per essere accettata dai filosofi, dagli intellettuali, dai politici, dagli psicologi sempre alla ricerca del complesso. La verità, a nostro avviso, sta nel fatto che all'uomo è mancata completamente la pace in se stesso, la pace interiore. Era una pace urlata, fanatica, esasperata quella che veniva avanti sulle piazze, che vibrava sull'epidermide e non toccava altre sottili e invisibili corde dell'essere.

I giovani hanno indubbiamente bisogno di idee e nessuno in vent'anni gliele ha sapute dare. Oggi, ineducati, le idee se le scelgono, e le scelgono male, innalzandole sull'onda della violenza. Sono giunti a questo estremo illogico per l'illogicità che li ha circondati. Hanno potuto constatare che chi grida più forte, chi rompe, chi fracassa viene alfine ascoltato. Hanno scelto un metodo orribile per farsi sentire perchè tutte le promesse e le belle parole che li circondavano finivano, in realtà, disperse al vento. Ancora una volta si riparte da zero. E si riparte sotto la spinta di una colossale ingenuità, senza capire che altre strutture anche più ingiuste, anche più illogiche, anche più irrazionali potranno domani subentrare a quelle che si vuole demolire oggi. Questo sarà inevitabile finchè l'uomo non saprà capire meglio se stesso e non vorrà riscoprire nel suo animo il vero, il solo, l'unico punto di forza della sua vita; l'unica realtà che lo distingue dal mondo animale. Credere il contrario è solo una pia illusione che potrà anche portare dei momenti di euforia, che farà anche ritenere di aver trovato la strada giusta senza però accorgersi che questa finisce in un vicolo cieco. E domani, allora, tutto ricomincerà daccapo e si rifaranno gli stessi errori. Il dramma umano non conosce il sipario.



COESISTENZA FRA MINI E MAXI-GONNA

Sembra incredibile, ma è proprio vero: come quasi tutti i creatori di moda, anche Mary Quant per il prossimo inverno decide di allungare le gonne, moderatamente, però. Secondo la stilista inglese gli abiti dovranno coprire il ginocchio, ma non superare il polpaccio.

Malgrado questa nuova tendenza ella non rinnega il capo che le ha donato fama mondiale: così nella sua nuova collezione autunno-inverno '68 vedremo anche minigonne, seppure in numero limitato.

Bisogna notare il nuovo indirizzo che Mary Quant sta imprimendo ai suoi ultimi modelli. Non sono più capi freschi, divertenti ma adattabili esclusivamente a spigliate teen-agers, ma anche abiti spesse volte romantici e sempre molto femminili.

I colori prediletti sono il nero, presente anche nelle collezioni francesi, il bianco, il lampone, il grigio e nuove sfumature prugna. Per quanto riguarda i tessuti jersey, crêpes e velluti; alcuni abiti sono scollati a V, ed hanno, appunto intorno alla scollatura, bordi in colore contrastante. I recenti viaggi che Mary Quant ha compiuto nel Continente hanno influenzato non pochi dei suoi modelli. Reminiscenze spagnole sono i pantaloni stile torero, e quelli da pescatore; mentre dalle sue visite in Austria e Germania ha tratto motivi ispiratori per pantaloni, gonne pantalone e abiti-grembiule.

Per concludere si tratta di una moda sportiva, per quanto riguarda soprabiti e mantelli, generalmente di stile militare, e romantica per la sera, grazie all'impiego di velluti, spesso guarniti di spumeggianti merletti.

RIUSCITO PIENAMENTE IL IV FESTIVAL DEL MINI-BASKET

Cestisti in erba al «Grezar» più forti delle raffiche di bora

Entusiasmante confronto USA Aviano-Rappr. Triestina (9-8)

Il IV Festival del mini-basket ha avuto ieri svolgimento nella vasta cornice del «Grezar» di Valmaura. 700 ragazzi e ragazze di Trieste, Gorizia, Monfalcone e Grado sono convenuti allo stadio e hanno avuto, nelle tribune, un migliaio e più di ultratifosi costituiti da genitori, parenti e amici. Un'organizzazione logistica già ampiamente collaudata ha allestito i servizi sia sul campo sia sotto le tribune tenendo conto delle particolari esigenze da riservarsi alla puerizia.

Lo stato maggiore degli organizzatori era costituito dal presidente del Comitato regionale della F.I.P., Iacobucci, dal direttore dei corsi di mini-basket, Levi, dai vari collaboratori sia federali sia del CSI, in modo particolare Cenni e Alberti, che si sono giovati degli arbitri federali Allegretto, Lagoi, Verk, Vodiska e Giraldi. Per l'Industria italiana della Coca-Cola era presente il sig. Galli di Milano; per la Sibet di Trieste, in rappresentanza del dott. Vatta, Renato Pini, coadiuvato da uno staff di tecnici; era presente anche un funzionario del Provveditorato agli studi.

La manifestazione si è articolata in una serie di belle gare mini-cestistiche sulla pedana allestita ai bordi del campo. Vi si sono cimentati bambini e bambine dai 6 ai 13 anni, dando vita a incontri che talvolta hanno raggiunto una carica agonistica e una fisionomia tecnica davvero rilevanti. Molto tifo nelle tribune, specialmente dai supporters dei monfalconesi che avevano inviato una nutrita claque di piccoli (e grandi) urlatori.

Spettacolo a parte, veramente cospicuo, la gara fra le rappresentative triestina e americana, quest'ultima dei figli degli aviatori USA di base ad Aviano. I locali erano pilotati da Levi; gli americani avevano per suggeritore Bill Fite, pittoresco quanto simpatico manager. La gara, prolungata rispetto alle altre, ha avuto un andamento velocissimo. La squadra triestina è andata subito in vantaggio con canestri realizzati da tiri lunghi e con manovre travolgenti; alla distanza, però, sono venuti fuori gli americani, con una tecnica molto statunitense (c'era pure il bravo negretto con funzioni di Pivot) che sono riusciti a superare di un sol punto, con impegno e grinta, proprio nel finale, gli ormai affaticati triestini. La contesa è finita 9-8. Applausi scroscianti per tutti. Perfetto cerimoniale internazionale fra piccoli contendenti.

Le altre gare hanno avuto più o meno la stessa fisionomia di contesa fra atletucci in erba, compresi del loro ruolo, pieni di entusiasmo e di buona volontà. Molto forti i muggesani e i gradesi. Le partite, naturalmente, tenevano conto delle categorie diverse a seconda dell'età: scoiattoli e aquilotti per bimbi; libellule e gazzelle per bambine.

La manifestazione si era aperta con la sfilata di quaranta squadre «more Olimpiade», cartellone in testa (comprese le eliminate sabato scorso). Molta coreografia. A ciascun partecipante sono stati offerti distintivi e altri premi.

Nelle pause delle gare, che venivano illustrate dallo speaker Coderin, eseguiva musica moderna il complesso beat «Gipsy Moth». Sono stati anche sorteggiati oltre duecento premi fra gli spettatori, offerti dalla Coca-Cola. Alla fine della manifestazione, che la instabilità del tempo non ha per nulla guastato grazie alle misure predisposte, gli organizzatori hanno premiato le prime e le seconde squadre classificate dei vari gruppi del tornei.

Il Festival ha dimostrato la sua piena validità agli effetti educativi e, per quanto riguarda il settore sportivo e strettamente tecnico, non ha mancato di fornire, già sin da questo momento, alcune indicazioni di atleti in embrione.

(«Giornalfoto»)

Stadio Grezar: una fase della scintillante gara di mini-basket fra rappresentative triestina e americana di Aviano vinta di stretta misura, nel finale, dagli ospiti

MINI NOTIZIE

BUONI AFFARI per i Beatles. Questa l'impressione ricevuta dall'«entourage» del complesso al rientro di John Lennon e di Paul McCartney dagli Stati Uniti. I due «leaders» hanno compiuto in America una «missione segreta» di carattere economico-industriale ad alto livello in qualità di azionisti della società «The apple» di cui fanno parte anche George e Ringo. La società, oltre ad avere aperto l'ormai famoso grande magazzino in Baker Street, a Londra, ha molta carne al fuoco in diverse città europee e americane.

•

TWIGGY, la nota fotomodella inglese non potrà più andare in Russia. Le autorità russe le hanno infatti vietato il visto di entrata perchè accusata di essere uno «strumento del capitalismo».

•

CITA, la scimmia di Tarzan, è morta stroncata da un attacco cardiaco. «Cita» è stata la compagna di Johnny Weissmüller in molti film.

•

ANTONELLA LUALDI sarà Milady, il personaggio femminile più popolare dei «Tre Moschettieri» di Dumas, in un teleromanzo che verrà prodotto dalla televisione italiana, in collaborazione con quella francese e tedesca. Altra interprete del teleromanzo: Eleonora Rossi Drago, nella parte della regina Anna d'Austria.

CONCORSO ALITALIA-GIOVANI '68

Tra tutti gli studenti delle scuole medie superiori italiane l'Alitalia ha bandito un concorso che ha lo scopo di far meglio conoscere ai giovani le caratteristiche di sicurezza e di economicità del trasporto aereo nonchè le ampie possibilità di carriera che vengono offerte ai giovani stessi dalla Aviazione civile.

Il «Concorso Alitalia-Giovani 1968» — che ha avuto l'approvazione e l'appoggio del Ministro della Pubblica Istruzione — è dotato di premi costituiti da borse di studio per 1 milione e mezzo di lire, viaggi aerei e soggiorni «airtour» di due settimane per i vincitori nazionali e regionali ed i loro presidi e docenti. La cerimonia di premiazione avrà luogo a Roma in forma solenne durante il prossimo anno scolastico.

Il concorso si articola su una serie di notizie fornite dall'Alitalia su tre argomenti: «Sicurezza del volo», «Economicità del volo» e «Carriere nell'Aviazione civile», cui fanno seguito alcune affermazioni delle quali i concorrenti dovranno individuare l'esattezza, basandosi appunto sulle notizie avute; un brevissimo commento finale costituirà l'altro elemento di giudizio per la giuria, composta dal dott. Giovanni Cavina, segretario del Centro per le Attività Sociali dell'Ente Palazzo per la Civiltà del Lavoro, dal dott. Angelo Mele, presidente dell'Unione Nazionale Giovanile Aeronautica, dal gen. Felice Santini, direttore generale dell'Aviazione civile, dal prof. Aldo Tornese, provveditore agli studi di Roma, e dal prof. Luigi Volpicelli, direttore dell'Istituto di pedagogia della Facoltà di Magistero di Roma. Segretario il dott. Vittorio Crainz.

I moduli di partecipazione al concorso possono essere richiesti alle presidenze degli istituti o alla segreteria del «Concorso Alitalia-Giovani 1968» che ha sede a Roma in via Tomassetti 5, presso il SIPR, Studio Italiano Public Relations, che lo ha ideato e organizzato.

Il termine di partecipazione scade il 30 giugno e le risposte esatte saranno pubblicate il 14 luglio.

DISCOPANORAMA

RAY CANTA I BEATLES

Se qualcuno domandasse a cantanti come Eric Burdon o Mick Jagger o Chris Farlowe chi è oggi il più grande interprete di rhythm and blues, si sentirebbe rispondere un solo nome: Ray Charles. E questa — crediamo — sarebbe la stessa risposta se la domanda fosse posta a qualsiasi altro cantante o complesso, perchè da tempo Ray è una linfa vitale nel mondo della musica internazionale e ogni sua incisione esprime qualcosa di nuovo, cui tutti attingono e che dà vita, col passare del tempo, a tutte le nuove espressioni musicali. Ricordiamo che, recentemente, Ray Charles ha trovato un grosso successo rielaborando la famosa «Yesterday» dei Beatles; ebbene, ora ritorna ai suoi fans con una nuova creazione attinta al repertorio di Lennon e McCartney, nientemeno che quella «Eleanor Rigby» che nel '66 si meritò un Oscar della canzone come migliore motivo «leggero» dell'anno. L'interpretazione che Ray ne dà è semplicemente superba: la canzone, dedicata a una donna che vive e muore in solitudine, acquista un colorito drammatico introvabile nella pur bellissima, ma volutamente dimessa, versione dei Beatles. Ray rompe la placida intelaiatura quasi barocca del brano, e con la sua voce roca e negra al cento per cento lo squassa, infondendovi a tratti un accento quasi disperato. Crediamo di intuire che a Ray, divenuto cieco da bambino e respinto per lungo tempo ai margini della società, il pezzo sia riuscito particolarmente congeniale: anch'egli, cioè, come Eleanor Rigby ha avuto nella solitudine una nemica mortale, ed è per questo che nella sua interpretazione si può leggere, tra le righe, anche una protesta e un messaggio. Ad alto potenziale emotivo anche il pezzo sul retro del disco EMI-Stateside, «When I stop dreaming».

I SUPERSTITI DEL BEAT

Tra i pochi, illustri sopravissuti al beat, ecco la formazione inglese degli Small Faces: forse rammenterete ancora «Sha la la la lee», il pezzo che li lanciò un paio di annetti fa. Si era in piena esplosione beat, le chitarre dettavano legge, i complessini spuntavano come funghi. Ora la grande ondata è passata, ma gli Small Faces sono rimasti: perchè, evidentemente, hanno saputo adeguarsi con intelligenza al mutare dei tempi e dei gusti musicali. E lo provano (dopo l'indovinato passaggio alla scuderia della «Immediate») pezzi come «Here come the nice» o «Itchycoo Park», divenuti dei successi mondiali. Singolare è il fatto che il quartetto londinese non abbia proprio buttato a mare il beat e i suoi moduli, limitandosi a «porgerli» in maniera diversa e assai personale: è quanto accade anche nel loro nuovo 45 «Tin soldier», (EMI - Immediate, sul retro «I feel much better») dove non manca il frenetico rombare delle chitarre (contrappuntato però da un pianoforte) nè l'interpretazione vocale arrabbiata e molto «battuta». L'insieme, tuttavia, è «nuovo», e consente agli Small Faces di piacere ai loro fans come e forse più che ai vecchi tempi (lo attestano, del resto, le classifiche straniere, dove attualmente sta navigando molto bene ««Lazy sunday», ancora inedita da noi).

MELODICO E MODERNO

Leonardo, dopo il successo di «Please amore», si ripropone all'attenzione della critica e del pubblico con la versione italiana di «Delilah» lanciata da Tom Jones e già «tradotta» da Jimmy Fontana. Ancora una volta Leonardo conferma le sue splendide doti vocali e interpretative (legate, appunto, alla formula del melodico moderno, tipo Tom Jones o Engelbert Humperdinck), che lo pongono alla ribalta come uno dei giovani cantanti italiani di più sicuro avvenire. Sul retro del disco Ariston, «Io per lei», anch'essa però (sfortunatamente per Leonardo) già «bruciata» dalla versione dei Camaleonti.

CATERINA E L'OROLOGIO

Caterina Caselli è tranquillamente assisa nelle poltrone di prima fila delle classifiche (grazie al suo «Volto della vita») ma già ritenta il colpo gobbo con «L'orologio», il motivo con cui partecipa alla maratona canora dell'estate. Questo «Orologio» è un pezzo senza capo nè coda (o forse sì, fatto sta che noi non siamo riusciti a scoprirne i reconditi significati filosofici); di più, è cantato alla Serafino Campanaro, con tanto di din-don-dan, e si avvale di un testo abbastanza scioccherello... Risultato di tutto ciò, direte voi, un «fiasco» grande così. Macchè, «L'orologio» è tra i 45 più richiesti del Disco per l'estate, piace, diverte, si vende. Dal che si deduce che le vie per il boom discografico sono infinite, e che spesso, al di là delle idee, basta che un motivo sia epidermicamente grazioso, orecchiabile e interpretato con brio (alla Caselli) per decretarne il successo. Se non ha in sè valori musicali o poetici da consegnare ai posteri, niente paura; l'importante è martellare il pubblico ai timpani e indurlo a «consumare» il suo bel 45. Cosa che (tanto di cappello ad autori e interprete) è perfettamente riuscita con «L'orologio». Sul retro del disco CGD, parziale riscatto per la Caselli, impegnata in un pezzo d'atmosfera, con impennate e acuti alla Aretha Franklin: «Bagnata come un pulcino».

STELLE D'AVANGUARDIA



Non fanno solo musica, fanno pop-art, le «Stelle», un nuovo complesso creato dal noto pittore romano Mario Schifano: sono quattro ragazzi che stanno girando i Piper della Penisola, presentando uno spettacolo basato su musica, luci e immagini, mescolate in un cocktail singolarissimo che, poi, le spire del microsolco non riescono a rendere compiutamente. La mistura è a base di musica psichedelica, ma c'entrano anche suggestioni del free jazz e della musica elettronica: i quattro (organo, chitarra elettrica, basso e batteria) suonano su una grande pedana, bersagliati da un ritmico e allucinante gioco di luci colorate, mentre su un fondale vengono proiettate immagini di un film di Mario Schifano, basato su scomposizioni di figure, brani di vecchi western e sequenze di documentari. «Ciò che emettono dai loro strumenti (citiamo da fonte autorevole) è in piena aderenza a questa atmosfera surreale: una successione di suoni siderali e spaziali in cui si avvertono missili in orbita e onde marine, squittii d'uccelli e rumori "concreti"». I primi frutti di questa musica d'avanguardia (che certo deve molto alle invenzioni di Jimi Hendrix) si erano veduti (pardon, ascoltati soltanto, e c'è una bella differenza) in un LP intitolato «Dedicato a...», ricco di cose veramente nuove e interessanti. Ora le Stelle ritornano in un 45 (CBS) che accoppia «E il mondo va» e «Su una strada»; i risultati, però, ci sembrano inferiori al 33, per la rinuncia a certe formule di punta e per un più marcato inserimento nel filone commerciale della psichedelia. Tuttavia restano validi gli spunti compositivi (Marini-Orlandi, un binomio che alla lunga potrebbe diventare una specie di Lennon-McCartney o Jagger-Richard di casa nostra) e i «tappeti» di suoni che il complesso crea sull'esempio di certo jazz ultramoderno.

COMPLESSI NUOVI O QUASI

Due complessi nuovi o quasi per la Ariston: il primo, quello degli Hippies, ci era piaciuto al suo debutto, nella spiritosa versione di «Al bar del corso». Ora gli Hippies — che frattanto si sono trovati un leader, Roby — presentano un nuovo 45 col quale, ci sembra, intendono bissare il clamoroso successo estivo che fu, l'altr'anno, di Nico e dei suoi Gabbiani. Come «Parole» infatti, «Lisa» — la facciata A del loro disco — è un brano molto romantico e molto melodico, con spunti addirittura sinfonici (a parte l'avvio alla «Deborah»): potrebbe trovare effettivamente una buona accoglienza nelle balere del retrospiaggia. Niente male anche il retro, «Pilar», con simpatici falsetti (ma in certi passaggi è troppo scoperta la derivazione dall'endrighiana «Dove credi di andare»). L'altro complesso, invece, è un vero deb: si chiama, nientemeno, che «Ulisse e le lunghe storie», e diamo atto a Ulisse ecc. di avere scovato un'etichetta suggestiva. Una parola abbastanza originale, questo «group» potrebbe dirla, stando almeno al titolo principale del disco, «Guardo le luci spegnersi», un pezzo da night intriso di atmosfera: singolare, anche se a un primo ascolto francamente irritante, la voce del solista. Del retro, invece, si salva solo una divertente «citazione» classica, che sta tra la marcia trionfale dell'Aida, la sinfonia del Guglielmo Tell e lo stacco famoso del viaggio di Sigfrido sul Reno. Può bastare, no?

MENO IMPEGNATO PIU' CONVINCENTE

Mario Guarnera, l'ex Papete, dopo un felice Festival di Sanremo (dove, ricorderete, interpretò «Un uomo piange solo per amore» superando, secondo noi, Little Tony sul piano qualitativo), si ripresenta ora con «Congratulations», il fortunato pezzo di Cliff Richard, bruciato per un capello sul filo di lana del Festival eurovisivo. Mario — assicurano i suoi cronisti — si è mostrato entusiasta di eseguire questo pezzo in lingua italiana; e, in effetti, la canzone, giovane e spensierata com'è, calza a pennello al ragazzo bolognese, alle prese finora con motivi forse un po' troppo impegnati. Sul retro del disco Ariston, «Lascia perdere», che inizia come una toccata per organo, ma perde subito l'enfasi e si rivela niente più che una simpatica canzoncina, inneggiante alla libertà e all'evasione. Ottimo anche qui Guarnera, forse il Natalino Otto di domani.

Cur.

CRONACHE SPORTIVE

COPPA ITALIA - GIRONE FINALE - PRIMA GIORNATA

Inter-Bologna 3-3

MARCATORI: nel p.t. al 3' Tentorio, al 43' Pace; nel s.t. al 6' Clerici, al 19' autorete di Ardizzon, al 24' Cappellini, al 30' Bedin. INTER: Sarti; Dotti, Facchetti; Bedin, Landini, Santarini; D'Amato, Mazzola, Cappellini, Suarez, Benitez (tredicesimo giocatore: Facco). BOLOGNA: Vavassori; Furlanis, Ardizzon; Guarneri, Janich, Tentorio; Perani, Bulgarelli, Clerici, Turra, Pace (tredicesimo giocatore: Roversi). ARBITRO: De Marchi di Pordenone.

Milano, 13

Una pioggia di gol in un diluvio di acqua che ha trasformato il fondo del campo in una vera e propria piscina. Il Bologna ha dominato nel primo tempo e l'Inter nella ripresa. Entrambe le squadre hanno segnato tre reti ed altrettanti le hanno mancate per un soffio. Giusto il risultato, quindi, conseguito in una serata fredda, di pretta marca invernale e con gli spalti desolatamente vuoti. E' stata però una bella partita. Il Bologna ha giocato un'ottimo primo tempo: ha spezzato a centro campo gli attacchi nerazzurri e, facendo leva su Bulgarelli e su Turra ha eseguito i suoi «a fondo» con decisione e razionalità.

Il calendario della Coppa

IERI
Inter - Bologna 3-3
Torino - Milan 0-0
DOMENICA
Bologna - Torino
Inter - Milan
MERCOLEDI' 19
Torino - Inter
Milan - Bologna
DOMENICA 23
Bologna - Inter
Milan - Torino
MERCOLEDI' 26
Milan - Inter
Torino - Bologna
DOMENICA 30
Inter - Torino
Bologna - Milan

PIGNI: M. 800 IN 2'5"1

Nel corso di una riunione di atletica leggera svoltasi in Serbia, la jugoslava Vera Nicolic ha vinto la corsa degli 800 metri femminili in 2'2"9, tempo che costituisce la migliore performance mondiale. Al secondo posto si è classificata in 2'5"1 l'italiana Paola Pigni.

BASEBALL JUNIORES: Alpina Prosecco - Cus Trieste 12-3.

BASEBALL ALLIEVI: Alpina «A» - Alpina «B» 26-0.

Torino-Milan 0-0

TORINO: Vieri; Fossati, Trebbi; Puia, Cereser, Agroppi; Carelli, Ferrini, Combin, Moschino, Facchin. MILAN: Cudicini; Anquilletti, Schnellinger; Rosato, Giacomini, Trapattoni; Hamrin, Lodetti, Sormani, Angelillo, Prati. ARBITRO: Sbardella di Roma. NOTE: Cielo coperto, temperatura autunnale, terreno pesante, spettatori 15.000.

Torino, 13

Torino e Milan hanno concluso l'odierno confronto per i turni finali di Coppa Italia con un nulla di fatto, a reti inviolate; un risultato che rispecchia fedelmente lo scarso impegno con cui entrambe le compagini si sono affrontate.

Sia i granata che i neo-campioni italiani sono scesi sul terreno con formazioni alquanto rimaneggiate: i padroni di casa privi di Poletti e di Bolchi, i milanisti di Rivera. In compenso, sia il Torino che il Milan erano riusciti a recuperare in extremis rispettivamente Moschino e Prati, tornato piuttosto acciaccato dagli impegni in Nazionale. A ciò si aggiungano le carenze di forma e di lucidità messi in evidenza da molti giocatori e una certa mancanza di fantasia che ha impedito sia all'una che all'altra squadra di imporsi.

Totocalcio n. 42

Inter - Milan	X 2 1
Bologna - Torino	1 X
Bari - Verona	1
Catania - Potenza	1
Lazio - Foggia	X 2
Livorno - Reggiana	X 1
Messina - Perugia	1 X 2
Novara - Genoa	1 X
Padova - Modena	1
Palermo - Catanzaro	1
Reggina - Monza	1
Venezia - Pisa	1
Internapoli - Chieti	1

VECCHIE GLORIE

Con due reti per tempo (Trevisan e Renosto nel primo; Santelli e Brach nel secondo), le vecchie glorie della Triestina hanno battuto per 4-2 la rappresentativa della Bassa friulana nell'incontro disputato mercoledì sera a San Giorgio di Nogaro. Gli alabardati hanno giocato con: Nuciari (Vagaia); Miniussi, Brach; Giannini, Radio, Pison (Helmersen); Renosto, Trevisan, Santelli, Lucchesi (Bernard), Colaussi (Maluta).

VALVASSORI

Il mediano Valvassori, del Monfalcone, è stato squalificato dalla Lega semiprofessionisti di calcio per una giornata.

PASSATO ALL'ARCHIVIO IL 51.o GIRO D'ITALIA

Merckx ha ucciso la corsa alle Tre Cime di Lavaredo

Il «mostro» belga ha vinto tutto umiliando gli avversari

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Napoli, 13

Il 51.o Giro d'Italia ha tenuto a battesimo un grande campione. Eddy Merckx ha vinto la nostra corsa con una sicurezza e una facilità come poche volte in passato si è verificato. Il trionfatore di Napoli ha detto che se fosse stato necessario poteva fare anche di più. E' vero. Giacotto lo ha dovuto tenere a freno quando ormai non c'era più nulla da vincere all'infuori di una tappa. Ma a cosa sarebbe valso? Eddy aveva già intascato tutto: classifica a punti, Gran Premio della Montagna, Trofeo dei circuiti, classifica a squadre. Una vera e propria razzia.

Il Giro, partito, con tante promesse, è venuto a mancare giusto a metà percorso. Forse mai come in questa edizione si è avuto un finale tanto scialbo. Ma di chi è stata la colpa? Degli organizzatori che non hanno saputo scegliere l'itinerario? Niente affatto. La colpa è del «mostro» Merckx che liquidando tutti gli avversari alle Tre Cime di Lavaredo ha «ucciso» la corsa.

E' proprio il termine adatto. Merckx, con quell'impresa, ha messo il bavaglio alla gara e nessuno è riuscito più a sfuggire al suo controllo ad eccezione delle figure di secondo piano che sono partite sempre col suo consenso. Il Belgio ha finalmente un grande corridore per corse a tappe. Era dal 1939, da quando cioè Silver Maes vinse il Tour, che la piccola nazione invano cercava un campione completo. Ora lo ha trovato, speriamo che sappia onorarlo al di là delle polemiche che fino a poco tempo fa hanno sbiadito la figura di Merckx. I progressi compiuti dal belga in un anno sono stati portentosi. Nel Giro del 1967 nella cronometro perse più di due minuti da Gimondi; questa volta soltanto 39" lo hanno diviso dall'italiano. Alle Tre Cime di Lavaredo (nella tappa annullata del 1967) giunse secondo a 8" dal vincitore Gimondi, quest'anno gli ha inflitto un distacco di oltre sei minuti.

Se è vero che il Giro è finito a cl giorno, noi pensiamo che Gimondi lo avesse già perduto prima, quando accusava un ritardo di oltre due minuti per i colpi di mano del belga, sempre tempestivi, sempre portati al momento giusto.

La Faema ha fatto la parte del leone vincendo tutto. Ora aspettiamo i risultati delle analisi anti doping. Che Merckx si sia drogato non ci crediamo. Che i suoi gregari lo abbiano fatto come la voce popolare vuole ci sembra molto avventato affermarlo. Noi siamo sicuri di avere assistito al successo di un grande campione e con questa convinzione archiviamo il 51.o Giro d'Italia, una corsa che solo per metà ha mantenuto le sue promesse. Merckx, per l'altra metà, l'ha schiacciata. Sotto il peso della sua dittatura.

Tarcisio Del Riccio

COPPA DAVIS

Pioggia a Reggio Emilia ferme Italia e URSS

Reggio Emilia, 13

L'incontro Italia-URSS di tennis, valevole per la semifinale del gruppo A di Coppa Davis, zona europea, è stato rimandato a domani a causa della pioggia. Dopo un primo rinvio (la prima partita doveva cominciare alle 14.30) alle 16 il giudice-arbitro polacco Majewski, visto il perdurare della pioggia, ha definitivamente deciso la sospensione.

Se le condizioni meteorologiche miglioreranno, domani giocheranno per primi Pietrangeli e Lejus (alle 14.30), seguiti da Mulligan e Metreveli.

BASEBALL

L'Alpina a Verona

Ottava e penultima giornata d'andata, domenica, per il campionato cadetto di baseball. Un turno che si annuncia interessante per i numerosi scontri diretti fra le squadre d'alta classifica. La capolista Glen Grant sarà di scena a Bollate, il Grosseto giocherà a Lodi mentre il Black Panthers ospiterà l'Unipol Bologna. I ronchigini, non fosse altro per il vantaggio derivato dal fattore campo, non dovrebbero lasciarsi scappare l'occasione di proseguire nella serie utile. Per le altre due partite il pronostico è incertissimo.

La sola Alpina, fra le «grandi» del torneo, sembra agevolata dal calendario. I biancoverdi, impegnati sul terreno della veronese Prora che chiude il gruppo con una vittoria e sei sconfitte, godono dei favori del pronostico.

PARTITA DI CONGEDO PER LA TRIESTINA

La grande rivale del Como chiude la stagione al «Grezar»

Rientrano Scala e Ravalico nell'attacco alabardato

Due novità sono previste nella Triestina che domenica si congederà dai propri tifosi ospitando, con inizio alle 17 sul terreno del «Grezar», il Piacenza. Rispetto alla partita di Savona rientreranno Ravalico e Scala, che prenderanno rispettivamente il posto di Moretti e Canzian. Contro gli emiliani Radio ripresenterà quindi lo stesso quintetto di punta che quindici giorni fa ha dato parecchio filo da torcere alla difesa del Treviso.

«Ravalico e Scala — ha detto l'allenatore — sono in ottime condizioni fisiche e di forma, segno che il turno di riposo concesso loro domenica ha dato i suoi frutti. Contro il Piacenza non sarà una partita facile. Mi auguro che i ragazzi sappiano ripetere la prestazione offerta contro il Treviso e riescano a congedarsi nel migliore dei modi dagli sportivi. I giocatori sono decisi a disputare una grossa gara e sono certo che non lasceranno nulla di intentato per incasellare l'intera posta».

Confermata la retroguardia di Savona, la Triestina anti-Piacenza sarà così formata: Colovatti; Da Rold, Kuk; Del Piccolo, Capitanio, Pestrin; Ravalico, Brusadelli, Pedroni, Scala, Ridolfi.

Piacenza

Sarà il Piacenza a chiudere la stagione a Valmaura. Gli appassionati locali vedranno cioè all'opera la squadra che si è arresa per ultima alla superiorità del Como ed era in lizza per la promozione ancora qualche settimana fa. Ed è stato proprio il confronto diretto tra le due «grandi» del girone, disputatosi alla fine di maggio sul campo degli emiliani, a risolvere a favore dei lariani l'emozionante duello.

Lo scorso settembre il Piacenza si era presentato ai... nastri con un programma che soltanto a parole era di assestamento. In realtà il sodalizio biancorosso aveva speso parecchie decine di milioni per allestire una formazione capace di dare la scalata alla Serie B. E del resto non si acquistano Pestrin, Bordignon, Facincani e Grechi dal Torino, Cattai e Corbellini (il mancato alabardato) dal Milan, Ferretti dalla Maceratese, Tira dal Mantova ed Annibali dal Riccione, se non si coltivano grosse ambizioni. Nè le cessioni estive, d'altra parte, avevano provocato un effettivo indebolimento, poichè i vari Galli, Brasi, Mentani, Notarnicola, Saltarelli, Moroni, Gasparini erano stati sostituiti più che degnamente.

Alla prova dei fatti si è visto che il piano studiato da Puppo (che però doveva lasciare il posto di allenatore a Zavatti poco dopo la metà di ottobre) aveva trascurato un unico... particolare: l'esplosione del Como. Ma si tratta di un errore di calcolo perdonabilissimo, in quanto è stato commesso da tutti gli altri tecnici del girone. Rispetto all'annata precedente, il progresso del Piacenza appare tuttavia indiscutibile, essendo passato dalla poltrona n. 13 a quella n. 2 (e su questo piazzamento non ci dovrebbero essere più dubbi per motivi di classifica e di calendario).

Diciannove giocatori sono scesi sinora in campo con la maglia biancorossa: Ferretti, Pestrin e Favari sono in possesso di tutti i gettoni di presenza. L'elenco dei marcatori è aperto dallo stesso Favari, che ha realizzato undici gol. E per un «libero» questo è il più singolare dei biglietti da visita (anche se sei di quelle segnature sono state messe a segno dal dischetto del calcio di rigore).

P. T.

LOTTA CON LA MORTE IL CAMPIONE TEDESCO CROLLATO SUL RING DI COLONIA

Jupp Elze operato al cervello dopo il drammatico k.o.t. con Duran

Non ha ancora ripreso conoscenza - Fatale un pugno o aveva incassato troppi colpi?

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Colonia, 13

Jupp Elze è tuttora in pericolo di vita. Il campione tedesco dei pesi medi, crollato ieri sera privo di sensi poco prima della fine dell'incontro con Carlos Duran per il titolo europeo della categoria, non ha ripreso conoscenza dopo l'intervento chirurgico tentato dai medici dell'ospedale di Colonia, per cercare di bloccare uno stato di emorragia cerebrale.

Le autorità sanitarie mantengono il più stretto riserbo sulle condizioni di Jupp Elze, ma le notizie che escono ugualmente dall'ospedale non lasciano sperare nulla di buono. Un medico ha detto che il ventinovenne campione tedesco ha denunciato un lieve miglioramento nelle prime ore della serata. «Ma — ha continuato — le sue condizioni sono tuttora molto gravi ed è ancora privo di conoscenza». Il medico si è rifiutato di fornire maggiori particolari sulla natura della ferita che minaccia di stroncare la vita di un giovane fino a ieri apparentemente sanissimo, tanto da essere autorizzato a combattere per un incontro sulle quindici riprese con un titolo europeo in palio e con un avversario di grande valore.

Non è ancora il momento per scatenare le polemiche: sia perchè siamo tutti troppo preoccupati per le condizioni di Jupp, sia perchè in un momento come questo non c'è altro da fare che pregare. Ma è certo che quanto è accaduto ieri sera sul ring dell'arena coperta di Colonia avrà un seguito.

Una fase del drammatico incontro tra Duran ed Elze. Il pugile tedesco, dopo essere finito al tappeto nel corso del sesto round, viene contato dall'arbitro (Telefoto ANSA al «Piccolo»)

L'incontro fra Duran ed Elze volgeva alla fine. Era cominciata da pochi secondi la quindicesima ripresa quando l'italo-argentino ha piazzato un colpo preciso al volto del tedesco. Non è sembrato una mazzata molto violenta, ma le gambe di Elze si sono piegate. Il tedesco è rimasto con lo sguardo annebbiato, come fosse groggy in piedi. Per qualche secondo nessuno ha saputo cosa fare. Poi, facendo appello alle ultime forze, Jupp ha fatto un segno con la mano, come per dire che abbandonava. Si è trascinato barcollando fino all'angolo, dove si è seduto ed è rimasto un attimo immobile, prima di cadere in avanti. Mentre l'arbitro dichiarava Duran vincitore per k. o. tecnico, i medici cercavano di rianimare Elze ma le sue condizioni erano tali da consigliare l'applicazione della maschera ad ossigeno.

La prima diagnosi dei medici è stata collasso circolatorio. Ma quando lo sfortunato pugile tedesco è giunto in ospedale i medici hanno riscontrato i sintomi dell'emorragia cerebrale e hanno deciso di operare immediatamente.

Mentre Carlos Duran, ignaro di quanto stava accadendo all'uomo con cui si era battuto fino a pochi minuti prima, festeggiava la vittoria in un ristorante di Colonia, i chirurghi operavano al cervello Jupp Elze. Praticamente dal momento in cui ha piegato le gambe, Jupp non ha più ripreso conoscenza.

Subito dopo l'incontro Duran s'era detto stupito per il crollo di Elze che si era battuto fino a quel momento in modo veramente grande. Come la notizia delle condizioni di Elze si è diffusa, sono iniziate le discussioni: può essere stato il colpo di Duran, per quanto forte, a provocare tutto questo? C'è chi dice di no e c'è chi dice di sì. Il medico di Elze assicura che fino all'ultima ripresa, fino a quel maledetto momento, le condizioni di Elze erano buone, i suoi riflessi integri e pronti. Ma un altro pugile tedesco di grande fama, Peter Müller, che ha seguito dal bordo ring l'incontro, ha detto che a suo avviso Jupp ha dato troppo: si è buttato troppo in pasto a Duran, incassando un sacco di duri colpi nel tentativo di entrare nella guardia del campione di Europa.

A. P.

Duran: «Ero deciso a vincere nettamente»

Milano, 13

Il pugile Carlo Duran, che ha conservato ieri sera a Colonia il titolo di Campione europeo dei pesi medi, battendo per k.o.t. il tedesco Jupp Elze, è rientrato alle 12.15 all'aeroporto di Linate in compagnia della moglie e del procuratore Ciaccio. Subito dopo l'arrivo, Duran, che appariva alquanto provato dal duro combattimento di ieri con un vistoso cerotto sull'arcata sopraccigliare destra e la mano destra gonfia, ha espresso il suo profondo dolore per le condizioni in cui versa Elze.

«Dal mio angolo mi incoraggiavano ad essere deciso — ha spiegato Duran — per concludere il combattimento prima del limite. Quando si combatte fuori d'Italia, infatti, c'è sempre il rischio di essere privati anche all'ultimo momento di una meritata vittoria, a meno che questa non sia clamorosa e inequivocabile. Così mi ero psicologicamente, oltre che fisicamente, preparato a distruggere il mio avversario e ci sono riuscito per tutto l'arco dell'incontro, anche se non ho fama di un duro colpitore».

Duran, che reggeva nella mano destra la corona d'alloro di campione, consegnatagli ieri sera a Colonia, ha poi ricordato di avere già vissuto nel corso della sua carriera un episodio analogo a quello di ieri sera. «Nel 1958 in Argentina — ha detto — nel corso delle semifinali per il titolo nazionale, mandai al tappeto e quindi all'ospedale il pugile Gregorio Samora. Anch'egli riportò un'emorragia cerebrale. Samoa poi si salvò e spero che anche Elze guarisca presto».

POCHI 50 MILIONI...

Amaduzzi: «Solo 14 riprese fra Benvenuti e Mazzinghi»

Bologna, 13

Bruno Amaduzzi, procuratore del campione del mondo dei medi Nino Benvenuti, ha espresso il suo parere sul ventilato terzo incontro tra Benvenuti e Mazzinghi.

«E' arrivata finalmente — ha detto — la proposta della S.I.S., l'ho già detto ripetutamente: accetto di firmare, anche domani, un contratto per un combattimento tra Nino e Sandro, ma sulla distanza inferiore alle 15 riprese (anche 14 se vogliono). Ci metteremo d'accordo anche su chi organizzerà l'incontro. Siamo pronti, anche fra 40 giorni. Ma non mi vengano a parlare di titolo mondiale dei pesi medi. Quel titolo vale mezzo miliardo e io non posso rischiare di perderlo per un infortunio (ferita, frattura, colpo basso ecc.) e per soli 50 milioni. Facciamo lo stesso il combattimento in 14 riprese. E se Mazzinghi vincerà regolarmente, mi impegno a dargli successivamente la «chance» mondiale. Perchè dovrei farlo ora? Sarei un cattivo amministratore di Benvenuti».

Scheda Totip

(Galoppo MILANO)	1.o arrivato	1 2
	2.o arrivato	2 1
(Galoppo MILANO)	1.o arrivato	1 x
	2.o arrivato	x 1
(Trotto ROMA)	1.o arrivato	x x 1
	2.o arrivato	1 2 x
(Trotto FIRENZE)	1.o arrivato	1 2
	2.o arrivato	2 1
(Trotto BOLOGNA)	1.o arrivato	2
	2.o arrivato	x
(Trotto TRIESTE)	1.o arrivato	x
	2.o arrivato	2

SPLUEGEN BRAEU - LLOYD ADRIATICO 48-33

Canestri inaugurali al Centro «Hannibal»

Una medaglia al consigliere federale Degobbis

SPLUEGEN BRAEU: Medeot 9, Stabile 3, Ponton 2, Del Ben 4, Kralner 2, Meneghel F. 7, Bisesi 6, Mauri 5, Bosini 2, Poloniatto 6, Kristancic 2. LLOYD ADRIATICO: Fortunati 11, Narder 1, Apostoli 1, Goitan 9, Zavatto, Poli 5, Bernardini, Krecich, Bicci 6. ARBITRI: Furlan e Boschin di Monfalcone.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Monfalcone, 13

Nonostante la serata fosse molestata dal vento, le due squadre si sono affrontate in un'amichevole per l'inaugurazione del nuovo campo sportivo allo scoperto, realizzato dall'olimpionico della vela Sergio Sorrentino al Centro motovelico «Hannibal» di Monfalcone. A causa proprio del vento forte la partita, per quanto apprezzabile, non ha potuto essere molto bella sul piano tecnico, poichè i giocatori non potevano effettuare passaggi precisi e tirare da media distanza.

Il gioco è stato sempre improntato sulle entrate a canestro, ciò che ha facilitato il compito alle opposte difese, le quali hanno mantenuto una guardia stretta. Sul piano agonistico la gara ha soddisfatto per la generosità che caratterizza questi incontri tra triestini e goriziani. Gli atleti hanno giocato tutti con il massimo impegno.

Il nuovo campo è stato benedetto dal parroco della Marcelliana, padre Boron. Erano presenti autorità e invitati. Al termine della gara è stato offerto ai convenuti un rinfresco. Alla squadra vincente è stata donata la coppa del Comitato comunale di Monfalcone. Al consigliere nazionale della FIP Duilio Degobbis, di Trieste, è stata offerta una medaglia d'argento del Comune di Monfalcone per l'appoggio da lui dato alle società della zona monfalconese.

M. C.

SPAREGGIO A UDINE

I goriziani in «C» Ardita - Don Bosco 51-44

ARDITA: Visintin 7, Tuzzi 10, Busolini 9, Miseri, Voselli 5, Baum, Fait, Bramo 14, Ziani, Bramuzzo. DON BOSCO: Gustini, Pellegrini 3, Rigo 9, Goina, Olivo 14, Turcinovich 3, Pistrin 9, Cuccari 6, Furlani, Colombi. ARBITRI: Luglini e Plocher, di Monfalcone.

Udine, 13

L'Ardita di Gorizia si è guadagnata la promozione in serie C battendo nella partita di spareggio disputata al Palasport di Udine il Don Bosco di Trieste. I goriziani si sono presi così una brillante rivincita nei confronti dei salesiani che un mese fa li avevano battuti a Trieste, costringendoli in tal modo all'odierno spareggio.

TIRO AL PIATTELLO

Gino Udovici, il forte tiratore triestino, dopo le recenti belle prestazioni (ai campionati italiani di II categoria e ai campionati internazionali) ha colto un brillante successo nella gara di tiro al piattello disputatasi ieri a Muggia. Udovici, nonostante la bora, ha centrato tutti i 25 piattelli a disposizione. Al secondo posto si è classificato Giuseppe Somma.

II CATEGORIA

Edera - Dolegnano 2-1

MARCATORI: nel p.t. al 9' Costantini, al 19' Braida; nella ripresa al 2' De Riz. EDERA: Cecchini; Butti, Di Pasquale; Vatta, Della Valle, Menardi; Clemente, De Riz, Braida, Tiepolo, Renier. DOLEGNANO: Bravi; Martin, Tollon; Zamaro, Cantarutti, Galiussi; Pali, Beltrame, Ninino, Skockaj, Costantini. ARBITRO: Pasian, di Cervignano.

Battendo il Dolegnano nella seconda giornata d'andata del girone di qualificazione II categoria, l'Edera è rimasta sola al comando della classifica che guida a punteggio pieno. I rossoneri di Bernard, dopo una partenza in sordina, sono usciti alla distanza meritando ampiamente il successo. In svantaggio dopo soli 9' per una rete di Costantini conseguente una punizione a due in area, i triestini hanno pareggiato dieci minuti dopo con Braida, che ha sfruttato una corta respinta del portiere. Il gol del successo è stato siglato in apertura di ripresa da De Riz, che ha girato in rete di testa un angolo calciato da Tiepolo.

Domenica, per la terza giornata, l'Edera giocherà sul campo della Reanese.

C. N.

*Reanese - Aviano 1-1. Classifica: Edera p. 4, Reanese p. 2, Aviano e Dolegnano p. 1.

FINALI ALLIEVI

Pordenone - Alessandria 0-0 (vince il Pordenone per sorteggio); Sangiorgina - Spartanova 1-1 (vince Sangiorgina per sorteggio); a Monfalcone: Libertas Trieste - Pro Fiumicello 2-0.

BASEBALL SERIE B

*Hudson's Boy - Lodi 18-2

CICLISMO

Primo a Tavagnacco Flavio Casagrande

Tavagnacco, 13

Alla media di km. 44.571 orari, Flavio Casagrande ha vinto il I G. P. «Tavagnacco» per allievi, precedendo sul traguardo due compagni di scuderia, coi quali aveva messo in atto una fuga a circa 30 km. dall'arrivo. Alle spalle del terzetto sacilese è finito Giuseppe Garbin, della Bartali-Rovis, che ha battuto in volata Franco Omari (Coppi-Hausbrandt) e una altra trentina di concorrenti, tra i quali Paolo Giorgetti (Bartali-Rovis) che si è piazzato al sesto posto, e Kluder (Coppi-Hausbrandt). Il trofeo «Furlans» è stato assegnato al G.S. Casagrande di Caneva.

Ordine di arrivo: 1) Flavio Casagrande (G. S. Casagrande) km. 78 in ore 1,45', media km. 44,571; 2) Guido Casagrande (G. S. Casagrande) s. t.; 3) Giovanni Cao (G. S. Casagrande) a 5"; 4) Giuseppe Garbin (S. C. Bartali Rovis Trieste) a 1.30"; 5) Franco Omari (U. C. F. Coppi Hausbrandt); 6) Paolo Giorgetti (S. C. G. Bartali Rovis); 7) Angelo Buoro (A. S. Rinascita Roncadelle); 8) Guido Polesel (G. S. P. Fornara Ronchi); 9) Ermenegildo Da Re (G. S. Casagrande).

HOCHEY - LA PIOGGIA ALLARGA IL NUMERO DEI RICUPERI

IL CANDY MONZA SOLO IN TESTA MA POTREBBE ESSERE RAGGIUNTO

Tre sole partite sono state giocate mercoledì sera per la quarta giornata del campionato. La pioggia ha fermato gli incontri Marzotto - Follonica e Modena - Breganze; salgono così a quattro le partite da recuperare (le altre due sono Ferroviario - Novara e Marzotto - Triestina in calendario nella seconda giornata) ed in queste condizioni parlare di classifica è problematico. Il Candy Monza, comunque, approfittando di questi rinvii e dopo aver vinto con una certa fatica sull'Oderzo si è insediato al primo posto tutto solo. Ora solo il Breganze, legato al recupero modenese, potrà affiancarlo, mentre nè la Triestina, nè il Novara — a recuperi effettuati — potranno scavalcare gli occasionali leaders.

Questa situazione è sorta in seguito al pareggio conseguito dai novaresi sulla pista dei campioni d'Italia. Gli alabardati hanno sbagliato molte cose — in primo luogo i cambi — mettendo così a nudo una situazione precaria in un determinato settore della squadra. La serata nera di Martellani, certe battute poco precise della retroguardia (incluso il portiere Mari, questa volta) e il notevole dinamismo dei novaresi sono stati gli elementi che hanno provocato questo pari che pone la Triestina in grave ritardo nei confronti di una diretta concorrente per il titolo.

Nel turno infrasettimanale di mercoledì è scaturito poi un altro risultato importante. Il Ferroviario ha conquistato il primo punto del campionato. L'impresa dei ferrovieri è stata compiuta sulla pista di Bassano, la squadra che nei primi due turni aveva fatto parlare abbondantemente di sè; ora i veneti sono evidentemente in fase calante, per cui si può ben affermare che i due iniziali exploit dei bassanesi erano autentici fuochi di paglia. Per i ferrovieri la conquista di questo primo punto ridarà il morale alla squadra in vista dei più impegnativi confronti.

Sabato è in programma il quinto turno della stagione. Due le partite di cartello: quella di Novara e quella di Breganze, che chiameranno in causa rispettivamente il Candy Monza e la Triestina. In entrambe, per un verso o per l'altro, ci sarà odor di scudetto. A Trieste contro il Ferroviario giocherà il Marzotto (inizio ore 21.45), mentre in precedenza giocheranno H. Ferrovieri e Goriziana per la Serie C.

B. I.

QUINTA GIORNATA

Novara - Candy Monza
Ferroviario - Marzotto
Breganze - Triestina
Follonica - Modena
Oderzo - Bassano

HOCKEY SU PRATO

Il CUS Trieste a Bologna si gioca il posto in «A»

Domani e domenica avranno luogo a Bologna le partite di qualificazione di hockey su prato per la permanenza in Serie A. Vi prenderanno parte le squadre che si sono classificate al quarto posto nei rispettivi gironi eliminatori della Serie A — Vigili Urbani di Roma e Cus Trieste — nonchè le due vincenti le finali di Serie B e cioè Cus Padova e Ex Massimo Roma. Da questa finale a quattro usciranno le due squadre, le prime classificate, che andranno a formare con le altre sei, già qualificatesi, la Serie A per la stagione 1969.

Il Cus Trieste giocherà sabato pomeriggio coi romani del Massimo sul rettangolo di Corticella. Domenica mattina i triestini affronteranno i Vigili Urbani, mentre nel pomeriggio sarà di turno la gara col Cus Padova. Per questo concentramento a Bologna ogni squadra potrà utilizzare 15 giocatori.

CANOTTAGGIO

Dapiran in Olanda a un corso per allenatori

Il Consiglio federale della Federcanottaggio, riunitosi a Sabaudia nei giorni scorsi, ha deciso di inviare dal 20 al 29 luglio l'ex olimpiaco Francesco Dapiran, allenatore del Saturnia, a un corso di perfezionamento ad Amsterdam. Nella stessa riunione il consigliere nazionale avv. Sblattero ha sottolineato che la rinascita del canottaggio italiano si deve basare sulle piccole società, che vanno incoraggiate ed aiutate economicamente dal CONI e dagli altri enti sportivi.

TRE VITTORIE DI BELLADONNA E DUE DI QUADRI A MONTEBELLO

PROIETTILE ARRIVA A BERSAGLIO DOPO GLI ERRORI DI QUADO E RICHETTO

Pomeriggio poco propizio al trotto dal punto di vista atmosferico quello di ieri; esso ha riservato diverse sorprese, imputabili forse proprio a un diabolico borino che ha infastidito pubblico e protagonisti in pista. La sorpresa più grande l'abbiamo registrata proprio nella prova dalla maggior dotazione, il Premio delle Marine. Quado e Richetto, entrambi a 70 per 100, si sono mostrati fallosi e hanno finito col lasciare libero il campo ai meno quotati Proiettile ed Esteno per un'accoppiata che ha pagato 27 volte la posta.

Quado, con i colori della Scuderia Tranciati Silea, ha colto un ottimo avvio e si à portato al comando su Proiettile e Richetto che presto ha cercato di prendere sotto tiro il nuovo allievo di Sciarillo. Ma Richetto sbagliava sulla retta di fronte per poi inseguire e sbagliare nuovamente sulla seconda curva dove finiva squalificato. Quado rallentava vistosamente e veniva riavvicinato da Richetto (evidentemente Zeugna non aveva avvertito i ripetuti segnali di squalifica); poi improvvisamente all'imbocco della penultima curva, forse perchè insofferente di un ritmo troppo blando, anche Quado saltava via, venendo presto superato da Proiettile e Esteno (che si era dato un colpo al via). Cercava di ritornare sui primi Quado, ma un nuovo errore lo frenava all'imbocco della retta d'arrivo, ed era Proiettile ben sorretto da Quadri che vinceva, respingendo il generoso attacco di Esteno.

Con una partenza a razzo, Navazzo anticipava Agadir e prendeva presto sotto tiro Tiller e Trivento nel Premio dei Tritoni. Alla distanza la maggiore potenza del figlio di Foreing Office prevaleva, e Agadir doveva accontentarsi del secondo posto. Pareva che Brighenti fosse in una botte di ferro nel Premio delle Maree che lo aveva visto facile capofila dopo mezzo giro. Anche in questa occasione, come in precedenza era accaduto a Quado, la mancanza di ritmo risultava deleteria per il battistrada, e Brighenti allorchè veniva avvicinato da Tridramma in retta d'arrivo non aveva risorse per rispondere allo scatto dell'allieva di Belladonna.

Falloso Sirdar, Ungherese attingeva un facile traguardo nel Premio delle Naiadi, poi sulla media distanza Abarth faceva valere la maggiore prestanza a Confetto. Piccolo capolavoro di Cacito nel Premio delle Sirene dove l'allievo di Quadri costretto in corsie proibitive dominava con altro passo Indovino e Cabochard, e vittorie di Salvatore D'Angelo con Opi nella prova «gentlemen», e di Giordano Renner con Godinette in chiusura.

Tre vittorie di Belladonna e due di Quadri.

M. G.

PREMIO DELLE NAIADI (lire 367.500, metri 2080): 1) Ungherese (U. Belladonna), 2) Nab. 5 part. Tempo al km. 1.27.7. Tot.: 11; 12, 37; (57). PREMIO DELLE NINFE (lire 440.000, metri 2060): 1) Abarth (D. Dus), 2) Confetto. 6 part. Tempo al km. 1.31.4. Tot.: 19; 18, 15; (49), 49. PREMIO DELLE SIRENE (lire 400.000, metri 1680): 1) Cacito (A. Quadri), 2) Indovino. 6 part. Tempo al km. 1.23.6. Tot.: 21; 19, 23; (57), 63. PREMIO DELLE MARINE (lire 880.000, metri 1660): 1) Proiettile (A. Quadri), 2) Esteno. 4 part. Tempo al km. 1.26.4. Tot.: 133; 21, 13; (269), 479. PREMIO DELLE NEREIDE, 1.a div. (lire 320 mila, metri 1680): 1) Opi (S. D'Angelo), 2) Loietto. 6 part. Tempo al km. 1.26.1. Tot.: 29; 22, 25; (62), 400. PREMIO DEI TRITONI (lire 750.000 metri 2070): 1) Navazzo (U. Belladonna), 2) Agadir. 4 part. Tempo al km. 1.22.8. Tot.: 14; 11, 11; (22), 40. PREMIO DELLE MAREE (lire 500 mila, metri 1660): 1) Tridramma (U. Belladonna), 2) Brighenti. 4 part. Tempo al km. 1.24.2. Tot.: 31; 14, 16; (111), 63. PREMIO DELLE NEREIDI, 2.a div. (lire 320.000, metri 1680): 1) Godinette (Giord. Renner), 2) Nerino, 3) Cactus. 8 part. Tempo al km. 1.25.4. Tot.: 192; 23, 24, 27; (453), 665. Duplice dell'accoppiata (5.a e 8.a corsa): 45.350 per 100 lire.

CALCIO - AVVOCATI

La squadra triestina degli avvocati che partecipa al campionato triveneto di calcio, ha concluso a punteggio pieno il girone d'andata. I triestini hanno espugnato nell'ultimo turno della fase ascendente il campo del Treviso per 2-1. Le reti sono state realizzate da M. Poillucci e Terpin. I locali hanno giocato con: Mollea; Frezza, Cappuccio; Poillucci M., Bubola, Ella; Matejka, Amodeo, Terpin, Gallinotti, Ghezzi.

PALIO DEI RIONI

A Pastori e Miani le gare di San Giovanni

Organizzata dal Gruppo Sportivo San Giacomo si è svolta ieri pomeriggio sulle strade del rione di San Giovanni la II prova del Palio dei Rioni valevole per il Trofeo Fratelli Fonda Savio. A prendere il via sono stati prima i marciatori, tra i quali si è notata l'assenza di Corosu, De Pase e Faccio, protagonisti della prima prova. Era Pastori del San Giacomo a prendere la iniziativa, tallonato da Vascotto per tutti e tre i giri in programma riuscendo a prevalere con un finale bruciante sul suo compagno di società.

Ordine d'arrivo della marcia: 1) Pastori Giorgio (S. Giac.) km. 6,500 in 34'20"; 2) Vascotto (id.) a 8 decimi; 3) Re (Silenz.) a 1'21"4; 4) Bernard (id.) a 1'45"; 5) Chiarelli (S. Giac.) a 2'37"8; 6) Zuppa (Silenz.) a 4'03".

Prendevano quindi il via i podisti, che allineavano alla partenza il fortissimo Miani dell'Italcantieri, in pieno allenamento per i prossimi campionati italiani. Il monfalconese prendeva il comando sin dall'inizio staccando tutti gli avversari compreso Intemperante, il quale non riusciva a reggere al ritmo infernale imposto dal validissimo avversario.

I. D.

Ordine d'arrivo della corsa: 1) Lauro Miani (Italc. Monf.) km. 5,8 in 18'48"8; 2) Intemperante (Ghisleri) a 57"; 3) Chionchio (UGG) a 1'43"; 4) Bertagni (Italc. Monf.) a 1'49"; 5) Ricatti (Acegat) a 1'56"; 6) Calligaris (Acegat) a 2'07"; 7) Bembi (San Giacomo) a 2'25".

Classifica complessiva dopo la II prova: 1) G.S. San Giacomo punti 158; 2) ENS 76; 3) Libertas Udine 40; 4) Acegat 40; 5) Italcantieri Monfalcone 34; 6) Ghisleri 34; 7) UGG 18; 8) SGT 18; 9) Fiamma Trieste 16; 10) CRDA Trieste 10.

TROFEO ENAL

Sul medesimo percorso del Palio dei Rioni si è svolta ieri pomeriggio la III prova del Trofeo Enal. Questo il risultato: 1) Cerasari (Acegat) km. 5,5 in 19'05"; 2) Giorgi (CRDA) a 1'10"; 3) Nastro (idem) a 2'41"; 4) Giacca (Acegat) a 3'06"; 5) Scatena (ENS) a 3'17"; 6) Canzian (Acegat) a 3'56".

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo allo stesso indirizzo.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Questi avvisi vengono accettati dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per il recapito delle offerte delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è del costo dell'inserzione, e di lire 50 per cinque giorni.

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 70

CERCASI ragazza stabile, referenziata. Telefonare al 35579 dalle 8 alle 10. 27678 B

CONIUGI soli cercano stabile referenziata. Via del Monte 20, I, pomeriggio. 48351 B

FAMIGLIA cerca donna tuttofare stabile o giornata disposta fare due mesi soggiorno montano. Vignola 10, Ericani. 48199 B

FAMIGLIA milanese cerca giovane domestica ottimo trattamento familiare. Scrivere Casella 123 M SPI 20100 Milano. 5033 B

SECONDA(O) cuoca(o), mensile da 150.000 in poi cerca Albergo Ploner, Carbonin - Cortina. 5766 B

70.000 e stabile capace cucina e lavori domestici con referenze, cerca famiglia tre persone, casa signorile con cameriera fissa e tutti gli elettrodomestici. Offerta Cassetta 27714 B SPI.

C Richieste d'impiego L. 30

AIUTO commessa o cassiera referenziata conoscenza inglese offresi anche mezza giornata. Cassetta 27480 C, SPI.

EXECUTIVE Secretary perfect Italian and English, Italian nationality, working experience in North America. Please write. Cassetta 48269 C SPI.

FRANCESE trentenne residenza permanente già insegnante offresi scuola privata, traduzioni, stenodattilografa. Cassetta 27754 C SPI.

PULITRICE uffici offresi. Tel. 820971. 48197 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 50

A.A.A. PARCHETTI raschiatura verniciatura riparazioni vasto assortimento marmettoni di plastica garanzia di lavoro massima puntualità. Di Toro, telef. 50390, 744717. 49240 CC

A.A.A. PITTORE camere cucine prezzi modici. Telef. 733782. 28029 CC

D Offerte d'impiego L. 70

APPRENDISTA parrucchiera cercasi Salone Edera, via Udine 12, tel. 35587. 28061 D

APPRENDISTA banconiera ore 8-12, 15.30-19.30 cercasi. Presentarsi XXX Ottobre n. 8. 48223 D

APPRENDISTA parrucchiera cercasi ottimo trattamento urgente. Tel. 744372. 27638 D

ASSUMIAMO Trieste personale maschile. Dopo breve istruzione teorica e favorevole risultato pratico stipendio, provvigioni, rimborso spese, assegni familiari, Previdenza I.N.P.S., INAM. Precisare età, studi compiuti e attività precedenti a Cassetta 47941 D, SPI.

A ROMA

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*

GRASSI: via Volturno, piazzale Termini
SBARDELLA: portici ferro via via Cavour
CECCARELLI: piazza Esedra
GIGLI: via Veneto
PIERONI: via Veneto
AMMANITI: via Veneto
MILLO: galleria Colonna
ALMETA: piazza Colonna
CENSI-ORSI: piazza San Silvestro
PALMA: piazza Europa-EUR
PACINELLI: piazza Barberini angolo via Tritone
SAF: n. 1, 2, 3, 4, 5 e 14 della Stazione Termini

ASSUMIAMO Trieste personale femminile. Scrivere, specificando curriculum, a Cassetta n. 47939 D, SPI.

INGEGNERE o perito pratico direzione montaggio impianti industriali, buona conoscenza inglese parlato scritto oppure tedesco cercasi subito per impianto estero. Casella 8/C SPI 20100 Milano. 5771 D

PER cinque ore pomeridiane cercasi ragazza giovane, caffè latteria. Via Garibaldi 12, tel. 74459. 48245 D

F Off. cam. e pens. L. 60

AFFITTASI centralissima matrimoniale oppure due amici seri occupati. Tel. 27714. 48349 F

H Oggetti smarriti L. 60

OCCHIALI vista-sole smarriti Standa mercoledì pomeriggio. Generosa mancia. Tel. 726153. 28075 H

I Off. appart. e bott. L. 60

A.A. AFFITTANSI: appartamentino Tigor, lusso camera cameretta bagno cucina; Perugino, tre camere cameretta bagno cucina poggioli centralnafta; Carducci, 5 camere servizi centralnafta. Aurora, Ginnastica 1, tel. 50323. 49292 I

AFFITTANZA cedesi due camere camerino cucina. Altri tre quattro camere accessori affittansi. Corso Saba 33, Agenzia Service. 28071 I

AFFITTANSI stanze ammobiliate 10.000, 13.000, 15.000. «La Commerciale», Torrebianca 24. 27726 I

AFFITTASI 2 camere, cameretta, cucina 1.o piano 22.000. «La Commerciale». Torrebianca 24. 27726 I

APPARTAMENTO Giardino PUBBLICO: 4 stanze, stanzino, 2 ripostigli, cucina, bagno, wc, poggiolo, affitta Immobiliare CIVICA. Piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 27730 I

APPARTAMENTO ROIANO: tre stanze, stanzetta, cucina, bagno, affitta 28.000 Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, telef. 61712. 27730 I

APPARTAMENTO primingresso 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, poggiolo, ascensore, centralnafta, affitta 38.000 Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 27730 I

DUE stanze soggiorno, cucinino, bagno, centralnafta affittasi via Matteotti. Rivolgersi Brunetti, piazza Borsa 4. 28019 I

LOCALE affari mq. 50 casa nuova costruzione, via Rossetti 23/1 ampia vetrina, completo finiture e servizi, adatto negozio o ufficio rappresentanze affittasi. Telef. 733398. 28079 I

(Continua in 14.a pagina)

A GENOVA

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*

CORAZZA: p.zza Acquaverde
PAGANETTO: p.zza Principe
GISELDA: p.zza Deferrari
GRAFFEO: piazzetta Labo
PATRINI: via XX Settembre Ponte
TRUSSI: p.zza Fontane Marose
LAGOMARSINO: p.zza Carignano
DRUSASICH: via Fiume
MORCHIO: portici Accademia
SAF: della Stazione di Porta Brignole
SAF: n. 1, 2 e 3 della Stazione di Porta Principe

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

UNA IMPORTANTE INIZIATIVA CONTRO LA CORSA ALLE ARMI TOTALI

Americani e russi trattano per diradare la cortina atomica

I negoziati segreti riguardano la limitazione dei rispettivi sistemi nucleari di offesa e difesa - Verso il «congelamento» delle costose reti antimissilistiche

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Washington, 13

Stati Uniti e Unione Sovietica hanno cominciato trattative bilaterali e segrete per raggiungere un accordo sulla limitazione del sistema di difesa e di offesa basato sulle armi nucleari. Ciò significa che la cortina atomica che dovrebbe proteggere la Russia da un attacco americano e l'America da un attacco russo (e il ventaglio nucleare che dovrebbe aprirsi sia per scatenare una offensiva sia per replicare a quell'offensiva con armi di strategia globale) dovrebbero essere ridotti in modo sensibile, in un primo tempo, e annullati, successivamente.

I missili nucleari resterebbero nei magazzini, la rete di protezione che tanto Mosca quanto Washington stavano pianificando minacciosamente dovrebbe essere dimenticata dalle due nazioni. Il costo di quel sistema offensivo-difensivo è stato calcolato in una quarantina di miliardi di dollari in ognuno dei due Paesi: è un prezzo troppo alto per l'una e per l'altra nazione.

La ragione del negoziato segreto si trova proprio nelle cifre eccessive della rete di protezione e di attacco, ma è il risultato che conta, e il risultato sarebbe quello di congelare la corsa alle armi totali e di sradicare la psicologia della guerra nucleare. Dal congelamento missilistico dei due sistemi è probabile che Russia e America passino «all'intera area del disarmo nucleare», come ha detto Arthur Goldberg parlando dell'accordo raggiunto sul bando della disseminazione atomica. Johnson è determinato a chiudere la sua presidenza proprio con questi due grandi atti: 1) l'accordo (o almeno l'avvio di esso) fra Stati Uniti e Unione Sovietica per raggiungere il disarmo generale; 2) la visita a Mosca, che sarebbe la testimonianza del «nuovo ordine» internazionale in formazione.

Per realizzare questi due punti, Johnson deve attraversare un passaggio obbligato: la pace in Vietnam. E' questa la condizione del Cremlino per rendere concreti i due punti johnsoniani. E' disposto Johnson a mettersi sulla strada del passaggio obbligato? La risposta potrebbe essere trovata in queste due frasi pronunciate da lui (ieri, alle Nazioni Unite, dove è andato per celebrare la firma del patto contro la disseminazione nucleare; oggi, alla Casa Bianca, firmando il trattato consolare fra le due nazioni, il primo trattato bilaterale concluso dalla rivoluzione sovietica): «Dobbiamo prontamente e vigorosamente avviare negoziati per trovare un'effettiva misura, capace di sospendere la corsa alle armi nucleari e di ridurre gli arsenali che ora esistono. Desideriamo, desideriamo ardentemente cominciare presto le discussioni sulla limitazione del sistema strategico offensivo e difensivo».

E ancora: «Dobbiamo lavorare insieme quando e dove possiamo. L'America ha ancora profonde e pericolose divergenze con l'Unione Sovietica su certi problemi, ma la pace del mondo è troppo importante per consentire che tali divergenze ci impediscano di esplorare ogni via in cerca di più pacifiche relazioni e di un mondo più unito nella collaborazione comune».

Le parole di ieri e di oggi, se non rientrano nel quadro della propaganda (e parrebbe di no, se i colloqui sono già avviati nel più stretto mistero) hanno il significato anche di una risposta a ciò che i russi hanno fatto dire ai loro giornali (che sovente parlano per il Cremlino). Johnson, qualche giorno fa, parlando dello «spirito di Glassboro» (la località del vertice fra lui e Kossighin) ha messo in rilievo i progressi compiuti nei rapporti fra Mosca e Washington. Pronta la replica russa: «La guerra in Vietnam complica i rapporti fra Stati Uniti e Unione Sovietica. Molti problemi sarebbero stati risolti presto se le condizioni fossero meno tese. Ogni accordo deve seguire una lunghissima strada, a meno che gli Stati Uniti non pongano fine alla guerra in Vietnam».

Il prezzo degli accordi bilaterali che possono trarre il mondo dalla nevrotica tensione psicologica in cui si trova e dare agli Stati Uniti e all'URSS quel periodo di pace garantita di cui hanno bisogno è scritto, dunque, senza equivoci nel cartellino delle offerte sovietiche: pace in Vietnam. E Johnson, proponendo l'esplorazione di «ogni via, in cerca di più pacifiche relazioni e di un mondo più unito», pare risponda a Mosca accettando il prezzo richiesto.

Stelio Tomei

BRANDT A BELGRADO parla di cooperazione

Belgrado, 13

Al Ministero degli Esteri si sono iniziati stamane i colloqui del Vicecancelliere e Ministro degli Esteri della Germania federale, Willy Brandt, da ieri in visita ufficiale in Jugoslavia, con il collega Marko Nikezic. La prima parte dei colloqui è stata dedicata a un esame delle posizioni dei due Paesi sui principali problemi europei. Nella sua esposizione, Willy Brandt — a quanto si è saputo — ha detto che «i rapporti della Repubblica federale tedesca verso Occidente e Oriente sono due elementi di una stessa politica, rivolta al rafforzamento della pace nel vecchio continente».

Nella seconda fase dei colloqui jugo-tedeschi, il Vicecancelliere ha proposto d'iniziare trattative per la conclusione di un accordo sulla collaborazione economica e tecnica, trattative che potrebbero avere inizio già nell'autunno di quest'anno. Durante i colloqui dedicati quasi esclusivamente ai rapporti bilaterali, il Segretario agli Esteri jugoslavo ha chiesto che il Governo federale tedesco «ponga dei limiti all'attività svolta nella Germania federale da vari gruppi di fuorusciti politici jugoslavi, giacchè tale attività è nociva allo sviluppo dei rapporti fra Belgrado e Bonn.

Domani Willy Brandt si recherà a Brioni dove sarà ricevuto dal Maresciallo Tito.

REAZIONI «IN ALTO LOCO» ALLE AGITAZIONI STUDENTESCHE A BELGRADO

«NEMICI DI TUTTI I COLORI» SONO ALL'OPERA IN JUGOSLAVIA

Si tratta di elementi ispirati da Rankovic e Gilas, o genericamente «cinesi» Ammissioni e critiche in un documento elaborato dalla presidenza del partito

Belgrado, 13

I moti studenteschi della scorsa settimana nella capitale jugoslava e la situazione politica venutasi a creare nel Paese in rapporto a tali eventi, sono stati esaminati dal comitato centrale della Lega dei comunisti della Serbia e dalla federazione comunista belgradese in una riunione comune. Le conclusioni, cui sono pervenuti in proposito i due organismi politici, sono state riunite in un documento che, illustrato ieri a Brioni al Maresciallo Tito, è stato reso pubblico questa sera, attraverso la radio e la televisione.

Le affermazioni contenute nel documento, in parte generiche e contradditorie, hanno destato stupore e sono state accolte con perplessità e scetticismo dagli ambienti diplomatici e dagli osservatori politici della capitale jugoslava. Durante le agitazioni degli studenti — che, fatta eccezione per gli scontri con la polizia nella notte fra domenica e lunedì 3 giugno e nella mattinata dello stesso 3 giugno, si sono svolte (a concorde giudizio degli osservatori) in maniera molto civile, corretta e democratica, con dibattiti e discussioni — avrebbe avuto invece luogo «una dura lotta di opposizione alle azioni, alle manovre mascherate, alla infida tattica del bassofondo politico, che si era proposto di dividere gli studenti dalla classe operaia, con lo scopo di metterli a loro volta in conflitto con la Lega dei comunisti e con la società socialista». «Nemici di tutti i colori — aggiunge il documento — hanno preso le più diverse iniziative e provocato fermenti fra le popolazioni. E' stato questo un serio monito per la Lega dei comunisti».

I due organismi politici hanno individuato questi «nemici» in elementi ispirati da Alexander Rankovic, l'ex delfino del Maresciallo Tito, da Milovan Gilas, il vecchio collaboratore dello stesso Maresciallo, condannato a suo tempo per le sue idee politiche contrarie alla linea seguita allora dal partito, in altri elementi definiti genericamente «cominformisti», «reazionari» e «radicali», i quali tutti riecheggerebbero in Jugoslavia le teorie di Mao Tse-tung.

«Sono venuti alla superfice — afferma il documento — anche sostenitori della politica centralistica della «mano dura»; si sono sostenuti vari principi circa l'utilizzazione del «plusvalore»: queste tendenze, politicamente eterogenee, si sono unite nella resistenza e nell'opposizione all'attuale corso del nostro sviluppo sociale».

Il documento, dopo aver rilevato che «la società jugoslava e la classe operaia hanno ancora bisogno del ruolo di guida politica della Lega dei comunisti», afferma che «a tale ruolo della Lega si oppongono da qualche tempo elementi i quali propugnano teorie secondo cui la classe operaia ha esaurito il suo compito storico ed è stata superata dall'«intellighenzia» umanista, che si è portata alla avanguardia.

«Obiettivamente — prosegue il documento — queste teorie sono la negazione del contenuto e della forma della nostra società, basata sull'autogestione e portano alla liquidazione della Lega dei comunisti quale forza di guida politica e ideologica».

Il documento dei due organismi politici condanna, quindi, la formazione in Jugoslavia di «un nuovo movimento» non meglio precisato (con evidente riferimento però alla «Nuova sinistra», una corrente promossa all'interno della Lega dei comunisti da professori universitari, intellettuali, studenti universitari e che ha ispirato i moti studenteschi, rilevando che una simile iniziativa, adottata al di fuori della Lega dei comunisti, «non si concilia con il programma della Lega stessa».

Delle attività in Jugoslavia di forze delle tendenze più disparate si è occupato anche un documento della presidenza e del comitato esecutivo della Lega dei comunisti jugoslavi, diramato questa sera dall'agenzia «Tanjug», nel quale sono compendiati gli orientamenti e le prospettive dell'attività dei comunisti «nella lotta per l'ulteriore sviluppo e perfezionamento del sistema di autogestione, della riforma economica e per la riorganizzazione della Lega dei comunisti». Si tratta di un documento di oltre diecimila parole che era molto atteso, anche perchè era stato preannunciato dal Maresciallo Tito nel suo discorso dell'altra domenica.

Il documento, elaborato da una speciale commissione, presieduta da Edvard Kardelj, il teorico del comunismo jugoslavo, e composta da altri venti collaboratori del Maresciallo, fa esplicita ammissione di manchevolezze e deficienze in tutti i settori della vita jugoslava, da quello dell'amministrazione statale agli organismi capillari dell'autogestione e alla Lega dei comunisti. Non vengono risparmiate critiche e censure nemmeno agli organismi direttivi del partito. Il documento non propone nulla di nuovo per quanto concerne i principi informatori del sistema politico, economico e sociale jugoslavo e non indica soluzioni ai problemi che si pongono alla società jugoslava, ma insiste semplicemente sull'esigenza di una più coerente applicazione dell'autogestione e della riforma economica e sociale.

CITTADINO INGLESE graziato da Tito

Zagabria, 13

Il cittadino inglese Philip Dobson, il quale lo scorso anno era stato ritenuto responsabile di un incidente stradale avvenuto in Jugoslavia, presso Popovaca, e nel quale morirono 14 studenti britannici, è stato graziato dal Presidente Tito.

Il Dobson era al volante di un autobus, che si capovolse in seguito a uno scontro con una vettura jugoslava. Egli ha sempre sostenuto (e questa sua tesi risulta avvalorata da alcuni testimoni) che la strada gli era stata improvvisamente sbarrata dall'altra vettura. La Corte giudicante assolse da ogni addebito il guidatore jugoslavo, mentre Bobson venne condannato dal Tribunale circondariale di Sisaka a sei anni di carcere. Dopo la sentenza egli non ricorse in appello, ma preferì rivolgersi direttamente al Maresciallo Tito per chiedere la grazia.

L'atto di clemenza viene messo in relazione alla visita ufficiale in Jugoslavia compiuta dal Ministro degli Esteri inglese Stewart. Dobson è partito oggi stesso, in aereo, alla volta di Londra.

UN GESTO CHE I COMUNISTI DELL'EST HANNO DEFINITO PROVOCATORIO

KIESINGER IN AEREO A BERLINO DOPO LE RESTRIZIONI SUI TRANSITI

Congestionati dai controlli gli ingressi dell'autostrada - Nell'ex capitale gli studenti protestano per il nuovo «giro di vite» imposto da Pankow

Bonn, 13

Il Cancelliere tedesco Kurt Georg Kiesinger è tornato questa sera a Bonn, dopo una visita a Berlino Ovest, durante la quale ha avuto un lungo colloquio col Borgomastro Klaus Schuetz sulla questione dei passaporti e dei visti d'ingresso imposti dal regime tedesco orientale a chi raggiunge l'ex capitale tedesca passando nel territorio di Pankow.

L'agenzia «Tass», in un dispaccio da Berlino Ovest, dichiara tra l'altro: «L'arrivo del Cancelliere della Repubblica federale tedesca a Berlino Ovest può essere considerato soltanto come una nuova provocazione tendente ad aggravare l'attuale situazione a Berlino Ovest». La «Tass», aggiunge che "tale viaggio è destinato a mettere in evidenza le mire della Germania occidentale su Berlino Ovest, che è un'unità politica indipendente e non fa parte della Repubblica federale".

Era il primo giorno dell'applicazione dei nuovi regolamenti e Kiesinger è stato il primo alto funzionario tedesco a fare il viaggio senza possedere alcun visto. E' andato a Berlino in aereo, su un «DC6B» dell'Aereonautica americana. Anche molti altri tedeschi, si calcola migliaia, hanno sfruttato la possibilità di evitare il visto e il pagamento delle tariffe d'entrata, servendosi dell'aereo.

Circa 2.500 berlinesi, in gran parte studenti, avevano partecipato durante la notte a una marcia di protesta dinanzi allo edificio che ospita la commissione di controllo degli alleati a Berlino. Un portavoce della «Comunità d'azione indipendente» del politecnico aveva consegnato a tre alti ufficiali alleati una risoluzione, approvata durante una riunione nell'auditorium Maximum dell'Università, con la quale veniva chiesto un decisivo intervento per mantenere la libertà d'accesso a Berlino. Anche stamane, studenti di Berlino Ovest hanno effettuato dimostrazioni nelle vie del centro contro i provvedimenti del Governo di Pankow.

A Berlino, Kiesinger ha sottolineato di aver già preso i contatti necessari con le autorità alleate responsabili del territorio libero di Berlino, a vari livelli. Nel corso di una conferenza stampa, Kiesinger ha spiegato che alleati e tedeschi occidentali non la pensano diversamente sulla questione, anche se ha lasciato capire che qualche divergenza individuale vi può essere.

Mentre Kiesinger parlava, lunghe code di centinaia di automobili e autocarri si formavano all'ingresso e all'uscita dell'autostrada per Berlino, per la lentezza della nuova procedura imposta dalle autorità comuniste.

Nonostante il «rinforzo» del personale ai posti di controllo (oltre alle abituali «baracche», sono state installate in alcuni punti tende dove si può ottenere il visto), il traffico sulla autostrada che collega le due Germanie era notevolmente appesantito. A Helmstedt, la fila di autocarri in attesa era lunga circa due chilometri e mezzo e quella di auto almeno un chilometro. I viaggiatori debbono calcolare da trenta minuti a un'ora di ritardo.

Intanto, negli ambienti governativi di Bonn ci si domanda se, oltre ad adottare le misure di sostegno dell'economia di Berlino già annunciate, non sia opportuno invitare gli alleati a formulare nuovamente i loro impegni nei confronti dell'ex capitale tedesca. Ciò avrebbe il vantaggio di rendere più «credibili» le garanzie degli alleati per la libertà di Berlino, in un momento in cui la fiducia dei tedeschi negli alleati è notevolmente intaccata.

A Bonn si ritiene invece inopportuno reagire alle misure di Pankow minacciando di rifiutarsi di firmare il trattato di non-proliferazione. Il Governo federale intenderebbe comunque prendere in seria considerazione, se le contromisure promesse dagli alleati si dovessero rivelare difficilmente attuabili in determinate situazioni, la possibilità di partecipare più attivamente in futuro alle discussioni internazionali su Berlino; e cioè, in definitiva di parlare direttamente con Mosca più di quanto abbia potuto fare finora.

L'agenzia tedesco-orientale «ADN» ha diffuso oggi il testo di un'intervista concessa ieri sera da Walter Ulbricht, Presidente del Consiglio di Stato della RDT, alla televisione. Ulbricht ha detto che per una soluzione delle divergenze fra le due Germanie è necessario che la RFT, «riconosca e rispetti lo statuto di Berlino Ovest in quanto entità politica speciale».

TESTIMONIANZE SULLA TRAGEDIA DI LOS ANGELES

SPARÒ SORRIDENDO L'OMICIDA DI KENNEDY

E' stato confermato che Sirhan era con una ragazza in abito a pois - Tre i proiettili che colpirono Bob

Los Angeles, 13

Sono state pubblicate oggi le testimonianze rese davanti alla grande giuria di Los Angeles, che ha incriminato Sirhan Sirhan come assassino di Robert Kennedy. Gli elementi principali che risultano da queste testimonianze sono: Kennedy è stato raggiunto da tre proiettili e non da due, l'assassino era in compagnia di un'avvenente ragazza che aveva un vestito a pois, Kennedy attraversò la area delle cucine e della dispensa dell'albergo in seguito a una decisione inattesa, presa all'ultimo minuto. Risulta inoltre che, dopo gli spari, i presenti hanno picchiato e insultato lo assalitore, e forse volevano linciarlo.

Il coroner della contea di Los Angeles, Thomas Noguchi, ha detto che Kennedy è stato colpito da tre proiettili. Il primo, quello fatale, lo ha colpito alla testa, penetrando nel cervello, il secondo lo ha colpito alla ascella destra, uscendo dalla spalla e il terzo è stato riscontrato pochi centimetri sotto il secondo.

Vincent Thomas Di Pierro, cameriere dell'albergo, ha detto che avevano notato Sirhan che si trovava tra il pubblico, vicino a Kennedy, nella zona adibita a dispensa. Sirhan sorrideva. Di Pierro lo ha notato soprattutto perchè era in compagnia di una bella ragazza con un vestito a pois (la ragazza in questione viene tuttora ricercata dalla polizia). Dopo che furono sparati i colpi, però Di Pierro non vide più la ragazza. «Sirhan, ha detto il teste, stava su una specie di pedana, dieci o quindici centimetri più su del pavimento. L'ho visto scendere. Poi mi sono girato, poi ho visto che aveva in mano la pistola. Si è spostato, girando intorno a Karl Uecker (uno dei funzionari dell'albergo) e impugnando la pistola».

«Nessuno potè muoversi, eravamo agghiacciati, non sapevamo che fare. Poi ho percepito lo sparo, il primo, e il senatore Kennedy è caduto. L'uomo era a circa un metro e mezzo da Kennedy quando ha sparato». Di Pierro ha detto che quando Sirhan, insieme alla ragazza, è sceso dalla pedana, ambedue sorridevano. Dopo gli spari, quando il teste non ha visto più la ragazza, «Sirhan aveva ancora un sorriso malato, una cosa da non dimenticare».

Karl Uecker ha detto, dal canto suo, che stava guidando Kennedy per la mano attraverso i corridoi dell'albergo; improvvisamente sentì qualcosa avvicinarsi sulla destra, udì un primo sparo e poi un secondo. Kennedy lasciò la mano e cadde. Uecker, voltatosi, vide distintamente l'uomo che aveva sparato, in piedi vicino a lui. Egli l'afferrò per un braccio, tenendolo fermo.

Edward Minasian, anch'egli un dirigente dell'albergo, ha detto che Kennedy stava attraversando la zona delle cucine e della dispensa per recarsi in una sala dove avrebbe incontrato i giornalisti. Egli doveva recarsi in un'altra parte dello albergo, dove erano riuniti i suoi sostenitori, ma fu informato che i giornalisti erano riuniti nella «colonial room» e desideravano incontrarlo, soprattutto per fare riprese filmate e inviarle immediatamente alle città della costa orientale. Così fu deciso all'ultimo momento di mutare l'itinerario di Kennedy e di raggiungere la «colonial room» attraverso le cucine.

Tutti i testimoni hanno riconosciuto Sirhan Bishara Sirhan l'uomo che ha sparato. Per quanto risulta, nessun altro ha sparato, oltre a Sirhan. Il vice capo della polizia, Robert Houghton, ha detto che si vaglia ancora la possibilità che Sirhan non abbia agito da solo, e che tutti gli indizi per quanto fragili, vengono studiati.

AVVIATA LA PROCEDURA per l'estradizione di Ray

Londra, 13

Il Ministro degli Interni britannico, James Callaghan, ha firmato oggi l'autorizzazione che permette alla magistratura di iniziare la procedura di estradizione di James Earl Ray, accusato negli Stati Uniti di avere assassinato Martin Luther King. Continuano intanto le indagini per ricostruire i movimenti del Ray durante la sua permanenza in Granbretagna e identificare le persone con le quali ha avuto eventualmente contatti.

I primi passi per la procedura di estradizione sono stati compiuti ieri dalle autorità americane che hanno consegnato un'ampia documentazione al Foreign Office.

(Telefoto ANSA-UPI al «Piccolo»)

Calcutta — L'aereo di cui si vedono i resti è un «Boeing 707» americano, precipitato mentre stava atterrando a Calcutta in mezzo a un temporale: delle 63 persone a bordo, 6 sono morte

FORMICOLA DI HIPPIES UNA DELLE DUE ZONE «SICURE» DEL GLOBO

Attendono sulle Montagne Rocciose lo schianto di Icaro contro la Terra

I «figli dei fiori» sono convinti che l'asteroide investirà oggi il nostro pianeta provocandone la distruzione - In realtà esso passerà a sei milioni di chilometri

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Boulder, 13

Centinaia di «hippies» hanno invaso la zona di Boulder, fra le Montagne Rocciose, e un'altra fiumana di giovani dai lunghi capelli e dal bizzarro abbigliamento sta arrivando nella città e nei dintorni. I «figli dei fiori» sono convinti che sia questa una delle due parti del mondo che si salveranno, domani, dalla distruzione; tutto il resto andrà in rovina per la collisione fra l'asteroide Icaro e la Terra. I cittadini di Boulder hanno un'altra convinzione: che l'arrivo degli hippies sia in sè una maledizione. E per il prossimo futuro, visto che comunque la loro regione si salverà, hanno cominciato a predisporre energiche misure di risposta all'invasione.

Gli scienziati, frattanto, dicono che non c'è alcun pericolo per la Terra, che Icaro passerà domani a sei milioni e 400 mila chilometri dal pianeta. Ma Don, giovane dall'imponente zazzera, nativo di Miami e trapiantato da tempo a San Francisco, esprime la persuasione sua e dei suoi compagni, che Icaro investirà la Terra al più tardi sabato sera, o per lo meno ce nè una forte probabilità; in questo caso Boulder e il Tibet saranno i due posti più sicuri. La California scivolerà in mare, ci saranno violenti terremoti e tutta la società sarà in seguito sconvolta. «Può anche darsi — conclude il profeta — che l'Atlantide emerga dall'oceano».

Gli esperti rispondono con una scrollata di spalle e un sorriso. Dicono che le voci di un urto fra Icaro e la Terra, o anche solo di un passaggio dello asteroide tanto vicino al pianeta da far affondare i continenti, emergere l'Atlantide e fare della California un'Atlantide di nuovo modello sono del tutto cervellotiche. Di fatto, aggiungono gli studiosi, il passaggio di Icaro presso la Terra nella sua lunga orbita solare non disturberà probabilmente nemmeno le foglioline di tè nella tazza di un'indovina, e si può star certi che non muterà le maree, nè altererà le condizioni meteorologiche e men che meno scatenerà terremoti.

L'asteroide ha un diametro di 600 metri, e non riflette luce solare a sufficienza per poter essere osservato a occhio nudo, ma sarà studiato con interesse dagli astronomi per una riprova della teoria della relatività di Eistein. Icaro è probabilmente un frammento di un pianeta una volta d'imponenti proporzioni, e passa il suo tempo girando attorno al Sole in posizione intermedia fra le orbite di Marte e di Giove. Compie un giro intorno al Sole ogni 409 giorni, con un perielio (punto più vicino al Sole) di 27 milioni di chilometri e un afelio di trecento milioni.

Quanto alla Terra, essa riceve una visita di Icaro ogni 19 anni. L'ultima volta fu dunque nel 1949, e il passaggio venne osservato a Monte Palomar dal compianto astronomo Walter Baade, che fu appunto lo scopritore di Icaro in quell'occasione.

In queste ore, comunque, gli abitanti di Boulder pensano più agli hippies che a Icaro. I proprietari di villette di montagna e di rifugi hanno già segnalato l'irruzione di gruppi di giovani nelle loro proprietà, in molti casi sono state forzate le serrature delle case disabitate, altri proprietari hanno denunciato l'arrivo sui loro terreni di gente che vi si è accampata senza permesso.

U. P. I.

DODICI CAPI ESTREMISTI ALLA TELEVISIONE INGLESE

Vogliono il «mutamento» i leaders degli studenti

Cohn-Bendit, «star» della trasmissione della BBC ha auspicato la collaborazione delle classi operaie

Londra, 13

Dodici leaders dei movimenti studenteschi di tutto il mondo hanno proclamato questa sera la morte del capitalismo e si sono impegnati a lottare contro ogni forma di repressione da parte delle forze dell'ordine. I dodici, definitisi «megafoni» dei movimenti studenteschi mondiali, sono comparsi davanti alle telecamere della BBC per l'attesa trasmissione speciale, la cui «stella» era ovviamente Daniel Cohn Bendit. Il giovane francese che ha sfidato le autorità del suo Paese rientrando in patria nonostante il bando contro di lui.

«Danny il Rosso» è stato lo oratore protagonista: il suo invito alla trasmissione, come noto, ha creato nei giorni scorsi una vera tempesta di critiche, discussioni e argomentazioni. In un primo momento, lo studente francese ha avuto un permesso di soggiorno di sole 24 ore, permesso che è stato però esteso a 14 giorni, in seguito alle pressioni da parte delle organizzazioni studentesche. Lo stesso Ministro degli Interni, James Callaghan difendendo il suo dicastero per il provvedimento, ha ricordato oggi ai Comuni che non intende allontanarsi dall'idea tradizionale dell'Inghilterra di lasciare entrare qualsiasi straniero che voglia liberamente esprimere le sue opinioni, purchè egli rimanga nei limiti della legge.

Alla televisione, Cohn-Bendit ha detto che lui e i suoi «compagni» non sono leaders della rivolta degli studenti: «Non siamo leaders, ma megafoni, altoparlanti del movimento. Critichiamo tutte le società in cui la gente è passiva. Quello che vogliamo è il mutamento». I dodici studenti hanno convenuto sul fatto che il socialismo deve essere in campo economico la formula comune: «La tradizionale analisi marxista della società di classe. E' ancora vera — ha detto l'italiano Luca Meldolesi — ma ora la situazione è diversa a causa della complessità della nuova struttura di questa società».

Cohn-Bendit ha detto, tra l'altro, che gli studenti americani hanno il diritto di resistere perchè «quello che Johnson sta facendo nel Vietnam è esattamente la stessa cosa che Hitler fece ad Auschwitz o Dachau: per cui i giovani hanno storicamente il dovere di cambiare l'università, andando contro la corrente delle idee americane».

Diversi studenti hanno chiesto la collaborazione delle classi operaie con i giovani, e Cohn-Bendit ha affermato in proposito: «Gli studenti non possono attuare il cambiamento da soli. Intendo dire che, se le classi operaie non cambieranno esse stesse, non vi sarà affatto mutamento nella società». Il «moderatore» Robert McKenzie, ha chiesto cosa i giovani vogliono veder emergere da queste agitazioni, e il tedesco Karl Dietrich Wolff, ha risposto: «Sarà una società avviata a liberarsi dai suoi antagonismi, una società che nella solidarietà (una nuova solidarietà emergente) sarà davvero la Nuova Internazionale».

LO «SCORPION» SUBI' un incidente a Napoli

Norfolk, 13

In una deposizione alla commissione d'inchiesta sulla scomparsa del sottomarino nucleare americano «Scorpion», il capitano George Parish, della Flotta sommergibili dell'Atlantico, ha dichiarato che lo «Scorpion» entrò in collisione a Napoli con un natante, circa due settimane prima dell'inizio del viaggio di ritorno a Norfolk, ma non subì alcun danno.

L'incidente, confermato anche da un portavoce dell'«U. S. Navy» di Napoli, accadde al largo della diga foranea. Il sottomarino, che affiorava in superficie, urtò contro una chiatta, a bordo della quale erano sette o otto marinai, alcuni dei quali caddero in mare: furono salvati dai compagni, subito gettatisi in acqua.

Parish ha aggiunto che i sommozzatori che rimossero, in seguito, un cavo impigliatosi nell'elica del sommergibile, riferirono che lo scafo dello «Scorpion» non sembrava aver riportato danni dalla collisione. Parish ha poi detto che le condizioni atmosferiche erano buone il giorno in cui fu udito lo ultimo messaggio radio dello «Scorpion».

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

†

Il 13 corrente ha chiuso la Sua lunga ed esemplare esistenza la nostra cara

Anna ved. Santi

Ne danno il triste annuncio il figlio GIUSEPPE, la nuora NIVES, la nipote ANNA MARIA col marito GIORGIO BERLOT, i pronipotini ELENA e PIERO, la sorella BICE TAUCER e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi venerdì 14 corrente, alle ore 15.15 dall'Ospedale di San Giovanni.

(Servizio comunale T. F. - Tel. 38608)

† Dopo breve malattia è mancata all'affetto dei suoi cari

Adele Lazzarini in Stocchi

La piangono il marito MARIO, la figlia ANTONELLA con il marito ANTONIO, le sorelle IOLANDA, GIORGINA e MAFALDA.

I funerali avranno luogo domani 15 corrente alle ore 16 partendo dal Cimitero di Sant'Anna.

Udine-Trieste 14 giugno 1968

(O.F. Ardens - Tel. 41227)

† Ieri, lontana dalla sua Pisino, munita dei conforti religiosi serenamente nella Casa di cura «Villa San Giusto» di Gorizia si è spenta

Amalia Lux in Toccafondi

Con profondo dolore lo annunciano il marito LUIGI, le figlie GIANNA, DARIA e GERMANA unitamente alla sorella Lisetta.

I funerali seguiranno a Gradisca oggi, venerdì 14 corr., alle ore 17 nella chiesa del Mercaduzzo.

Si dispensa dalle visite.

Gorizia-Gradisca, 14-6-1968.

Preschern - Tel. 9155

† E' mancata all'affetto dei suoi cari

Giovanna Ciacchi ved. Scheriani

Ne danno il triste annuncio il figlio, le figlie, i generi, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle 16.30 partendo dalla abitazione di via Colarich 72, direttamente per il Cimitero di Muggia.

Muggia, 14 giugno 1968

† Il 12 giugno si è spento

Carlo Cecconi
Pensionato marittimo

Ne danno il triste annuncio la figlia CARLA con il marito LIVIO LUCCI, il figliastro PIETRO BERNI con la moglie VITTORIA, le nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 14 corrente alle ore 15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il giorno 12 corr., dopo una esistenza esemplare è mancato all'affetto dei suoi cari il

TEN. COL. RAG.
Bernardino Zanella

Ne dànno il triste annuncio la moglie, i figli, i generi, la nuora, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 14 giugno, alle ore 14, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore al Cimitero Evangelico.

(Servizio comunale T. F. - Tel. 38608)

Nel III anniversario della morte di

Giulia Chittero

il marito e i figli La ricordano con immutato affetto.

Ad un mese dalla dolorosa scomparsa del

DOTT. ING.
Ottone Schoinz

la moglie ELSA NEWRLY sarà riconoscente a quanti vorranno onorarne la Sua memoria con la S. Messa in suffragio che verrà celebrata domani 15 corrente alle 18.15 nella chiesa del Rosario.

Nel primo anniversario della morte di

Ferruccio Maraspin

la moglie, unita alla figlia e ai familiari Lo ricorda con affetto a tutti quanti Gli vollero bene.

Una S. Messa in suffragio avrà luogo oggi alle ore 19 nella chiesa Cuore Immacolato di via Ruggero Manna.

Domani ricorre il VII anniversario della scomparsa della loro indimenticabile

Lucia ved. Boccalic

le sorelle La ricordano con affetto.

Famiglia BOCCHI

Trieste, 15 giugno 1961 - 1968

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

A GIORNALFOTO

Ecco una graziosa bambina fotografata dopo la Cresima nello studio più moderno e più accessibile al pubblico: «Giornalfoto», in piazza della Borsa n. 8, telefono 38790. Aria condizionata

ati

AEROPORTO DI RONCHI DEI LEGIONARI

PARTENZE

Destinazioni	da Ronchi	arrivi a destinaz.
Bari	07.15	10.25
Brindisi	07.15	13.00
Cagliari (v. Milano)	08.55	14.35
Catania	07.15	16.40
Genova (v. Milano)	08.55	13.25
Genova	21.20	23.00
Marsala	07.15	13.00
Milano	08.55	10.00
Napoli	07.15	10.50
Palermo	07.15	12.20
Pantelleria	07.15	13.50
R. Calabria	07.15	10.40
Sassari	07.15	15.15
Roma	07.15	08.45
Taranto	07.15	10.40
Torino	08.55	11.10
Trapani	07.15	13.00
Venezia	21.20	21.45

I passeggeri in partenza da Trieste dovranno presentarsi all'Air Terminal ALITALIA - piazza Sant'Antonio 1 alle 5.50 se diretti a Roma; alle 7.30 per Milano - Torino e alle 19.55 per Venezia - Genova.

ARRIVI

Provenienze	partenze	arrivi a Ronchi
Bari	19.00	22.15
Brindisi	16.35	22.15
Cagliari	19.05	22.15
Catania	19.00	22.15
Genova	07.00	08.35
Genova (v. Milano)	17.10	21.00
Marsala	17.00	22.15
Milano	20.00	21.00
Napoli	19.10	22.15
Palermo	19.00	22.15
Pantelleria	16.10	22.15
R Calabria	11.00	22.15
Sassari	16.10	21.00
Roma	20.45	22.15
Taranto	18.35	22.15
Torino	18.35	21.00
Trapani	17.00	22.15
Venezia	08.10	08.35

ALITALIA

IN ISTRIA

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti località:*

CAPODISTRIA: chiosco della via Kidric
ISOLA: libreria Edizioni Tiglio, via Gorki 2
PORTOROSE: libreria Edizioni Tiglio, Lungomare 43
PIRANO: libreria Edizioni Tiglio, piazza Tartini 8

MAGAZZINI luminosi 500 mq. primo secondo piano con montacarichi affittansi Roiano facile parcheggio. Telefonare 35553. 48249 I

L Rich. appart. bott. L. 60

APPARTAMENTO camera cucina o due camere accessori cerca affitto marittimo anche compensando spese. Telefonare 764664. 48337 L

M Vendite d'occasione L. 60

TELEVISORI garantiti da L. 25 mila a 45.000. Laboratorio autorizzato, Rossetti 51, telef. 763301. 28073 M

TORNIO Safop 1,20 ottimo vendesi. Garage Regina, via Raffineria. 27993 M

N Acquisti d'occasione L. 60

A.A. ACQUISTIAMO soprammobili, quadri, pianoforti, mobili vari, salotti antichi, giacenze ereditarie. Telefonare 30358. 48171 N

NN Mobili e pianoforti L. 60

A. SALOTTI nuovissimi vende privato occasione sottoprezzo fabbrica. Rivolgersi Madonna Mare 16/1, magazzino ore 8-12, 14-18.30. 27742 NN

CUCINE veri gioielli, fabbricazione propria. Ordinazioni Viale XX Settembre 53. 27131 NN

A TORINO

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*

SERRA: corso Vitt. Eman.
PRONOTTO: corso Vittorio
LIGURE: piazza C. Felice
ALLEMANDI: via Buozzi
ROSSO: piazza S. Carlo
PASQUALE: piazza S. Carlo
DAVICO: via Viotti
TROVATO: piazza Castello
SAF: n. 1, 2, 3 e 4 della Stazione di Porta Nuova
SAF: Porta Susa

MATRIMONIALI bellissime, cucine, prezzi di realizzo, visitateci Crasso, via Giuliani 40. 27738 NN

P Rappr. piazzisti L. 70

CERCHIAMO agente veramente qualificato per Trieste Gorizia Udine Pordenone per vendita rateale grandi opere Case Editrici Bompiani Marzorati Il Polifilo Ricordi Franco Angeli offriamo eccezionale trattamento provvigionale iscrizione Enasarco. Scrivere Consalvo, via Modena 1/A 20129 Milano. 5727 P

Q Auto, moto, cicli L. 80

BATTELLO Family per 2 persone costa soltanto lire 12.000. Concessionario esclusivo Automotonautica Piero Ostuni, Machiavelli 28. 82 Q

VENDO 1100 Special '62. Tel. 26321. 27744 Q

R Cap. soc. cess az. L. 90

BAR gelateria centrale vendesi rarissima occasione. Negozio alimentari centro vendesi causa partenza. Drogheria lavoro sicuro vendesi. Corso Saba 33, Agenzia Service. 28071 R

CONCEDONSI prestiti fiduciari senza avallo. Lunghe rateazioni. Riservatezza. Telefonare 95056. 28077 R

S Case, ville, terreni L. 90

APPARTAMENTO paraggi NAVALI soleggiatissimo, 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, ripostiglio, cantina, poggiolo, riscaldamento, vende 4.800.000 Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 27730 S

APPARTAMENTO Via CIAMICIAN, 3 stanze, cucina, bagno, 2 poggioli, 2 ripostigli, centralnafta, ascensore, cantina, vende Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 27730 S

QUARTIERE MARCESIO (VIA FLAVIA) - APPARTAMENTI PICCOLI E GRANDI PANORAMICI CON GIARDINI. PAGHERETE COME UN AFFITTO. IMPRESA EGENA, VIA ROMA 28, TEL. 38585 - 38212. VISITE CANTIERE VIA BENUSSI. TEL. 811225, ORARIO 10-12.30; 15.30 - 19. 48247 S

T Villeggiature L. 90

A. GRADO Pineta albergo ristorante Mar del Plata. Telefono 0431-81081. Confortevolissimo. 49252 T

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

TRIESTE - VENEZIA

PARTENZE

5.50 L Portogruaro
6.10 R Venezia - Bologna Milano - Genova (*)
6.50 D Venezia - Milano - Torino Roma
9.05 R Venezia - Roma (1)
10.25 DD (Direct Orient) Venezia Milano Genova - Ventimiglia Domodossola - Parigi Calais (WL Atene - Sofia - Istanbul - Parigi)
10.40 L Portogruaro
13.25 L Portogruaro
13.50 R Venezia
15.50 DD (Lombardie Express) Venezia - Milano - Parigi
17.00 L Portogruaro (soppresso la domenica)
17.55 L Portogruaro
19.00 DD (Simplon Express) Venezia Roma Milano Lambrate Parigi (cuccette 1.a e 2.a classe Trieste - Parigi, WL Belgrado - Parigi e Venezia Parigi cuccette - Zagabria Parigi e Venezia - Parigi, WL Mosca Roma (2))
19.20 L Portogruaro
20.30 D Venezia Bologna Bari (cuccette Trieste - Bari)
22.25 DD Venezia - Milano - Torino - Genova - Marsiglia (WL e cuccette Trieste - Genova), Mestre Bologna - Roma (WL e cuccette Trieste Roma)

ARRIVI

6.25 L Cervignano (soppresso la domenica)
7.25 L Portogruaro
8.00 DD Marsiglia Genova - Torino - Milano (WL e cuccette Genova Trieste), Roma - Bologna (WL e cuccette Roma - Trieste)
9.27 D Venezia
10.26 R Venezia
11.35 DD (Simplon Express) Parigi Milano, Roma - Venezia (cuccette Parigi - Trieste)
13.43 D Bari Bologna - Venezia (cuccette Bari Trieste)
13.58 L Cervignano
15.26 DD (Lombardie Express) Parigi - Milano Venezia
17.30 D Venezia
18.10 L Monfalcone (feriale)
18.43 R Bologna - Venezia (*)
19.22 L Portogruaro
20.15 DD (Direct Orient) Calais - Parigi - Milano Venezia (WL Parigi Atene - Sofia Istanbul)
21.06 R Milano - Roma - Venezia (*)
22.55 L Venezia
23.40 DD Torino - Milano Genova Roma Venezia

(*) Solo 1.a classe e prenotazione obbligatoria
(1) Per Roma solo la prima classe e prenotazione obbligatoria
(2) Circola nei giorni di martedì e sabato

UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.53 L Udine Tarvisio
5.20 L Udine
6.15 D Udine Tarvisio
6.21 L Udine
6.55 L Udine
7.18 D Udine
8.55 D Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco
10.00 L Udine - Tarvisio
12.20 D Udine
12.40 L Udine
14.00 DD Calalzo (1)
14.28 L Udine
16.50 L Udine - Tarvisio
17.48 L Udine
19.10 D Udine
20.10 L Udine
21.40 D (Italien - Oesterreich Express) Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (cuccette per Monaco)
22.45 L Udine

(1) Si effettua nei giorni prefestivi dal 22-6 al 7-9-1968

ARRIVI

0.40 L Udine
6.55 L Udine
7.45 L Udine
8.18 D Udine
9.10 L Udine
9.55 D (Oesterreich - Italien Express) Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine (cuccette da Monaco)
12.00 L Tarvisio - Udine
15.10 L Udine
17.44 L Udine
19.02 DD Tarvisio - Udine
20.07 L Udine
20.57 L Udine
22.30 L Udine
23.30 D Monaco - Vienna - Tarvisio Udine
23.45 DD Calalzo (2)

(2) Si effettua nei giorni festivi dal 23-6 all'8-9-1968 escluso il giorno 29-6-1968

TRIESTE CENTRALE VILLA OPICINA LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

1.10 D Villa Opicina - Lubiana Zagabria
7.00 L Villa Opicina (1)
11.55 DD (Simplon Express) Villa Opicina - Lubiana - Zagabria Belgrado Fiume (WL Roma - Mosca (2)) - Budapest
14.10 L Villa Opicina - Lubiana (1)
18.05 L Villa Opicina
20.05 D Villa Opicina - Lubiana (1)
20.20 L Villa Opicina
21.11 D (Direct Orient) Villa Opicina Lubiana - Skopje - Belgrado - Atene Istanbul Sofia (WL Parigi Atene - Sofia - Istanbul) e (WL e cuccette Trieste - Belgrado)

ARRIVI

6.00 D Zagabria Lubiana - Villa Opicina
7.10 L Villa Opicina (1)
9.35 D (Direct Orient) Sofia - Istanbul Atene Belgrado Skopje Lubiana Villa Opicina (WL da Atene Sofia - Istanbul - Belgrado) e cuccette Belgrado Trieste
10.00 D Lubiana Villa Opicina (1)
14.40 L Lubiana - Villa Opicina (1)
18.37 DD (Simplon Express) Fiume - Belgrado Zagabria Lubiana Budapest - WL Mosca (3) Villa Opicina
21.40 L Villa Opicina

(1) Soppresso la domenica
(2) Circola nei giorni di lunedì e venerdì
(3) Circola nei giorni di mercoledì e sabato

A BOLOGNA

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*

BENTIVOGLIO: piazza XX Settembre
GAMBERINI: piazza della Stazione via Pietramellara
AMEDEO: via Indipendenza ang. via A. Righi
BRICCOLI: via Indipendenza ang. via Manzoni
CABURAZZA: via Indipendenza ang. via U. Bassi
PENNESI: piazza Maggiore
GASPARI R.: piazza Maggiore Modernissimo
DUE TORRI: Due Torri via Rizzoli
BOSCHI: via Marconi
RAMINI: via Marconi angolo via U. Bassi
SAF: n. 1, 2 e 3 della Stazione Centrale